



**CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO-ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENTINO-SÜDTIROL**

Atti Consiliari
Sitzungsberichte des Regionalrates

IX Legislatura - IX Gesetzgebungsperiode
1983 - 1988

SEDUTA **2.** SITZUNG

19. 1. 1984

Ufficio resoconti consiliari - Amt für Sitzungsberichte

Relazione del Presidente della Giunta regionale sullo svolgimento delle operazioni elettorali e sui risultati delle elezioni anche ai fini degli adempimenti di spettanza della commissione di convalida

pag. 5

Delibera n. 1:

"Proposta di ratifica della deliberazione della Giunta regionale di data 10 novembre 1983, n. 2180, concernente l'impugnazione davanti alla Corte Costituzionale del D.L. 18 ottobre 1983, n. 568: 'Proroga delle gestioni esattoriali e delle ricevitorie provinciali delle imposte dirette nonché delle tesorerie comunali e provinciali'"

pag. 101

Bericht des Präsidenten des Regionalausschusses über die Abwicklung der Wahlhandlungen und über die Ergebnisse der Wahlen, auch im Hinblick auf die Aufgaben der Wahlbestätigungskommission

Seite 5

Beschluß Nr. 1:

"Vorschlag zur Bestätigung des Beschlusses des Regionalausschusses vom 10. November 1983, Nr. 2180 betreffend die Anfechtung des Gesetzdekretes vom 18. Oktober 1983, Nr. 568: 'Verlängerung der Gebarungen der Steuereinhebungsstellen und der Provinzialeinhebungsstellen für direkte Steuern sowie der Schatzämter der Gemeinden und Provinzen' vor dem Verfassungsgerichtshof'"

Seite 101

Delibera n. 2:

"Proposta di ratifica della deliberazione della Giunta regionale n. 2497 del 29 dicembre 1983, relativa all'impugnazione davanti alla Corte Costituzionale dell'articolo unico della legge 9 dicembre 1983, n. 681, concernente: 'Conversione in legge, con modificazioni, del D.L. 18 ottobre 1983, n. 568, recante proroga delle gestioni esattoriali e delle ricevitorie provinciali delle imposte dirette, nonché delle tesorerie comunali e provinciali', per invasione della competenza regionale in materia di ordinamento dei comuni!."

pag. 104

Comunicazione dei nominativi dei capigruppo (art. 12 del Regolamento interno)

pag. 108

Comunicazione dei nominativi dei componenti la commissione del Regolamento (art. 9 del Regolamento interno)

pag. 109

Beschluß Nr. 2:

"Vorschlag zur Ratifizierung des Beschlusses des Regionalausschusses vom 29. Dezember 1983, Nr. 2497 betreffend die Anfechtung des einzigen Artikels des Gesetzes vom 9. Dezember 1983, Nr. 681 beim Verfassungsgerichtshof wegen Eingriffes in die Zuständigkeit der Region im Bereich der Gemeindeordnung: 'Umwandlung in Gesetz des geänderten Gesetzesdekretes vom 18. Oktober 1983, Nr. 568 über die Verlängerung der Gebirgen der Steuereinhebungsstellen und der Provinzialeinhebungsstellen für direkte Steuern sowie der Schatzämter der Gemeinden und Provinzen!'"

Seite 104

Mitteilung der Namen der Vorsitzenden der Regionalratsfraktionen (Art. 12 der internen Geschäftsordnung)

Seite 108

Mitteilung über die Zusammensetzung der Kommission für Geschäftsordnung (Art. 9 der internen Geschäftsordnung)

Seite 109

./.

Comunicazione dei nominatiti dei componenti la commissione di convalida (art. 9 del Regolamento interno)

pag. 110

Mitteilung über die namentliche Zusammensetzung der Wahlbe-stätigungskommission (Art. 9 der internen Geschäftsordnung)

Seite 110

Delibera n. 3:
"Bilancio di previsione del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 1984"

pag. 110

Beschluß Nr. 3:
"Haushaltsvoranschlag des Regionalrates für das Finanzjahr 1984"

Seite 110

Interrogazioni e interpellanze

pag. 163

Anfragen und Interpellationen

Seite 163

INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI

PRUNER (gruppo Pruner-Fedel)	pag. 1-36-50-58-60-109
BALZARINI (Democrazia Cristiana)	" 5
LANGER (Lista Alternativa-Lista Verde)	" 27-89-116
ACHMÜLLER (Südtiroler Volkspartei)	" 49
PETERLINI (Südtiroler Volkspartei)	" 52-71-142
FRANCESCHINI (Lista Alternativa-Lista Verde)	" 60-115
FEDEL (gruppo Pruner-Fedel)	" 63
FERRETTI (Democrazia Cristiana)	" 69-125
ARDIZZONE EMERI (Lista Alternativa-Lista Verde)	" 70-155
PAHL (Südtiroler Volkspartei)	" 99
TONELLI (Democrazia Proletaria-gruppo misto)	" 110
MARZARI (Sinistra indipendente)	" 113-136
CADONNA (PSDI - gruppo Liberal-socialdemocratico)	" 114

MERANER
(Südtirol)

pag. 119-138

MITOLO
(Movimento Sociale Italiano - D.N.)

" 121-151-159

D'AMBROSIO
(Partito Comunista Italiano)

" 129-152-158

MAYR
(Südtiroler Volkspartei)

" 133

TOMAZZONI
(Partito Socialista Italiano)

" 159

Presidenza del Presidente Sembenotti.

Ore 9.50.

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

TOMAZZONI: (segretario) : (fa l'appello nominale).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 13 dicembre 1983.

LADURNER PARTHANES (Vicepresidente) : (legge il processo verbale).

PRESIDENTE: Osservazioni al processo verbale? La parola al cons. Pruner.

PRUNER : Nel processo verbale, signor Presidente, signori consiglieri, debbo osservare che non è stato inserito quanto avvenuto all'inizio della seduta precedente.

Precisamente il sottoscritto aveva chiesto la parola sull'ordine dei lavori; ma la parola gli è stata negata, suscitando una reazione di ilarità da parte del pubblico; e ciò, nonostante che la procedura dei lavori avanzasse in modo irregolare e in modo irrituale. Vengo subito al sodo per poter inserire nel processo verbale quanto interessa.

Nella nomina del segretario di lingua italiana volevo fare l'osservazione, quel giorno, che non era ancora stata fatta la dichiarazione di appartenenza da parte di coloro che sono stati eletti in provincia di Trento. Perché l'avviso fatto dall'Ufficio di Presidenza richiamava all'attenzione gli interessati della provincia di Trento, eletti nel collegio circoscrizionale di Trento, che tale dichiarazione doveva essere fatta dal 13 al 18 e la dichiarazione non c'era. Pertanto, con tutto rispetto del consigliere più giovane che è andato a fare il segretario, debbo dire che questo

segretario provvisorio, a differenza del segretario provvisorio della provincia di Bolzano, von Egen, non è stato ritualmente e legittimamente nominato, perchè non aveva ancora dichiarato l'appartenenza al gruppo linguistico.

Siccome era stato chiamato per il fatto di rappresentare il gruppo linguistico italiano, in provincia di Trento tale dichiarazione non era ancora stata depositata.

Pertanto io volevo solo dire questo, non per invalidare la seduta del Consiglio, non mi periterei a tanto, però dico che era irrituale e non valida la presenza dell'amico e stimato collega Franceschini, a differenza del collega von Egen.

Si doveva prendere atto della discrasia o della a sincronia. Non si può chiamare uno a far parte a nome del gruppo etnico italiano, o del gruppo linguistico italiano, uno che non aveva ancora dichiarato l'appartenenza, perchè poteva benissimo di chiarare di appartenere a gruppi linguistici diversi da quello italiano, anche in provincia di Trento.

Io chiedo che venga messo a verbale che non mi fu concessa la parola e che questo è un mio commento, anche ir rituale, perchè il consigliere può svolgere le proprie funzioni solo dopo il giuramento, va bene, ma non mi direte che queste sono funzioni di consigliere, perchè allora degradingremo il consigliere a livelli ben bassi!

E' una semplice presa di posizione su una questione di procedura che non mi fu concesso di prendere allora; il perchè non lo so.

Pertanto io chiedo venga messo a verbale che al

cons. Pruner non fu concessa la parola. Certo che non posso far inserire a verbale cosa io volevo dire quel giorno, ma lo ho detto adesso. Era soltanto per fare in modo che i lavori del Consiglio, fino alla elezione definitiva del Presidente e dei segretari, procedessero su un piano di legalità.

Chiedo soltanto venga messo a verbale che io ho chiesto la parola e non mi fu concessa.

PRESIDENTE: Cons. Pruner, volevo dirle che l'art. 51 del Regolamento dice che il verbale deve contenere soltanto gli atti e le deliberazioni del Consiglio. Comunque noi terremo conto delle sue osservazioni e ci comporteremo di conseguenza.

Il processo verbale è approvato.

Comunicazioni:

Il 10 dicembre 1983 è deceduto, all'età di 88 anni, il cons. Franz Ringe. E' stato consigliere regionale nella IV^a legislatura dal 1° ottobre 1964 alla fine della legislatura.

Alla famiglia esprimo il mio personale cordoglio e quello dell'Assemblea.

In data 27 dicembre 1983 il Consigliere regionale Roberto Franceschini ha presentato l'interrogazione n. 1, concernente la competenza regionale in materia di servizi antincendi.

Il testo della interrogazione e della relativa risposta scritta farà parte integrante del resoconto stenografico della presente seduta.

In data 11 gennaio 1984 i Consiglieri regionali dott. Enrico Pruner e dott. Domenico Fedel hanno presentato il disegno di legge n. 3: "Modifiche alla legge regionale 8 agosto 1983, n. 7: "Testo Unico delle leggi regionali per la elezione del Consiglio regionale".

In data 11 gennaio 1984 i Consiglieri regionali Binelli ing. Eugenio, Tretter Franco, Anesi rag. Ezio, Marzari Aldo e Ziosi arch. Giorgio hanno presentato il voto n. 1, sulla necessità di pervenire ad un efficace funzionamento degli uffici giudiziari del Tribunale di Trento.

In data 17 gennaio 1984 i Consiglieri regionali Tomazzoni, Micheli, Agrimi, Franceschini, Ricci, Cadonna, Avancini, Angeli, Ziosi, Tonelli, Marzari, Fedel e Binelli hanno presentato la mozione n. 2, sull'iniziativa per la proposta di assegnazione al Presidente Sandro Pertini del premio Nobel per la pace.

Mitteilungen:

Am 27. Dezember 1983 hat Regionalratsabgeordneter Roberto Franceschini die Anfrage Nr. 1 über die Zuständigkeit der Region im Bereich der Feuerwehrdienste vorgelegt. Der Wortlaut der Anfrage und das entsprechende Antwortschreiben sind ein ergänzender Teil des stenographischen Berichtes über die heutige Sitzung.

Am 11. Jänner 1984 haben die Regionalratsabgeordneten Dr. Enrico Pruner und Dr. Domenico Fedel den Gesetzentwurf Nr. 3 vorgelegt: "Änderung des Regionalgesetzes vom 8. August 1983, Nr. 7: 'Einheitstext der Regionalgesetze über die Wahl des Regionalrates'".

Am 11. Jänner 1984 haben die Regionalratsabgeordneten Binelli Ing. Eugenio, Tretter Franco, Anesi Rag. Ezio, Marzari Aldo und Ziosi Arch. Giorgio den Begehrensantrag Nr. 1 vorgelegt; damit wird die Notwendigkeit zum Ausdruck gebracht, zu einer einwandfreien Funktionsfähigkeit der Gerichtsämter des Landesgerichtes Trient zu gelangen.

Am 17. Jänner 1984 haben die Regionalratsabgeordneten Tomazoni, Micheli, Agrimi, Franceschini, Ricci, Cadonna, Avancini, Angeli, Ziosi, Tonelli, Marzari, Fedel und Binelli den Beschlußantrag Nr. 2 vorgelegt; er betrifft die Initiative für den Vorschlag zur Zuerkennung des Friedensnobelpreises an den Präsidenten Sandro Pertini.

Hanno giustificato la loro assenza i consiglieri: Barbiero, Benedikter, Boesso, Durnwalder, Magnago, Zelger.

Passiamo al punto 1) dell'ordine del giorno: "Relazione del Presidente della Giunta regionale sullo svolgimento delle operazioni elettorali e sui risultati delle elezioni, anche ai fini degli adempimenti di spettanza della Commissione di convalida".

Prego il rappresentante della Giunta di dare lettura della relazione.

BALZARINI

In ottemperanza a quanto prescritto dall'articolo 66 della legge regionale 8 agosto 1983, n. 7, presento al Consiglio regionale la relazione in ordine allo svolgimento delle operazioni elettorali ed ai risultati delle elezioni svoltesi il 20 novembre scorso.

1. Va rilevato innanzitutto che le vigenti norme statutarie non consentono di anticipare la data delle elezioni regionali rispetto alla data delle elezioni precedenti. Tali norme prevedono, infatti, che le elezioni del nuovo Consiglio regionale siano indette dal Presidente della Giunta regionale non meno di trenta e non più di quarantacinque giorni prima della scadenza del quinquennio di carica, e per un giorno anteriore al sessantesimo giorno successivo alla scadenza del quinquennio stesso, ma, poichè le leggi regionali sulle elezioni regionali stabiliscono che il decreto di convocazione dei comizi deve essere pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione non oltre il quarantacinquesimo giorno antecedente quello della votazione, in pratica non è possibile anticipare, nemmeno di un giorno, la data di svolgimento delle elezioni rispetto alla data delle elezioni precedenti.

Questo particolare meccanismo fa sì che la data delle elezioni regionali venga a scadere ad inverno sempre più inoltrato ed è quindi auspicabile che nella legislatura, che sta per iniziare, l'iniziativa del Governo (disegno di legge costituzionale n. 1732 - Senato, del gennaio 1982) venga ripresentato e sostenuto con maggiore vigore.

2. Nella passata legislatura il Consiglio regionale ha approvato due leggi in materia di elezioni regionali. Si tratta della legge regionale 8 agosto 1983, n. 7, concernente il Testo unico delle leggi regionali per la elezione del Consiglio regionale, e della legge regionale 4 novembre 1983, n. 12 contenente modifiche di carattere tecnico alla precedente legge regionale n. 7, il cui principale scopo era di riunire in una unica stesura le numerose leggi regionali in materia che si sono susseguite dal 1952 al 1978. Le modificazioni apportate alla precedente normativa riguardano principalmente le cause di ineleggibilità e di incompatibilità, i termini e modi per eliminarle, il metodo per la determinazione del numero dei seggi spettanti a ciascuna lista, nonché l'aggiornamento dei compensi fissi spettanti ai componenti dei seggi elettorali e dell'indennità spettante agli elettori residenti all'estero per motivi di lavoro.

Con la legge regionale 8 agosto 1983, n. 9 concernente non propriamente le elezioni regionali, sono state emanate norme per l'organizzazione di incontri di aggiornamento per i Presidenti degli Uffici elettorali di sezione in previsione della elezione del Consiglio regionale. Tali incontri, che si sono svolti nei due giorni di sabato e domenica precedenti la elezione, da un primo sommario controllo possono essere valutati positivamente, anche se non si è potuto rimediare a tutti gli inconvenienti che erano all'origine dell'iniziativa. La partecipazione agli incontri è stata notevole: in provincia di Trento era presente l'81,25 per cento su 747 invitati ed in provincia di Bolzano il 77,66 per cento su 600 invitati.

3. Le operazioni preparatorie svolte dall'Ufficio elettorale regionale sono state assai impegnative per la molteplicità delle innovazioni procedurali introdotte dalle nuove disposizioni. Le istruzioni per gli Uffici di sezione, i verbali delle operazioni elettorali di sezione e numerosi prospetti e stampati sono stati riveduti completamente adattandoli alle nuove norme.

Per il resto le operazioni preparatorie, indicate su un apposito scadenziario e via via ricordate agli uffici interessati con lettere circolari, hanno avuto corso regolare e nello svolgimento delle medesime non si sono verificati inconvenienti di rilievo. I numerosi organi ed uffici coinvolti nel servizio elettorale hanno provveduto ai vari adempimenti con la dovuta tempestività e precisione.

In linea generale si può affermare che i Presidenti di seggio e gli altri componenti gli uffici elettorali di sezione hanno svolto il loro compito con maggiore diligenza, rispetto a tornate precedenti, anche se sono state riscontrate ancora lentezze ed imprecisioni, nonostante gli incontri di aggiornamento per i Presidenti e la fornitura del libretto delle istruzioni agli altri componenti.

4. Dei 659.774 elettori iscritti nelle liste delle 1.308 sezioni elettorali hanno votato 599.715 elettori pari al 90,90 per cento. Degli elettori iscritti 304.955 hanno votato in provincia di Trento (pari al 89,30 per cento) e 294.760 in provincia di Bolzano (pari al 92,61 per cento) esprimendo 575.532 voti di lista validi (95,97 per cento dei votanti). In provincia di Trento i voti di lista validi sono stati 289.311 (94,87 per cento) e in provincia di Bolzano 286.221 (97,10 per cento).

Confrontando questi dati con quelli delle consultazioni elettorali precedenti si desume una tendenza all'aumento in modo sproporzionato delle schede contenenti voti di lista nulli.

Gli elettori che non sono in possesso del requisito della residenza quadriennale ininterrotta nel territorio della regione sono stati 10.877 (7.231 in provincia di Trento e 3.646 in provincia di Bolzano), mentre 687 elettori residenti attualmente in provincia di Trento e 379 elettori residenti attualmente in provincia di Bolzano hanno dovuto esprimere il loro voto nell'altro collegio elettorale dove avevano maturato più della metà del quadriennio di residenza.

Per quanto riguarda gli elettori all'estero l'ufficio elettorale regionale ha effettuato la spedizione di 19.156 cartoline con un aumento di 6.585 rispetto alla precedente consultazione, dovuto agli effetti della legge 7 febbraio 1979, n. 40, recante modifiche alle norme sull'elettorato attivo concernenti la iscrizione e la reiscrizione nelle liste elettorali dei cittadini italiani residenti all'estero.

Fino al 6 dicembre corrente erano state restituite, per irreperibilità o per decesso del destinatario, 1.048 cartoline, pari al 5,47 per cento di quelle spedite.

Sono stati 4.532 gli emigrati che hanno ritirato, presso i comuni, i certificati elettorali: la cifra rappresenta il 23,66 per cento delle cartoline spedite. Confrontando questa percentuale con quella del 1968 (15,17 per cento), del 1973 (20,72 per cento) e del 1978 (35,10 per cento) si registra una lieve flessione rispetto al 1978 dovuta sicuramente all'aumentato numero di cartoline inviate. L'aumento verificatosi nel 1978 e l'ulteriore lieve aumento in termini assoluti verificatosi nel 1983 è sicuramente anche conseguenza della norma che prevede la concessione dell'indennità per mancato guadagno agli elettori residenti all'estero che siano rimpatriati per votare.

Circa le schede bianche e nulle è da sottolineare che in confronto al 1968, al 1973 ed al 1978, si è registrato un loro continuo aumento sia in termini assoluti che in percentuale. Il numero delle schede bianche è passato da 4.600 (0,95 per cento) nel 1968, a 6.423 (1,28 per cento) nel 1973, a 9.054 (1,60 per cento) nel 1978 ed a 9.588 (1,60 per cento) nel 1983. Il numero delle schede nulle invece è salito da 6.188 (1,28 per cento) nel 1968 a 6.779 (1,35 per cento) nel 1973, a 10.216 (1,80 per cento) nel 1978 ed a 14.595 (2,43 per cento) nel 1983.

Per quanto concerne generalmente i voti di preferenza espressi in favore dei singoli candidati delle varie liste, e che sono riportati in allegato alla presente relazione, è da osservare che, in linea di massima, si è confermata la tendenza, già accertata nelle tornate precedenti, che l'elettorato fa relativamente poco uso della facoltà di esprimere quattro voti di preferenza a testa, anzi tende a concentrare su uno o due soli candidati i voti di preferenza.

Per quanto riguarda la proclamazione a Consigliere regionale di un candidato appartenente al gruppo linguistico ladino, si è ripetuto il caso già verificatosi nel 1978, cioè non si è dovuto ricorrere allo speciale meccanismo previsto dall'art. 63 della legge regionale 8 agosto 1983, n. 7, in quanto sia il candidato appartenente al gruppo ladino compreso nella lista della S.V.P. (Südtiroler Volkspartei), sia uno dei cinque candidati appartenenti al gruppo ladino compresi nella Lista alternativa per un altro Sudtirolo hanno raggiunto nell'ambito della propria lista, un numero tale di voti di preferenza, da risultare eletti direttamente.

Le proteste ed i reclami eventuali, non già presentati agli Uffici elettorali di sezione o agli Uffici centrali circoscrizionali, devono essere trasmessi direttamente alla Segreteria del Consiglio regionale, per cui non fanno oggetto di trattazione nella presente relazione.

5. Prima di esporre i risultati della consultazione elettorale, mi sia consentito esprimere il compiacimento dell'Amministrazione regionale per il buon lavoro organizzativo svolto dal personale che ha prestato con impegno e positivamente la sua opera presso l'Ufficio elettorale regionale, presso i due Centri elaborazione dati esistenti nelle due sedi degli Uffici regionali a Trento ed a Bolzano, realizzando tempestive informazioni e consentendo alla stampa e quindi all'opinione pubblica di seguire con immediatezza la fase conclusiva della consultazione elettorale.

Nei prospetti allegati sono riportati i voti di lista validi attribuiti alle singole liste, il numero dei seggi spettanti alle medesime e il numero dei voti di preferenza conseguiti da tutti i candidati.

Anno	Elettori N.	Votanti		Voti di lista validi		Schede	
		N.	%	N.	%	Nulle	Bianche
Collegio elettorale di TRENTO:							
1948	251.158	204.194	81,30	196.916	96,44	3.981	3.297
1952	257.974	215.437	83,51	209.081	97,05	3.410	2.946
1956	259.296	226.197	87,23	220.080	97,29	2.291	3.826
1960	269.756	240.280	89,07	234.531	97,61	2.647	3.102
1964	275.929	245.967	89,14	239.715	97,46	3.065	3.187
1968	285.313	253.041	88,69	246.158	97,28	4.085	2.817
1973	286.498	263.567	91,99	255.906	97,09	3.744	3.917
1978	319.391	292.867	91,70	281.099	95,98	6.090	5.678
1983	341.502	304.955	89,30	289.311	94,87	9.837	5.807
Collegio elettorale di BOLZANO							
1948	183.190	160.781	87,77	158.646	98,67	1.443	692
1952	200.102	176.128	88,02	173.874	98,72	1.438	816
1956	211.796	194.760	91,96	192.804	98,99	1.082	874
1960	226.139	209.416	92,60	207.247	98,98	1.249	920
1964	242.133	221.499	91,47	218.992	98,87	1.191	1.316
1968	255.375	231.201	90,53	227.349	98,33	2.103	1.783
1973	259.303	239.741	92,45	234.200	97,69	3.035	2.506
1978	293.831	274.366	93,38	266.864	95,98	4.126	3.376
1983	318.272	294.760	92,61	286.221	97,10	4.758	3.781

ELEZIONE DEL CONSIGLIO REGIONALE 1983

Circoscrizione elettorale di TRENTO			Circoscrizione elettorale di BOLZANO		
Liste	Voti di lista validi	N. Seggi	Liste	Voti di lista validi	N. Seggi
1. P.C.I.	31.696	4	1. P.C.I.-K.P.I.	16.079	2
2. D.P.	8.438	1	2. W.D.H.	7.279	1
3. P.S.I.	27.405	3	3. S.V.P.	170.135	22
4. P.L.I.	6.260	1	4. P.S.D.I.	3.643	—
5. L.V.	8.378	1	5. D.P. - A.D.	1.258	—
6. A.I.	17.382	2	6. S.P.S.	3.853	—
7. P.R.I.	20.138	2	7. P.D.U.	6.959	1
8. M.S.I.-D.N.	8.263	1	8. M.S.I.-D.N.	16.829	2
9. P.S.D.I.	9.759	1	9. P.R.I.	5.890	1
10. D.C.	127.850	16	10. P.L.I.	2.172	—
11. S.V.P.	23.747	3	11. A.I.	726	—
			12. P.S.I.	11.162	1
			13. L.A.P.A.S.	12.875	2
			14. D.C.	27.318	3
TOTALI	289.316	35	TOTALI	286.178	35

ELEZIONE DEL CONSIGLIO REGIONALE 1983
COLLEGIO ELETTORALE DI TRENTO

LISTE	Risultati dell'ufficio elettorale regionale	Risultati dell'Ufficio centrale circoscrizionale	Differenze in più o in meno	Risultati definitivi
1	2	3	4	5
1. P.C.I.	31.690	31.696	+ 6	31.696 (1)
2. D.P.	8.428	8.438	+ 10	8.428 (2)
3. P.S.I.	27.409	27.405	- 4	27.410 (3)
4. P.L.I.	6.256	6.260	+ 4	6.256 (2)
5. Lista verde	8.371	8.378	+ 7	8.372 (3)
6. Aut. integrale	17.414	17.382	- 32	17.415 (3)
7. P.R.I.	20.137	20.138	+ 1	20.138 (1)
8. M.S.I.-D.N.	8.261	8.263	+ 2	8.262 (3)
9. P.S.D.I.	9.757	9.759	+ 2	9.759 (1)
10. D.C.	127.847	127.850	+ 3	127.850 (1)
11. S.V.P.	23.741	23.747	+ 6	23.747 (1)

(1) La differenza rispetto alla colonna 2 è data da voti contestati ed assegnati dall'Ufficio centrale.

(2) La differenza rispetto alla colonna 3 è dovuta ad erronea trascrizione.

(3) La differenza rispetto alle colonne 2 e 3 è dovuta ad 1 voto contestato ed assegnato dall'Ufficio centrale e per il resto ad erronea trascrizione.

ELEZIONE DEL CONSIGLIO REGIONALE 1983
COLLEGIO ELETTORALE DI BOLZANO

LISTE	Risultati dell'ufficio elettorale regionale	Risultati dell'Ufficio centrale circoscrizionale	Differenze in più o in meno	Risultati definitivi
1	2	3	4	5
1. P.C.I.-K.P.I.	16.078	16.079	+ 1	16.079 (1)
2. W.D.H.	7.285	7.279	- 6	7.285 (2)
3. S.V.P.	170.117	170.135	+ 18	170.125 (3)
4. P.S.D.I.	3.641	3.643	+ 2	3.643 (1)
5. D.P.-A.D.	1.248	1.258	- 10	1.248 (2)
6. S.P.S.	3.853	3.853	-	3.853
7. P.D.U.	6.958	6.959	+ 1	6.959 (1)
8. M.S.I.-D.N.	16.827	16.829	+ 2	16.829 (1)
9. P.R.I.	5.889	5.890	+ 1	5.890 (1)
10. P.L.I.	2.177	2.172	- 5	2.178 (3)
11. Aut. Integrale	641	726	+ 85	642 (3)
12. P.S.I.	11.205	11.162	- 43	11.207 (3)
13. L.A.P.A.S.	12.942	12.875	- 67	12.942 (2)
14. D.C.	27.334	27.318	- 16	27.341 (3)

- (1) La differenza rispetto alla colonna 2 è data da voti contestati ed assegnati dall'Ufficio centrale.
- (2) La differenza rispetto alla colonna 3 è dovuta ad erronea trascrizione.
- (3) La differenza rispetto alla colonna 2 è data da voti contestati ed assegnati dall'Ufficio centrale mentre quella rispetto alla colonna 3 è dovuta ad erronea trascrizione.

**VOTI DI PREFERENZA DEI CANDIDATI
NEI COLLEGI ELETTORALI DI TRENTO E DI BOLZANO**

Voti di preferenza
attribuiti ai candidati della



LISTA N. 1

CANDIDATI Cognome e nome	NUMERO complessivo dei voti di preferenza	Numero progressivo
ZIOSI Giorgio	3.963	01
AMISTADI Aldo	743	02
BALLARDINI Renato	3.522	03
BERGHI Valter	579	04
BERNARDI Mariano	496	05
BINA Pietro	129	06
BRESSANINI Ottorino	605	07
BRUNO Carmelo	262	08
CALDERA Rinaldo	415	09
CAPPELLETTI Bruno	276	10
CASAGRANDA Valentino	309	11
CELVA Andrea	227	12
CORRADINI Adolfo	675	13
COSSALI Mario	883	14
DEIMICHEI Giorgio	447	15
DONÀ SERRA Lucia	309	16
DUCOLI Felice	461	17
FACCHINI Alfonso Natale	142	18
GELMINI Sergio	556	19
GOLLER Paolo	229	20
MARZARI Aldo	2.438	21
MOSCHEN Luciano	382	22
PANZA Ugo	1.676	23
PERONI MENEGONI Franca	387	24
POVOLI Livio	132	25
PREZZI Carmela	607	26
RAUZI Antonio	668	27
RELLA Alberto	3.257	28
RIZZI Giuseppe	226	29
SANTOLINI Alberto	172	30
SANTORUM Andrea	399	31
SOMMADOSSI Norma	204	32
TARTAROTTI Ugo	1.700	33
TONIOLATTI Paolo	1.270	34
VENTURINI Iva	250	35

Voti di preferenza
attribuiti ai candidati della



LISTA N. 2

CANDIDATI Cognome e nome	NUMERO complessivo dei voti di preferenza	Numero progressivo
TONELLI Paolo	1.994	01
BENEDETTI Paolo	209	02
BENUZZI Bruno	138	03
BERTOLDI PREZZI Micaela	225	04
BERTOLLI Rodolfo	149	05
BONFANTI Elio	249	06
BORTOLI Narciso	55	07
CALGARO Raimondo	97	08
CAMINATI Claudia	126	09
CARLEVARIS Fausto	64	10
CATTONI Ivo	236	11
CAZZANELLI Lucio	126	12
CIAGHI Giuseppe	363	13
COMINOTTI Claudio	255	14
CORAZZOLA Luigi	88	15
COSTA Graziano	250	16
DALVIT Franco	54	17
DONGILLI Osvaldo	63	18
FRACCHETTI Alberto	105	19
FRANCESCETTI Ugo	93	20
GAIO Maurizio	94	21
GREGGIO Renata	114	22
IMBIMBO Renato	71	23
MAINO Angioletta	385	24
MARCOLLA Walter	169	25
MERZ Gabriella	99	26
NARDELLI Michele	433	27
ORSINGHER Angelo	134	28
PINTER Roberto	271	29
RICCADONNA Donato	101	30
SALVETTI Osvaldo	153	31
SEGA Rosanna	181	32
SIGHELE Alberto	156	33
SIMONCELLI Claudio	96	34
VOLTOLINI Claudio	248	35

Voti di preferenza
attribuiti ai candidati della



LISTA N. 3

CANDIDATI Cognome e nome	NUMERO complessivo dei voti di preferenza	Numero progressivo
MICHELI Walter	4.300	01
ANDREIS Pier Giorgio	613	02
BATTISTI Giuliano	500	03
BENUZZI Gianni	668	04
BERTOLINI Tullio	345	05
BRANDSTETTER Pio	171	06
CALÌ Vincenzo (*)	366	07
CAMPOSTRINI Egidio	197	08
CARNERI Remo	652	09
GHEDINA Cesare	1.456	10
GIACOMONI Fabio	751	11
LEONARDI Valeriano (*)	299	12
LUCHESA Santo	156	13
LUCHINI Claudio	1.298	14
MENAPACE Maria (*)	883	15
MORELLI Giuseppe	1.056	16
MOSANER Adalberto	479	17
NARDIN Franco	194	18
NARDON Vittorio	252	19
OLIVER Sergio	606	20
PENASA Lauro	426	21
PIZZINI Enzo	236	22
POLLI Pietro	233	23
POMELLA Gino	405	24
PONTRELLI Giuseppe	738	25
RICCI Riccardo	3.798	26
SCAFFIA Claudio	125	27
SCALFI Laura	379	28
SEGATTA Dario	1.447	29
SPINI Luisa	263	30
TOMAZZONI Gian Carlo	2.729	31
VALENTINOTTI Mario	541	32
VIENO Luciano	123	33
VINOTTI Giuliano	189	34
ZANELLA Aldo	1.609	35

Voti di preferenza
attribuiti ai candidati della



LISTA N. 4

CANDIDATI Cognome e nome	NUMERO complessivo dei voti di preferenza	Numero progressivo
AVANCINI Giuseppe	2.493	01
CRESPI Alberto	1.088	02
BAZZANELLA Franco	105	03
BONETTA Antonio	50	04
BONGIOVANNI Renata	135	05
BOZZA Antonio	125	06
CANTÙ Francesco	18	07
CAPPELLETTI Gino	23	08
CONTI Gianmichele	44	09
CUNIAL Enrico	26	10
DE GROSSI Enrico	15	11
EGITTO Giuseppe	34	12
FACCHINELLI Carlo Alberto	64	13
FERRARI Dario	31	14
FERRARI Gian Paolo	91	15
FOLLADOR Francesco	97	16
LIBARDONI Lorenzo	40	17
LISERRE Eugenio	30	18
MARTINI Francesco	40	19
MORESCO Annamaria Teresa	30	20
MUZZIO Jolanda Claudia	83	21
NAVE Bonfiglio	8	22
PAOLETTI Giovanni	29	23
PERGHEM GELMI Michelangelo	12	24
PERSICO Albino	14	25
SARCLETTI Paolo	63	26
VALENZUELA THIELLA Rosa Bianca	41	27
VIRDIA Pietro	285	28

(*) Impegno Democratico

Voti di preferenza
attribuiti ai candidati della



LISTA N. 3

CANDIDATI Cognome e nome	NUMERO complessivo dei voti di preferenza	Numero progressivo
MICHELI Walter	4.300	01
ANDREIS Pier Giorgìo	613	02
BATTISTI Giuliano	500	03
BENUZZI Gianni	668	04
BERTOLINI Tullio	345	05
BRANDSTETTER Pio	171	06
CALÌ Vincenzo (*)	366	07
CAMPOSTRINI Egidio	197	08
CARNERI Remo	652	09
GHEDINA Cesare	1.456	10
GIACOMONI Fabio	751	11
LEONARDI Valeriano (*)	299	12
LUCHESA Santo	156	13
LUCHINI Claudio	1.298	14
MENAPACE Maria (*)	883	15
MORELLI Giuseppe	1.056	16
MOSANER Adalberto	479	17
NARDIN Franco	194	18
NARDON Vittorio	252	19
OLIVER Sergio	606	20
PENASA Lauro	426	21
PIZZINI Enzo	236	22
POLLI Pietro	233	23
POMELLA Gino	405	24
PONTRELLI Giuseppe	738	25
RICCI Riccardo	3.798	26
SCAFFIA Claudio	125	27
SCALFI Laura	379	28
SEGATTA Dario	1.447	29
SPINI Luisa	263	30
TOMAZZONI Gian Carlo	2.729	31
VALENTINOTTI Marlo	541	32
VIENO Luciano	123	33
VINOTTI Giuliano	189	34
ZANELLA Aldo	1.609	35

Voti di preferenza
attribuiti ai candidati della



LISTA N. 4

CANDIDATI Cognome e nome	NUMERO complessivo dei voti di preferenza	Numero progressivo
AVANCINI Giuseppe	2.493	01
CRESPI Alberto	1.088	02
BAZZANELLA Franco	105	03
BONETTA Antonio	50	04
BONGIOVANNI Renata	135	05
BOZZA Antonio	125	06
CANTÙ Francesco	18	07
CAPPELLETTI Gino	23	08
CONTI Gianmichele	44	09
CUNIAL Enrico	26	10
DE GROSSI Enrico	15	11
EGITTO Giuseppe	34	12
FACCHINELLI Carlo Alberto	64	13
FERRARI Dario	31	14
FERRARI Gian Paolo	91	15
FOLLADOR Francesco	97	16
LIBARDONI Lorenzo	40	17
LISERRE Eugenio	30	18
MARTINI Francesco	40	19
MORESCO Annamaria Teresa	30	20
MUZZIO Jolanda Claudia	83	21
NAVE Bonfiglio	8	22
PAOLETTI Giovanni	29	23
PERGHEM GELMI Michelangelo	12	24
PERSICO Albino	14	25
SARCLETTI Paolo	63	26
VALENZUELA THIELLA Rosa Bianca	41	27
VIRDIA Pietro	285	28

Voti di preferenza
attribuiti ai candidati della

LISTA N. 5



CANDIDATI Cognome e nome	NUMERO complessivo dei voti di preferenza	Numero progressivo
BELTRAMI Gullano	406	01
BERASI FINARDI Oliva	141	02
BOATO Alessandro	1.263	03
BONADIMAN Fabio	214	04
CANESTRINI Gloria	298	05
CASANOVA Luigi	280	06
CASETTI Carla	162	07
CHISTÈ Bruno	118	08
CORONA Maria Luisa	71	09
CORPOSANTO Cleto	172	10
DALSANT Franco	152	11
DE BERNARDIS Roberto	264	12
DELLAGIACOMA Francesco	202	13
DETOMAS Daniela	80	14
DOTTO Patrizia	85	15
FEDRIGOTTI Nives	102	16
FRANCESCHINI Roberto (Bistecca)	1.290	17
GALLETTI Vanda	64	18
KELLER Aldo	87	19
LEONI Mauro	98	20
LIBERA Stefano	68	21
LOSITO Marta	72	22
MARINELLI Tullio	38	23
MARIOTTI Alfredo	21	24
MAYR Paolo	168	25
MIGLIARINI Armando	44	26
MOSCATI MOAVERO Maria Gabriella	30	27
ODORIZZI Mauro	147	28
PATERNOSTRO Francesca Maria	41	29
PEDROTTI Giorgio	95	30
SAVOIA Umberto	231	31
SICHER Ezio	72	32
SOLARI Attilio	137	33
VALENTINI Vigilio	68	34
VESCOVI Lorenzo Angelo	346	35

Voti di preferenza
attribuiti ai candidati della

LISTA N. 6



CANDIDATI Cognome e nome	NUMERO complessivo dei voti di preferenza	Numero progressivo
PRUNER Enrico	5.378	01
BEOZZO Renzo	175	02
BERTAMINI Giorgio	285	03
BUSANA Sandro	243	04
CAMPOSTRINI Aldo	182	05
CASAGRANDA Sergio	3.120	06
CASTELLANI Luigi	121	07
COLORIO Allighiero	796	08
CRESTANI ZANETTI Maria Luisa	333	09
FEDEL Domenico	3.161	10
FELICETTI Federico	166	11
FRAMBA GALLINA Cristina	153	12
FURLANI Jole	130	13
GAIO Biagio	688	14
GEAT Attilio	83	15
GIUST PEDRINI Germana	88	16
GOTTARDI Iginio	131	17
HOFFER Livio	736	18
KASWALDER Walter	485	19
MATIVI Carlo	88	20
NERI Taurino	188	21
NICOLUSSI CASTELLAN Urbano	195	22
PAOLI Saverio	224	23
PIZZINI Fabio	356	24
PRANDI Bruno	152	25
RATTIN Santo	1.446	26
RAVAGNI Armando	147	27
RIGOTTI Natale	1.827	28
SEBASTIANI Bruno	209	29
SOMMADOSSI Remo	97	30
TAMBURINI Fausto	167	31
TOMASI Paolo	135	32
ZANETTI Sergio	518	33
ZENI Tullio	221	34
ZORZI Gianfranco	221	35

Voti di preferenza
attribuiti ai candidati della



LISTA N. 7

CANDIDATI Cognome e nome	NUMERO complessivo dei voti di preferenza	Numero progressivo
AGRIMI Giuseppe	2.891	01
AGOSTINI Giancarlo	622	02
ANESI Ezio	2.434	03
ARISI Stefano	298	04
AZZOLINI Renzo	1.820	05
BANDUCCI Stefano	104	06
BENAGLIO Umberto	243	07
BEZZI Quirino	373	08
BORGHESANI Guido	106	09
COSTANZI Carlo	259	10
DECAMINADA Beppino	587	11
DEGAUDENZ Dino	962	12
DE GROSSI Marla Daniela	189	13
DOSSI Riccardo	548	14
FADANELLI Tullio	369	15
GIOVANELLA Alfredo	164	16
GRIMALDI Santo	300	17
LEONARDI Silvio	582	18
MARCHELLI Adriano	562	19
MARCHETTI Luigi	281	20
MATURI Guido	219	21
MONELLI Massimo	172	22
NASCIMBENI Massimo	287	23
ODORICO Attilio	554	24
OSS ANDERLOT Roberto	182	25
PIAZZA Marcella	384	26
PINAMONTI Vigilio	246	27
POSENATO Sergio	171	28
SAVORELLI Lucrezia	273	29
STEFANELLI Carlo	610	30
TAMANINI Carlo	1.777	31
TICÒ Giuseppe	498	32
TRETTEL Francesco	252	33
UEZ Tiziano	458	34
VICENZI Achille	681	35

Voti di preferenza
attribuiti ai candidati della



LISTA N. 8

CANDIDATI Cognome e nome	NUMERO complessivo dei voti di preferenza	Numero progressivo
PREVE CECCON Renè	1.362	01
PLOTEGHER Pler Giorgio	2.135	02
TOMASONI Carla	575	03
TAVERNA Claudio	694	04
ANDREIS Giorgio	117	05
ANTONIOLLI Bruno	53	06
BINELLI Angiolino	129	07
BONORA Carlo	106	08
BONTEMPELLI Vittorio	60	09
CHINCARINI Luciano	59	10
CLAUSER Marta	64	11
DAGOSTIN Franco	39	12
FERRETTI Angelo	296	13
GOBBI Francesco	25	14
IAGHER Clorindo	90	15
ISCHIA Luciano	42	16
LEONARDI Paolo	223	17
MAZZARANO Pietro	52	18
MUNTER Cesare	37	19
NARDELLI Virginio	84	20
OGNIBENI Cesarino	38	21
PARISI Franco	23	22
PELZ Giacomo	23	23
PICCOLI Sergio	36	24
PISONI Primo Giorgio	188	25
PLINIO Italo	40	26
RAMIELLI Rolando	25	27
RUATTI Giuseppe	29	28
SPAGNOLLI Emanuele	39	29
TAGLIAPIETRA Arealdo	117	30
TOMASONI Gianfranco	77	31
TUMIATI Valentino	21	32
TURATTO Ottorino	48	33
VENDRAMIN Giuseppe	120	34
ZENI Glullo	29	35

Voti di preferenza
attribuiti ai candidati della



LISTA N. 9

CANDIDATI Cognome e nome	NUMERO complessivo dei voti di preferenza	Numero progressivo
MACRÌ Vincenzo	961	01
AMISTADI Guido	148	02
APPOLLONI Mauro	134	03
BATTISTI Lillana	147	04
BELTRAME Carlo	73	05
BENEDETTI Leda	77	06
BERTAMINI Oscar	767	07
BRIGADOI Mauro	226	08
CADONNA Nicolò	1.666	09
DALSASS Carlo	81	10
DELFAURO Aida	61	11
DORIGOTTI Sergio	97	12
FABBRICI Vincenzo	25	13
FERRAZZA Arnaldo	110	14
FILIPPI Fulvio	109	15
FONDRIEST Umberto	138	16
GANGI Luigi	49	17
LUCHI Daniele	39	18
MARGONI Renzo	1.012	19
MAZZUCCHI Severino	111	20
MEDINI Antonietta	19	21
MERIGHI Alfredo	64	22
MERLER Fabrizio	60	23
MERLO Bruno	73	24
MIGNOSI Umberto	30	25
MIOLA Alverio	94	26
PRATI Lorenzo	577	27
REZZONICO Aldo	146	28
ROBOL Luigi	130	29
ROMANO Francesco	695	30
TURELLA Luciano	47	31
UGEL Dino	157	32
VICENZI Attilio	76	33
VILLOTTI Albino	44	34
VIOLA Mario	51	35

Voti di preferenza
attribuiti ai candidati della



LISTA N. 10

CANDIDATI Cognome e nome	NUMERO complessivo dei voti di preferenza	Numero progressivo
ANDREOLLI Tarcislo	7.420	01
ANGELI Pierluigi	12.574	02
BACCA Graziano	8.771	03
BAZZANELLA Gianni	7.526	04
a BECCARA Antonio	8.032	05
BETTA Mauro	5.650	06
BORTOLAMI Nadir	899	07
CALZARI Mariagabriella	865	08
CARLI Luca	13.023	09
CHIOCCHETTI Vito	636	10
CORAIOLA Giampaolo	2.002	11
DEGAUDENZ Aldo	7.846	12
DELLAI Lorenzo	3.727	13
FACCIOLI Sergio	6.138	14
FERRARI Francesca	4.285	15
FRUET Achille	6.913	16
GIACOMELLI Giuseppe	4.993	17
GRASSI Agostino	1.833	18
GRIGOLLI Giorgio	5.366	19
GUBERT Renzo	6.524	20
GUERRA Costante	4.376	21
IORI Remo	9.165	22
LORENZINI Erminio	6.980	23
MALOSSINI Marlo	22.960	24
MENGONI Flavio	17.001	25
MOSER Cornelio	2.408	26
NEGHERBON Livio	6.450	27
NICOLINI Vigilio	9.379	28
PAOLAZZI Franco	7.336	29
PICCOLI Claudia	7.483	30
REDOLFI Giuliano	1.198	31
RIGONI Giuliano	239	32
TODESCHINI Paolo	2.563	33
TONONI Giorgio	10.809	34
ZANDONATI Gianfranco	5.977	35

Voti di preferenza
attribuiti ai candidati della



LISTA N. 11

CANDIDATI Cognome e nome	NUMERO complessivo dei voti di preferenza	Numero progressivo
TRETTER Franco	5.003	01
BINELLI Eugenio	2.659	02
ZANGHELLINI Bruno	1.478	03
BALDESSARI Adriano	304	04
BERTI Silvano	1.058	05
BUSETTI Ines	236	06
CANESTRINI Gianfranco	815	07
CASTELLI Arturo	269	08
CHEMELLI Luigi	142	09
CHISTÈ Guglielmo	862	10
CIOLA Cesare	331	11
COMPAGNO Giorgio	153	12
CORONA Giuseppe	773	13
DE PAOLI Camillo Eugenio	204	14
DEVIGILI Carlo	959	15
EMANUELLI Riccardo	485	16
FRIOL Paolo	613	17
GABRIELLI Ezio	152	18
GAMBA SANTI Anita	42	19
LUNELLI Antonio	636	20
MAFFEI Valentino	835	21
ODORIZZI Pierfranco	186	22
PALLAORO Darlo	1.673	23
PANIZZA Luigi	1.381	24
PAOLAZZI Renzo	273	25
PEDERIVA Fiore	99	26
PIAZZA Donatella	114	27
RENSI Massimo	246	28
RIZZARDI Fulvio	915	29
ROAT Alberto	195	30
SANTINI Mauro	98	31
SANTUARI Marcello	527	32
SEMBENOTTI Guido	1.753	33
TRISOTTO Fiorello	775	34
VERGOT Bruno	132	35

VOTI DI PREFERENZA
attribuiti ai candidati della
VORZUGSSTIMMEN
der Wahlwerber der
Lista - Liste Nr. 1



CANDIDATI - WAHLWERBER COGNOME E NOME ZUNAME UND NAME	Gruppo linguistico Sprachgruppe	NUMERO compless. dei voti di preferenza Gesamtzahl der Vor- zugsstimmen	Numero progressivo Laufende Zahl
D'AMBROSIO Gaetano	ital.	2.844	01
PERKMANN Josef	dt.	1.842	02
BARBIERO Grazia	ital.	2.337	03
BELPOLITI Claudio	ital.	600	04
BISINELLA Odino	ital.	225	05
BRUZZESE Vincenzo	ital.	181	06
CARBONI Daniele	ital.	326	07
CARRARA Domenico	ital.	220	08
CASTELLETTI Danillo	ital.	144	09
CELLI Roberto	ital.	126	10
CHENERI Mariassunta in BERTOLDI	ital.	187	11
CLEMENTI Luciano	ital.	187	12
CROCE Elena in LONGO	ital.	96	13
DATTOLI Antonio	ital.	295	14
DE BIASI Marius	dt.	41	15
DIOTALEVI Enzo	ital.	45	16
DI STASIO Gino	ital.	92	17
DURANTE Bruno	ital.	84	18
FELISATTI Giorgio	ital.	128	19
FOLDI Aldo	ital.	94	20
INFELISE Rosa in FRONZA	ital.	166	21
MANGANARO Marina	ital.	63	22
MARCHIORO Ardulno	ital.	126	23
MOSCHIN Mario	ital.	75	24
MUTZ Eva Elisabeth in SIMIONI	dt.	60	25
NONES Franco	ital.	57	26
OSSANNA Sophie in SGARBOSSA	dt.	39	27
PAVAN Elio	ital.	100	28
PIFFER Paolo	ital.	98	29
ROSSI Paolo	ital.	155	30
SCHMID Josef	dt.	53	31
SCHROTT Franz	lad.	71	32
STAFFLER Günter	dt.	71	33
VIOLA Romano	ital.	163	34
WERTH Cristiano	dt.	89	35

VOTI DI PREFERENZA
attribuiti ai candidati della
VORZUGSSTIMMEN
der Wahlwerber der
Lista - Liste Nr. 2



CANDIDATI - WAHLWERBER COGNOME E NOME ZUNAME UND NAME	Gruppo linguistico Sprachgruppe	NUMERO compless. dei voti di preferenza Gesamtzahl der Vor- zugsstimmen	Numero progressivo Laufende Zahl
STIELER Johann	dt.	3.060	01
BACHER Franz	dt.	575	02
EGARTNER Kurt	dt.	305	03
FISCHNALLER Anton	dt.	279	04
KAMELGER Josef	dt.	1.816	05
KLOTZ Eva	dt.	3.483	06
LANG Rudolf	dt.	305	07
LÖSCH Elmar	dt.	302	08
MAIR Hans	dt.	547	09
MARK Erwin	dt.	130	10
OBERHOLLENZER Peter	dt.	159	11
PICHLER Paul	dt.	513	12
PITTSCHIELER Franz	dt.	106	13
REIER Rudolf	dt.	334	14
REITERER Alois Anton	dt.	1.070	15
STAFFLER Johann Josef	dt.	588	16
STAUDER Friedrlich Franz	dt.	269	17
TESSADRI Werner	dt.	123	18
UNTERKIRCHER Josef	dt.	160	19

VOTI DI PREFERENZA
attribuiti ai candidati della
VORZUGSSTIMMEN
der Wahlwerber der
Lista - Liste Nr. 3



CANDIDATI - WAHLWERBER COGNOME E NOME ZUNAME UND NAME	Gruppo linguistico Sprachgruppe	NUMERO complex. dei voti di preferenza Gesamtzahl der Vor- zugsstimmen	Numero progressivo Laufende Zahl
MAGNAGO Silvius	dt.	74.690	01
VALENTIN Hugo	lad.	13.535	02
ACHMÜLLER Erich	dt.	27.639	03
BENEDIKTER Alfons	dt.	18.108	04
BERTOLINI Maria	dt.	8.760	05
BRAUN Luis	dt.	2.162	06
BURATTI Erich	dt.	4.053	07
DURNWALDER Alois	dt.	32.958	08
von EGEN Alexander	dt.	14.566	09
ERSCHBAUMER Wilhelm (Willi)	dt.	4.855	10
FRANZELIN Rosa geb. WERTH	dt.	20.401	11
FRASNELLI Hubert	dt.	41.157	12
GEBERT Waltraud verh. DEEG	dt.	15.755	13
HOSP Bruno	dt.	12.901	14
KASERER Robert	dt.	9.753	15
KIEM Anton	dt.	8.499	16
LADURNER Matthias	dt.	9.394	17
MAYR Josef (Sepp)	dt.	13.368	18
MESSNER Siegfried	dt.	11.536	19
OBERHAUSER Karl	dt.	10.011	20
PAHL Franz Arthur	dt.	9.763	21
PETERLINI Oskar	dt.	13.679	22
RUBNER Hans	dt.	11.807	23
SAURER Otto	dt.	17.982	24
SPÖGLER Franz	dt.	18.202	25
VIEHWEIDER Georg	dt.	5.696	26
ZANGERLE Manfred	dt.	6.835	27
ZELGER Anton	dt.	11.856	28
ZINGERLE Alois	dt.	9.671	29

VOTI DI PREFERENZA
attribuiti ai candidati della
VORZUGSSTIMMEN
der Wahlwerber der
Lista - Liste Nr. 4



CANDIDATI - WAHLWERBER COGNOME E NOME ZUNAME UND NAME	Gruppo linguistico Sprachgruppe	NUMERO complex. dei voti di preferenza Gesamtzahl der Vor- zugsstimmen	Numero progressivo Laufende Zahl
MOLIGNONI Decio	ital.	790	01
ANNOVI Luciano	ital.	164	02
BALDESSARI Amida in ANNOVI	ital.	68	03
BAVETTA Vincenzo	ital.	68	04
BEATI Gian Primo	ital.	57	05
BELOTTI Luigi	ital.	32	06
BONATTI Giovanni	ital.	27	07
BRANZ Remo	ital.	147	08
CACCAMO Carmelo	ital.	64	09
CARDILLO Vittorino	ital.	10	10
CASTEGNARO Enzo	ital.	13	11
CINQUEMANI Giuseppe	ital.	167	12
CORAZZA Luigi	ital.	17	13
FAGGION Luigi	ital.	17	14
FARINA Enzo	ital.	20	15
GABALLO Ermanno	ital.	30	16
GENOVESE Carmelo	ital.	149	17
GISLIMBERTI Remo	ital.	15	18
GONELLA Rocco	ital.	8	19
GULINO Francesco	ital.	7	20
INAMA Elio	ital.	23	21
MANSUTTI Moreno	ital.	26	22
MARCASSOLI Gianluigi	ital.	12	23
MARTIGNAGO Gianni Angelo	ital.	8	24
MORBINI Guerrino	ital.	22	25
ONGARO Umberto	ital.	14	26
PEDRON Luigi Giuseppe Maria	dt.	34	27
PISONI Luigino	ital.	18	28
POCCIANI Pietro	ital.	19	29
RANALLI Flavio	ital.	11	30
ROSSI Giuseppe	ital.	15	31
SANCHINI Ortensia Mariada in MARTIGNAGO	ital.	8	32
SCALET Quinto	ital.	20	33
SQUARIO Italo	ital.	9	34
TURATI Maria in PEDRON	ital.	21	35

VOTI DI PREFERENZA
attribuiti ai candidati della
VORZUGSSTIMMEN
der Wahlwerber der
Lista - Liste Nr. 5



CANDIDATI - WAHLWERBER COGNOME E NOME ZUNAME UND NAME	Gruppo linguistico Sprachgruppe	NUMERO compless. dei voti di preferenza Gesamtzahl der Vor- zugsstimmen	Numero progressivo Laufende Zahl
GIARDINI Giacinto	ital.	235	01
LANZ Johann	dt.	98	02
GALLETTI Oreste	ital.	113	03
BARALDI Enrico Claudio	ital.	47	04
FRANCHINI Luigi	ital.	29	05
GIOCO Massimo	ital.	33	06
LORUSSO Pietro	ital.	13	07
OGGIANO Giuseppe	ital.	46	08
PAVAN Giorgio	ital.	28	09
RAMPAZZO Renzo	ital.	52	10
STEVANELLA Sergio	ital.	23	11
TOMASINI Danilo	ital.	25	12
ZANELLA Carlo	ital.	32	13

VOTI DI PREFERENZA
attribuiti ai candidati della
VORZUGSSTIMMEN
der Wahlwerber der
Lista - Liste Nr. 6



CANDIDATI - WAHLWERBER COGNOME E NOME ZUNAME UND NAME	Gruppo linguistico Sprachgruppe	NUMERO compless. dei voti di preferenza Gesamtzahl der Vor- zugsstimmen	Numero progressivo Laufende Zahl
JENNY Egmont	dt.	1.297	01
UNTERHAUSER Werner	dt.	934	02
FREI Alfred	dt.	355	03
RIEDER Hubert Josef	dt.	724	04
ALBER Anselm	dt.	353	05
BIRBAMER Alois	dt.	63	06
BRAUNHOFER Eduard Peter	dt.	92	07
DANIEL Erich	dt.	171	08
ENGL Anna Maria	dt.	142	09
FELIZETT Helmuth	dt.	65	10
GIRARDI Orlando	dt.	61	11
HARTUNG von HARTUNGEN Christoph	dt.	179	12
KIRCHLER Gebhard	dt.	261	13
KOB THURNER Martha	dt.	84	14
KOFLER Hansjörg	dt.	57	15
LECHNER Josef	dt.	89	16
MAIR Hans Nepomuk	dt.	21	17
von MARSONER Paul Franz	dt.	103	18
MUTZ HURKA Antonia	dt.	24	19
NOTDURFTER STOLZLECHNER Anna	dt.	110	20
OBERRAUCH Heinrich	dt.	109	21
PFITSCHER Stefan	dt.	17	22
PRIETH GENTILINI Irmgard	dt.	37	23
RITSCH Herbert	dt.	43	24
SANIN Hermann	dt.	24	25
SCHWEIGGL Martin	dt.	182	26
STAFFLER Reinhold	dt.	270	27
STUFFER Siegfried	dt.	58	28
TRAGUST Karl	dt.	126	29
WEBER Helmuth	dt.	65	30
ZÖSCHG Dorothea	dt.	62	31

VOTI DI PREFERENZA
attribuiti ai candidati della
VORZUGSSTIMMEN
der Wahlwerber der
Lista - Liste Nr. 7



CANDIDATI - WAHLWERBER COGNOME E NOME ZUNAME UND NAME	Gruppo linguistico Sprachgruppe	NUMERO compless. dei voti di preferenza Gesamtzahl der Vor- zugsstimmen	Numero progressivo Laufende Zahl
MERANER Gerold	dt.	4.350	01
LUNGER Hans	dt.	3.639	02
BEIKIRCHER Gregor	dt.	802	03
LANG Günther	dt.	796	04
TROMPEDELLER Isidor	dt.	544	05
PALLER Elmar	dt.	134	06
PERATHONER Theodor	dt.	136	07
PLUNGER Karl	dt.	328	08
DENICOLÒ Josef	dt.	100	09
NAGLER Riccardo	lad.	96	10
NOCK Valentin	dt.	62	11
ASTER HELLWEGER Amalia	dt.	169	12
SELLEMOND Franz	dt.	86	13
GRUBER Alois	dt.	76	14
MAYR Walter	dt.	136	15
ASCHBACHER Anton Johann	dt.	161	16
BLAAS Walter	dt.	122	17
KAUFMANN Josef Franz	dt.	190	18
KALTENBACHER Ludwig Karl	dt.	78	19
GUFLE GRIESSMAYR Zita	dt.	90	20
STAMPFL Günther	dt.	77	21
PFEIFER Erwin	dt.	52	22
CHRISTANDL Josef	dt.	60	23
RESCH Alois	dt.	74	24
LANPACHER PERMANN Ida	dt.	65	25
PRANTL Karl	dt.	26	26
PUPPATTI Arthur	dt.	71	27
DORFMANN Josef	dt.	33	28
ALBER Josef	dt.	56	29
GOSTNER Jakob	dt.	62	30
KARNER Alois	dt.	34	31
GUFLE August	dt.	29	32
PEDROSS Johann	dt.	54	33
PROSSLINER Richard Peter	dt.	31	34
THALER Johann	dt.	82	35

VOTI DI PREFERENZA
attribuiti ai candidati della
VORZUGSSTIMMEN
der Wahlwerber der
Lista - Liste Nr. 8



CANDIDATI - WAHLWERBER COGNOME E NOME ZUNAME UND NAME	Gruppo linguistico Sprachgruppe	NUMERO compless. dei voti di preferenza Gesamtzahl der Vor- zugsstimmen	Numero progressivo Laufende Zahl
MITOLO Pietro	ital.	5.123	01
MONTALI Luigi	ital.	2.624	02
BENUSSI Ruggero	ital.	1.042	03
ERITALE Edoardo	ital.	1.010	04
LESANDRINI Gabriella MINNITI	ital.	326	05
MIGLIUCCI Dante	ital.	780	06
PANTANO Silvio	ital.	140	07
RULLO Generoso	ital.	200	08
TAVOLATO Bianca MORO	ital.	53	09
BERTAMINI Gottfried	ital.	142	10
RONCOLETTA Giovanni	ital.	111	11
GIORIETTO Renzo	ital.	78	12
MARTELLI Benuccio	ital.	283	13
MOCELLINI Renato	ital.	69	14
PIASENTI Franco	ital.	181	15
SALVI Anna Maria SCALONE	ital.	68	16
SCREMIN Alessandri MOCELLINI	ital.	86	17
AUGUSTO Oreste	ital.	36	18
CAPRIOLI Mario	ital.	59	19
CARRELLA Angelo	ital.	196	20
CASAGRANDE Vittorio	ital.	268	21
COSSARINI Bonifacio	ital.	73	22
D'ANDREA Mario	ital.	44	23
INFANTE Lorenzo	ital.	30	24
MALPEZZI Giulio	ital.	480	25
MARCASSOLI Eraldo	ital.	41	26
MORINI Diego	ital.	355	27
REALDON Giovanni	ital.	21	28
STEFANELLI Carlo	ital.	29	29
VIANELLO Vitallano	ital.	191	30

VOTI DI PREFERENZA
 attribuiti ai candidati della
VORZUGSSTIMMEN
 der Wahlwerber der
Lista - Liste Nr. 9



CANDIDATI - WAHLWERBER COGNOME E NOME ZUNAME UND NAME	Gruppo linguistico Sprachgruppe	NUMERO compless. dei voti di preferenza Gesamtzahl der Vor- zugsstimmen	Numero progressivo Laufende Zahl
BOESSO Rolando Valerio	ital.	1.514	01
LEONARDI Silvio	ital.	990	02
TOLLIS Giancarmine	ital.	709	03
FACCHINI Ivo	ital.	269	04
AUGUSTO Renato	ital.	86	05
BALLA Celestino	ital.	219	06
BEER Romano	ital.	402	07
BEGHER Ernesto	ital.	62	08
BELLÙ Giuseppe	ital.	58	09
BONAGURA Giorgio	ital.	39	10
CALÒ Romolo	ital.	255	11
CATOZZI BOLDRIN Patrizia	ital.	49	12
CANAZZA Remo	ital.	29	13
CARNIELLI Giorgio	ital.	38	14
DI MATTEO Carmine	ital.	18	15
FACCHIN Fabrizio	ital.	36	16
GALLMETZER Giuseppe	ital.	155	17
GIRARDELLO Eliseo	ital.	18	18
IMERONI Franco	ital.	173	19
MANTOAN GRAMATICA <small>Natalina</small>	ital.	14	20
MARINELLI Raffaele	ital.	76	21
MINERBI Giancarlo	ital.	11	22
MORA Italo	ital.	18	23
ORLANDONI Andrea	ital.	179	24
PAGLIARINI Valdemaro	ital.	57	25
PALAZZI Sergio	ital.	26	26
PAOLINI Giorgio	ital.	48	27
ROSSI Giuseppe	ital.	16	28
SPAGNULO Giovanni Francesco	ital.	82	29
SPOTO Atos	ital.	60	30
STRAZZER Gianfranco	ital.	62	31
TRENTINI Carlo	ital.	32	32
VALENTINI Alberto	ital.	49	33
VENTO Domenico	ital.	24	34
VENTURINI Pietro	ital.	59	35

VOTI DI PREFERENZA
 attribuiti ai candidati della
VORZUGSSTIMMEN
 der Wahlwerber der
Lista - Liste Nr. 10



CANDIDATI - WAHLWERBER COGNOME E NOME ZUNAME UND NAME	Gruppo linguistico Sprachgruppe	NUMERO compless. dei voti di preferenza Gesamtzahl der Vor- zugsstimmen	Numero progressivo Laufende Zahl
CATANZARITI Graziano	ital.	335	01
FIorentino Waldimaro	ital.	290	02
PASQUALI Alberto	ital.	254	03
MARCHESE Vincenzo	ital.	49	04
RECLA Silvano	ital.	44	05
CORRADI Armando	ital.	48	06
GALANTE Tiziana	ital.	39	07
BRUCCOLERI Mario	ital.	43	08
DALLA ZUANNA Renato	ital.	40	09
SCHIFFO Livio	ital.	89	10
MARCATI Umberto	ital.	24	11
AMICARELLI Vincenzo	ital.	10	12
de BERTOLDI Rino	ital.	18	13
GENOVESE Francesco	ital.	53	14
LEGNAME Giuseppe	ital.	21	15
TUCCIO Luigi	ital.	31	16
VINANTE Gino	ital.	46	17
BETTI Giancarlo	ital.	124	18

VOTI DI PREFERENZA
 attribuiti ai candidati della
VORZUGSSTIMMEN
 der Wahlwerber der
Lista - Liste Nr. 11



CANDIDATI - WAHLWERBER COGNOME E NOME ZUNAME UND NAME	Gruppo linguistico Sprachgruppe	NUMERO compless. dei voti di preferenza Gesamtzahl der Vor- zugsstimmen	Numero progressivo Laufende Zahl
PICHLER Werner	ital.	90	01
NICOLUSSI Emilio	ital.	53	02
MAGNAGO Enrico	ital.	80	03
BARALDI Antonio	ital.	17	04
BISCONTINI Ettore	ital.	16	05
CALZÀ Sergio	ital.	4	06
DALLAPIAZZA Rolando	ital.	11	07
DALCANALE Marla	ital.	4	08
DUCATI Marco	ital.	3	09
MARCHIORI Mariano	ital.	4	10
RAGONA Maurizio	ital.	9	11
ROAT Ivana	ital.	18	12
ROGANOVICH Lillana	ital.	3	13
TURRI Bruno	ital.	17	14
VANNINI Mauro	dt.	4	15

VOTI DI PREFERENZA
 attribuiti ai candidati della
VORZUGSSTIMMEN
 der Wahlwerber der
Lista - Liste Nr. 12



CANDIDATI - WAHLWERBER COGNOME E NOME ZUNAME UND NAME	Gruppo linguistico Sprachgruppe	NUMERO compless. dei voti di preferenza Gesamtzahl der Vor- zugsstimmen	Numero progressivo Laufende Zahl
SFONDRINI Giuseppe	ital.	3.235	01
NOLET Claudio	ital.	2.076	02
EMERI Claudio	ital.	1.106	03
DEVIGILI Livio	ital.	620	04
PELLEGRINI Mario	ital.	527	05
MINACH Ferruccio	ital.	255	06
BOLOGNANI Fiore	ital.	430	07
TOFFOL Aldo	ital.	715	08
MINZONI BULIAN Anna Marla	ital.	216	09
AUGUSTIN Giuseppe	ital.	275	10
CUNIAL Benito	ital.	116	11
BORCIMI Francesco Enzo	ital.	132	12
CADEDDU Salvatore	ital.	39	13
CANALI Quirin	ital.	40	14
CAPUZZATO Nello	ital.	69	15
CORRÀ Sergio	ital.	83	16
CRISTELLOTTI Josef Dominikus	ital.	62	17
DELL'ANNA Rubens	ital.	72	18
DEL PRETE Roberto	ital.	240	19
DE ZORDO Mario Ugo	ital.	28	20
FERRARI Ettore	ital.	19	21
GIRELLI Luigi	ital.	43	22
GRANO Franco	ital.	36	23
LORENZANI Bruno	ital.	44	24
MAESTRI Giuseppe	ital.	156	25
MAGAGNA Carlo	ital.	132	26
MATTEDI Carlo	ital.	25	27
MOSNA Giuseppe	ital.	19	28
PLANCHERI Remo	ital.	32	29
ROSSI Carmelo	ital.	71	30
SIMONETTI Giovanni	ital.	166	31
STUPIGGIA (Titta) Giovanni Battista	ital.	23	32
UNTERSTEINER Josef	dt.	18	33
ZANDONAI Darlo	ital.	103	34

VOTI DI PREFERENZA
 attribuiti ai candidati della
VORZUGSSTIMMEN
 der Wahlwerber der
Lista - Liste Nr. 13



CANDIDATI - WAHLWERBER COGNOME E NOME ZUNAME UND NAME	Gruppo linguistico Sprachgruppe	NUMERO compless. dei voti di preferenza Gesamtzahl der Vor- zugsstimmen	Numero progressivo Laufende Zahl
LANGER Alexander	lad.	6.645	01
ARDIZZONE Andreina in EMERI	ital.	1.348	02
TRIBUS Arnold	dt.	1.236	03
ZANIRATO Gianantonio	ital.	485	04.
MAURO Italo	ital.	944	05
STEURER Leopold (Poldi)	dt.	758	06
DALPONTE Bruna	ital.	423	07
TEUTSCH Arnold (Arno)	dt.	312	08
LANZINGER Gianni	ital.	863	09
EISENDLE Hans Peter	dt.	276	10
BONAFÈ Fabio	ital.	355	11
ANDERGASSEN Dominikus	dt.	185	12
BACCHIN Umbertina	ital.	108	13
BAUMGARTNER Emma in LAGO	ital.	106	14
BOTTESELLE Tiziano	ital.	324	15
CASSAR Christian	lad.	71	16
CHIAREL Mauro	ital.	85	17
CHIOMENTO Achille	ital.	302	18
ENGL Georg	dt.	104	19
FLOR Walter	lad.	129	20
FREERICKS Solveig verh. PICHLER	dt.	63	21
GAMPER Johanna	dt.	108	22
GRUBER Franco	lad.	193	23
HERZ Christine	dt.	142	24
MUREDA Manfred	lad.	321	25
NADALET Lia in STENICO	ital.	84	26
NEUMAIR Günther (Ganesh)	dt.	187	27
NICOLODI Enzo	ital.	208	28
NOGLER Patrizia verh. DELL'ANTONIO	dt.	59	29
OBERDÖRFER Peter	dt.	95	30
PICHLER Luis	dt.	190	31
STICCOTTI Leone	ital.	195	32
STIELER Margareth	dt.	76	33
TELCH Isabella (Titti)	dt.	144	34
VALZOLGHER Ester	ital.	82	35

VOTI DI PREFERENZA
 attribuiti ai candidati della
VORZUGSSTIMMEN
 der Wahlwerber der
Lista - Liste Nr. 14



CANDIDATI - WAHLWERBER COGNOME E NOME ZUNAME UND NAME	Gruppo linguistico Sprachgruppe	NUMERO compless. dei voti di preferenza Gesamtzahl der Vor- zugsstimmen	Numero progressivo Laufende Zahl
FERRETTI Remo	ital.	8.156	01
MORODER Georg	lad.	2.686	02
RAVAGNANI Franco	ital.	4.685	03
BOLOGNINI Giancarlo	ital.	7.929	04
BALZARINI Aldo	ital.	7.124	05
BERTAGNA Bruno Angelo	ital.	237	06
BERTOLANI Emanuele	ital.	187	07
BERTOLI Diego	ital.	232	08
BOSCHERI Giancarlo	ital.	1.949	09
BREGLIA Francesco	ital.	267	10
CATTELAN Giorgio	ital.	96	11
COMAI Enzo	ital.	245	12
COSER Paolo	ital.	231	13
DELLA VEDOVA Luigi	ital.	323	14
DUREGON Ottorino	ital.	161	15
GIOVANARDI Francesco	ital.	74	16
GIULIANI Cirillo	ital.	266	17
MASÈ Angelo	ital.	427	18
MAZZI Luigi	ital.	161	19
NUCCIO Milena	ital.	65	20
PALMERI Sebastiano	ital.	816	21
PARRELLA Angelo	ital.	71	22
PIETROBON Paolo	ital.	85	23
PEDRON TROTTER Maria	ital.	348	24
POJER Albino	ital.	196	25
POLLA Franco	ital.	47	26
POTENZA Vincenzo	ital.	75	27
PREARO Ugo	ital.	137	28
RUBBO Roberto	ital.	89	29
TANCHIS Giunio Alessandro	ital.	326	30
TAORMINA Gaetano	ital.	275	31
TERGOLINA Giuseppe	ital.	150	32
VITA Laura	ital.	178	33
VOLTANI ANGIOLINI Sara	ital.	175	34
ZORZI Marlo	ital.	470	35

PRESIDENTE: Signori consiglieri, prima di dare la parola ai richiedenti, mi preme rammentare che sulla relazione, testè letta, non è previsto alcun dibattito, non essendo chiamato il Consiglio ad assumere alcuna deliberazione.

Preciso invece che le eventuali osservazioni dovranno essere rivolte direttamente alla Commissione di convalida, la quale ha lo specifico incarico e compito di pronunciarsi in merito alla tematica elettorale.

Solo in un secondo momento, ossia quando la Commissione di convalida riferirà al Consiglio, potrà avvenire una discussione in aula e in quella sede il Consiglio sarà chiamato ad esprimersi e a deliberare.

Comunque se qualche consigliere ritiene di fare delle osservazioni, pur temporanee, esse rimarranno a verbale e, se ripetute davanti alla Commissione di convalida, ritengo potranno essere oggetto di considerazione da parte della stessa Commissione, salve naturalmente le necessarie formalità procedurali.

Ha chiesto la parola il cons. Langer, ne ha facoltà.

LANGER: Io vorrei intervenire sul punto che è all'ordine del giorno. Siccome il Regolamento, per quanto mi risulta, consente che si parli sui punti all'ordine del giorno, anche quando non vi siano deliberazioni da assumere, se lei non ha nulla in contrario io interverrei nel merito. Grazie.

Ich möchte zum Bericht des scheidenden Regionalausschußpräsidenten über den Ablauf der Regional- und Landtagswahlen ganz kurz die Aufmerksamkeit des Regionalrats und der öffentlichen Meinung auf einige Punkte lenken.

Erstens zur Frage der Heimatfernen: Es ist uns mitgeteilt worden, daß bei den letzten und bei den vorletzten Regionalwahlen die Anzahl der ins Ausland ausgewanderten Regionalbürger, die von ihrem Wahlrecht Gebrauch gemacht und die entsprechende Vergütung in Anspruch genommen haben, wesentlich zugenommen hat. Das ist an sich ein erfreulicher Umstand. Ich möchte aber auf eine ganz eklatante Ungerechtigkeit hinweisen, die man in Zukunft nicht weiter wird hinnehmen können. Nämlich wenn jemand aus unserer Region ins Ausland auswandert und auch seinen Wohnsitz in der Heimat aufgibt (aufgeben muß oder aufgeben will), dann kann er weiterhin sozusagen für immer in unserer Region an den Regionalwahlen mittun und kriegt dafür außerdem noch die entsprechende Vergütung. Wenn hingegen jemand aus Südtirol oder aus dem Trentino in andere Provinzen des italienischen Staatsgebietes auswandert, auch nur vorübergehend, dann geht es ihm wesentlich schlimmer. Erstens verliert er sofort sein Wahlrecht in der Region, im Augenblick, wo er seinen Wohnsitz verlegt, mag es oft auch nur wenige Monate dauern. Zweitens, wenn er dann zurückkommt, kann er vier Jahre lang nicht mehr wählen, so wie derzeit die Gesetzgebung ist - und ich kenne selber und jeder von uns kennt wahr-

scheinlich viele Südtiroler und wahrscheinlich auch Trentiner, die in andere Provinzen des italienischen Staatsgebietes auswandern, die nach längerer oder kürzerer Zeit zurückkommen und die dann nicht wählen können, sondern sogar vier Jahre lang warten müssen, bis sie wählen können, geschweige denn natürlich eine Vergütung kriegen, wenn sie etwa nach Hause kommen. Das heißt, daß die Leute, die ihren Bezug zu Südtirol oder zum Trentino aufgegeben haben, weil sie ins Ausland ausgewandert sind - freiwillig oder unfreiwillig -, denen wird die Möglichkeit bewahrt und vom Gesetz sogar geschützt und sogar mit Geld honoriert, in der Region am politischen Geschehen teilzunehmen. Die Leute, die hingegen in andere Provinzen auswandern, haben diese Möglichkeit nicht und werden zusätzlich noch gestraft, indem sie bei der Rückkehr vier Jahre warten müssen. Unsere Liste hat beispielsweise sogar einen Kandidaten, der in Dorf Tirol geboren und aufgewachsen ist, der einige Jahre in der Provinz Venedig gearbeitet hat, der seit 1979 zurückgekommen ist, nicht auf die Liste setzen können, weil ihm noch zwei, drei Monaten fehlten, um die offiziellen vier Jahre wieder zu haben. Das ist eine absolute Inkongruenz, auf die wir hinweisen wollen.

In diesem Zusammenhang ist eine zweite Inkongruenz hervorzuheben, nämlich die Norm, die vorsieht, daß Wähler, die sich von der einen in die andere Provinz der Region begeben, dort wählen müssen, wo sie in den letzten vier Jahren die längere Ansässig-

keit gehabt haben. Auch das ist an sich eine unsinnige Norm, denn es bedeutet, daß jemand, der beispielsweise drei Jahre im Trentino gelebt hat oder, sagen wir, mehr als zweieinhalb Jahre und dann nach Südtirol übersiedelt ist oder umgekehrt, in jener Provinz sein Wahlrecht ausüben sollte, wo er herkommt und nicht wo er hingelangt ist. Das ist eine absolut inkongruente Norm und wenn wir uns die diesbezüglichen Zahlen anschauen, dann sehen wir, daß das mehr als tausend Personen der Region betrifft, die je in der falschen Provinz wählen, nämlich in der Provinz, zu der sie momentan kein Nahverhältnis mehr haben.

Einen dritten Punkt, auf den ich noch hinweisen möchte, ist die Frage der ungültigen Stimmen. Es ist ohne Zweifel so, daß jeder Wähler auch das Recht hat, eine weiße oder ungültige Stimme abzugeben. Ich glaube, es sollte immerhin zu denken geben, wenn man sieht, wie die Anzahl der weißen und ungültigen Stimmen zunimmt. Offensichtlich ist insbesondere im Trentino die Repräsentativität des politischen Systems nicht so, daß sich alle Wähler, die immerhin zur Wahl gehen, genügend damit identifizieren können und eine gültige Stimme abgeben. Was aber besonders hervorgehoben werden muß, ist die Anzahl der ungültigen Stimmen. Ich glaube, diesbezüglich wäre es höchst an der Zeit, daß auch die Stimmzettel überprüft und durchgesehen werden. Denn es ist nun leider einmal so, daß in sehr vielen Gemeinden unserer Region, in der einen und in der anderen Provinz, die Mitglieder der Wahlsektion

- also die Stimmzähler, Präsidenten, Schriftführer usw. - alle derselben politischen Partei angehören, vielfach sogar miteinander verwandt sind und daß es deswegen halt nicht besonders schwierig ist - und wir haben vor den Wahlen warnend darauf hingewiesen -, unter Umständen, wenn irgendwo ein Listenzeichen angekreuzt ist, einfach noch ein zweites beim Auszählen anzukreuzen, wodurch die Stimme ungültig wird. Das Anwachsen der ungültigen Stimmen ist diesbezüglich, besonders in Landgebieten, ein beunruhigendes Zeichen, das kein positives Zeugnis über die Wahlhandlungen abgibt. Wenn wir denken, daß im ganzen in der Region die ungültigen Stimmen fast 15.000 waren, dann sind das so viele, als es für die Wahl von zwei Regionalratsabgeordneten braucht. Das müßte doch immerhin zu denken geben und es wäre darauf hinzuweisen, daß die Kontrolle sowohl der Bürger über das Auszählen als die Kontrolle der zuständigen Organe beim Gericht und der Region über die Stimmzettel da offensichtlich schärfer gehandhabt werden sollte.

Das sind die Punkte, die ich zu diesem Bericht des scheidenden Präsidenten des Regionalausschusses vorzubringen habe!

(Desidero richiamare brevemente l'attenzione del Consiglio regionale e dell'opinione pubblica su alcuni punti della relazione del Presidente della Giunta regionale uscente, riguardante lo svolgimento delle elezioni regionali e provinciali.

Innanzitutto in merito al problema degli emigrati: Ci è stato comunicato che alle ultime e penultime elezioni regionali il numero dei cittadini della Regione emigrati all'estero e che hanno fatto uso del proprio diritto di voto, ottenendo il rispettivo rimborso spese, è aumentato notevolmente. Tale circostanza è senz'altro motivo di soddisfazione. Desidero comunque indicare a tal proposito una ingiustizia palese, peraltro non più accettabile in futuro. Ad un cittadino, emigrando ^{egli} all'estero e rinunciando volutamente o non volutamente alla propria residenza in patria, è riservata la possibilità di partecipare alle nostre elezioni regionali, usufruendo del previsto rimborso spese. Se invece un cittadino emigra dall'Alto Adige o dal Trentino, se anche temporaneamente, verso altre province del territorio nazionale, viene a trovarsi in una situazione decisamente peggiore, in quanto perde immediatamente il proprio diritto al voto nell'ambito regionale, non appena trasferisce la propria residenza, se anche per pochi mesi. Facendo poi ritorno al luogo originario, deve attendere ben quattro anni per riacquisire il diritto al voto,

come prevede l'attuale legislazione; personalmente ed ognuno di noi conosce probabilmente molti sudtirolesi e trentini, che emigrano verso altre province del territorio nazionale e che ritornano dopo un periodo di tempo più o meno lungo, ma non possono esercitare per quattro anni il diritto di voto, senza peraltro ottenere al loro ritorno un qualsiasi rimborso spese. Ciò significa in sostanza che ad un cittadino, rinunciando^{egli} ad ogni rapporto con l'Alto Adige od il Trentino - volontariamente o meno - si riserva per legge la possibilità, offrendogli pure un contributo per le spese, di partecipare agli avvenimenti politici regionali. Le persone invece, che emigrano in altre province, non solo non hanno tale possibilità, ma vengono pure penalizzate con ben quattro anni di attesa, dopo il loro rientro, prima di poter riacquistare il diritto al voto. La nostra lista non ha potuto presentare, ad esempio, un candidato nato e cresciuto a Tirolo, che ha lavorato per alcuni anni in Provincia di Venezia ed essendo ritornato nel 1979 non aveva ancora maturato per due o tre mesi il periodo ufficiale di quattro anni. Questa è una assoluta incongruenza, che desideriamo indicare.

A tal proposito si deve porre in evidenza una seconda incongruenza, cioè la norma che impone al cittadino, che si trasferisce dall'una all'altra provincia della Regione, di votare nella provincia, dove ha avuto negli ultimi quattro anni il maggior

periodo di residenza. Anche questa è una norma priva di senso, poichè ciò significa esercitare il diritto di voto nella provincia di provenienza e cioè qualora un cittadino nel quadriennio ha vissuto per due anni e mezzo nel Trentino, prima di trasferirsi in Alto Adige, deve votare in provincia di Trento e viceversa, se si è trasferito dall'Alto Adige nel Trentino. Questa è una norma assolutamente incongruente e se consideriamo le cifre relative, constatiamo che tale norma di legge riguarda più di 1.000 persone della nostra Regione, che votano nella provincia "sbagliata", cioè nella provincia, con la quale non hanno più il purchè minimo rapporto.

Il terzo punto che desidero ancora evidenziare riguarda i voti nulli. E' fuori dubbio che ogni elettore ha il diritto di porre nell'urna una scheda bianca o nulla. Constatando come aumenta considerevolmente il fenomeno delle schede bianche e nulle, credo sia giusto palesare una certa preoccupazione. Notoriamente nel Trentino soprattutto la rappresentatività del sistema politico non è tale, che tutti i votanti riescano ad identificarsi sufficientemente nello stesso, per esprimere un voto valido. E' necessario invece evidenziare in modo particolare l'alto numero delle schede nulle. Ritengo che a tal proposito sarebbe giusto sottoporre ad una verifica queste schede. Purtroppo in molti comuni della nostra Regione, sia nell'una che nell'altra provincia, i componenti le sezioni

elettorali - dunque gli scrutatori, i presidenti, i segretari ecc. - appartengono spesso ad un unico partito politico, oltre ad essere imparentati fra di loro e pertanto non è difficile - prima delle elezioni abbiamo lanciato al riguardo un monito - annullare una scheda votata a favore di un qualsiasi partito, apponendovi una seconda croce su altro simbolo. L'aumento dei voti nulli, soprattutto nelle zone rurali, è un fenomeno inquietante, che non testimonia positivamente per la procedura elettorale. Se consideriamo che in tutta la Regione i voti nulli sono stati quasi 15.000, dobbiamo constatare che tale cifra risponde addirittura ai voti necessari per conquistare due mandati. Tale circostanza non può non destare preoccupazione, per cui è giusto indicare la necessità di un maggior controllo da parte dei cittadini in sede di spoglio, nonché da parte degli organi giudiziari e regionali sulle schede votate.

Sono questi i punti che desideravo esporre in merito alla relazione del Presidente della Giunta regionale uscente!

PRESIDENTE: La parola al cons. Pruner.

PRUNER: Io volevo prendere la parola, Presidente, cortesemente lei me la concederà, per obiettare o dichiarare non valida la sua affermazione, fatta poco fa, non so se richiamandosi a prassi già consolidate, ma non credo, perchè nel 1978 si prese la parola proprio sulla relazione e non poco.

In altre parole, volevo dire che l'art. 67 del Regolamento, articolo che è sotto il titolo "Della discussione", dice che nessuno può parlare più di due volte nella discussione dello stesso argomento. E la relazione è un argomento, non è una legge, non è una mozione, non è un'interpellanza, e qui le dò ragione, ma l'art. 67 dice: sullo stesso argomento. Quindi la relazione è un argomento all'ordine del giorno.

L'articolo dice che nessuno può parlare per un periodo di tempo superiore ad un'ora, ed è sempre ammessa la parola ecc.

Sul capitolo 2, discussione generale, non delle leggi, ma generale in termine generico, dice: "Il Consiglio può discutere e deliberare soltanto intorno ad argomenti" e qui intende argomenti tutto ciò che è posto all'ordine del giorno.

PRESIDENTE: Scusi, consigliere, volevo precisare che la mia affermazione si riferisce al dibattito, ho detto che non ci sarà dibattito, in quanto la Giunta non risponderà perchè non è chiamata in causa.

PRUNER: Non ci sarà dibattito, ma ci sarà la possibilità di prendere la parola, come è previsto dall'art. 67; se la Giunta poi non c'è, questo è un argomento che tratteremo in altra circostanza.

Mi sembra che l'art. 66 della legge 8.8.1983, n. 7 e precedenti, - poichè anche le precedenti leggi sono ispirate a questo principio -, sia un po' contraddittorio, perchè fare una relazione senza dibattito, - e il dibattito non si può fare, come dice giustamente il Presidente, perchè siamo in assenza dell'interlocutore -, anche questo è un argomento che deve essere trattato, perchè non si continui a operare in un ambiente legislativo, in una istituzione, come quella del Consiglio regionale, dove la contraddizione è pur troppo una cosa troppo frequente.

Pertanto io ritengo di poter fare il mio intervento sulla relazione, che ha letto il Vicepresidente della Giunta regionale, che è qui; poteva non candidare e non essere qui, come non è qui il Presidente della Giunta regionale, come non è qui l'altro Vicepresidente della Giunta regionale. Perciò non si può dire che questa relazione viene fatta per ottemperare ad una disposizione di legge, ma che non ha nessun significato pratico, perchè non può essere discussa.

Anche l'argomento testè portato dal collega Langer è molto importante; è un tema che è stato inserito nella relazione, ma è un tema che dovrebbe svilupparsi e trasformar-

si in un disegno di legge, o in un emendamento alla legge e lettorale.

Le menzogne, si dice, in genere sono molto piccole, ma le menzogne grosse sono quelle della statistica.

Alle cifre che sono qui riportate io ci credo; va data ampia lode, senza riserve, al personale che ha lavorato, ai tecnici, ai dipendenti, ai funzionari che hanno elaborato la relazione ed hanno seguito le operazioni elettorali, ma anche loro si riferiscono a dati che sono menzogne statistiche, quindi menzogne grosse!

In Italia si distinguono le menzogne grosse da quelle piccole dicendo che le grosse sono nelle statistiche. Abbiamo sentito ieri sera lo stesso Spadolini dire delle menzogne, che anche lui ha raccolto dalla statistica. Poveretto, anche noi dobbiamo ritenere per vero che siamo ai 430 mila miliardi di debito pubblico, quando sappiamo per certo che superiamo i 650 mila miliardi di debito pubblico.

Qui si parla di 19 mila cartoline spedite agli emigranti e sappiamo che gli emigranti, - lo avevamo detto l'altra volta -, sono 134 mila; tutti cittadini con diritto di voto.

Si spediscono 19 mila cartoline, perchè? Qui non ha colpa nè la Regione, nè i funzionari della Regione, forse neanche i comuni, perchè ci sono tante di quelle leggi che hanno escluso gli emigrati dal diritto al voto, leggi poi revocate; ma chi è escluso dal voto si trova lontano

dalla nostra realtà, non si è dato cura di chiedere l'iscrizione nelle liste elettorali.

Pertanto io dico che è importante la presenza qui di un interlocutore, per esaminare questo problema. Io non ho la bacchetta magica e neanche la Regione, quindi è un errore da riparare, come è un errore da riparare quanto è stato letto dal Vicepresidente della Giunta regionale, Balzari ni, che è qui per sua volontà, cioè la sempre maggiore tendenza a fare le elezioni in pieno inverno.

Anche qui la legge costituzionale non è ancora uscita. L'altra volta si disse che si sarebbe provveduto, da parte del Parlamento, ad emettere un disegno di legge costituzionale, per poter legiferare sulla legge elettorale regionale, affinché le elezioni non avvengano in pieno inverno.

Non è possibile anticipare, è solo possibile posticipare di qualche giorno le elezioni e quindi arriviamo, fra due legislature, in pieno dicembre.

Queste importanti osservazioni dovrebbero essere fatte ad un organo, che ha potere di prendere nota, di assumersi le iniziative necessarie, essendo finora temi che sono condivisi dalla stessa Giunta, oggi assente.

Altro punto è quello osservato dal cons. Langer, che io per la Provincia di Trento vorrei sottolineare in modo più marcato, relativo alla residenza ininterrotta di quattro anni in regione.

In provincia di Trento vi sono 10.877 elettori, che

si sono fatti vedere, si sono fatti sentire, si sono rivolti ad un partito o all'altro, forse alle istituzioni pubbliche, per far valere il loro diritto, ma inutilmente.

La disposizione della residenza ininterrotta per quattro anni, non è consona a quelle che sono le realtà locali.

Per quanto riguarda la provincia di Bolzano ha già detto il cons. Langer quali sono le realtà locali e quali sono quindi i danni che possono derivare.

Da noi c'è una realtà ancora peggiore, perchè al posto di 3646 della provincia di Bolzano che non possono andare a votare, a Trento ne abbiamo 10.877, per varie ragioni.

Una breve assenza di un impresario, di un lavoratore che va in Libia, si trasferisce per un anno o due e poi rientra, ha fatto tutta una vita a Castello Tesino, però i due anni di permanenza in Libia, in Persia, dove sono stati i nostri operai, gli hanno fatto perdere il diritto al voto.

Sono 10 mila e più, - a parte i 134 mila, meno i 19 mila delle cartoline, - sono cifre che fanno pensare.

Signori, io mi baso su cifre che vengono da fonti che dovrebbero essere insospettate e insospettabili, che sono al Ministero degli interni, per quanto riguarda gli emigrati. Per quanto riguarda invece le persone che non hanno diritto al voto, perchè fu interrotta la loro residenza in provincia di Trento, mi baso sulla relazione del Presidente.

Io non ho nessun motivo di temere qualche fulmine, da parte della Giunta, per il tempo che mi resta; in base all'articolo del Regolamento mi spetta due volte mezz'ora, ma non voglio usare questo diritto. Comunque vorrei che rimanesse scritto quanto questo disegno di legge, Testo Unico 8.8.1983, n. 7, quanto questa legge sia stata il frutto di qualcosa di non pulito, piuttosto che il frutto di un ragionato aggiornamento delle leggi.

Vorrei, a questo proposito, far presente che, mi si perdoni la frase, è il frutto di un piccolo complotto! E qui vorrei nominare delle persone, non i partiti; un complotto che ha approfittato della buona fede di molti consiglieri appartenenti allo stesso partito, da dove è partito il complotto, per escludere, attraverso la modifica dell'art. 16 della legge 8.8.1983, n. 8, per sopprimere un partito democratico. E qui bisogna essere molto precisi a tale proposito.

In data 7 luglio del corrente anno è stato approvato, dalla maggioranza del Consiglio precedente, il Testo Unico delle leggi regionali per la elezione del Consiglio regionale ed è diventato legge con il n. 7 dell'8.8.1983. A distanza di due mesi il Consiglio regionale è stato chiamato ad approvare una nuova legge, che modifica alcuni articoli del predetto disegno di legge. Qui, pur sottolineando che è necessaria la presenza di un ufficio legislativo, onde predisporre disegni di legge che non facciano la figura che ha fatto

la legge 8.8.1983, n. 7, pur ribadendo questa richiesta ormai da 30 anni da parte del Partito del Popolo Trentino Tirolese per l'Unione Europea, dico che i tecnici, i funzionari dell'assessorato hanno elaborato dei disegni di legge che sono stati considerati buoni disegni di legge, da discutere, ma non tali da far arrossire un semplice letterato che non sia un giurista.

Il disegno di legge, che poi diventò legge 8.8.1983, n. 7 fu approvato soltanto sub condicione, anzi sub condicionibus, se è possibile usare questo termine, sotto le due condizioni che venisse introdotta una modifica di un nuovo disegno di legge, che fu trasmessa telefonicamente. Leggendo la lettera del 27 luglio 1983, prot. n. 1791, a firma del Commissario del Governo, quindi a nome del Governo, lettera inviata al Presidente del Consiglio e al Presidente della Giunta regionale, si apprende che, con riferimento alla lettera sopradistinta, il Governo si congratula del fatto che il 20 luglio la Giunta abbia già approvato questo nuovo disegno di legge, concernente modifiche di cui agli artt. 10, secondo e terzo comma, 32 d), 46 comma quinto, 40 e 58 lettera b) e 43, nonché dell'impegno di approvazione nella prossima seduta da parte del Consiglio, - è un po' forte questa affermazione, ma comunque si può giocare anche d'azzardo -, la Giunta dice che il Consiglio approverà.

Io non ero presente in quel tempo in Consiglio, al trimenti mi sarei inalberato molto fortemente, perchè non è possibile che l'organo legislativo possa scrivere che il Con siglio certamente nella prossima seduta approverà queste e queste modifiche che ho detto: art. 32, 46, 40., 58 e 43.

Adesso veniamo al giallo politico - e vorrei che fosse scritto negli annali di questo Consiglio - il giallo politico che è frutto di un complotto di alcune persone, non di alcuni partiti, che, approfittando dell'assenza, giustifi cata preventivamente, da due consiglieri del PPTT-UE, Fedel e Casagrande, hanno disatteso completamente il 2° comma del la lettera 27 luglio 1983, sempre del Governo, che recita: "Il Governo richiama altresì l'attenzione anche sul 2° com ma dell'art. 16, che andrebbe modificato in conformità alla più generale formulazione del 2° comma dell'art. 18". Su questo si è svolta una battaglia in Consiglio regionale. Io non vengo qui a leggervi i verbali delle sedute con gli in ter ven ti di tutti i consiglieri delle minoranze, però sap p iamo che avvenne una battaglia dove si denunciò chiarissima mente che c'era una netta intesa fra il consigliere capogruppo Peterlini, l'attuale Presidente dell'autostrada Pancheri, Presidente allora della Giunta regionale ed ancora in proro gatio Presidente della Giunta regionale e tre dissidenti del

mio partito. E volevano che cosa? Volevano, oltre che essere stati eletti per inerzia, sulla fatica di chi vi parla, volevano addirittura eliminare il sottoscritto, eliminare politicamente...

(INTERRUZIONE)

PRUNER : Non mi faccio interrompere perchè voglio usare l'ora a mia disposizione in modo integrale.

In data 7 luglio è stato approvato, dalla maggioranza di questo Consiglio, il Testo Unico delle leggi regionali per la elezione del Consiglio regionale.

E qui dobbiamo sollevare la questione della degradazione della istituzione, il pericolo di degradazione della istituzione, e qui vorrei aprire una parentesi e dire: se questa istituzione della Regione con i suoi organi, che sono il Consiglio regionale con sovrani poteri, la Giunta regionale con i poteri che le vengono dati dallo statuto e il Presidente della Giunta regionale, questi sono i tre organi della Regione, se questi organi dovessero operare in futuro con simili intenti, con i quali hanno operato nel quadro del Testo Unico delle leggi regionali per l'elezione del Consiglio regionale, comincio a dare ragione, per motivi diversi, al cons. Benedikter, Vicepresidente della Giunta provinciale di Bolzano, e a qualche altra forza politica che si è espressa oggi attraverso la stampa; devo dar ragione a coloro che vogliono eliminare questa istituzione.

Perchè se è qui soltanto per sopprimere partiti è meglio che venga soppressa lei stessa, perchè soppressione di partiti ne abbiamo avute nel 1922, nel 23, nel 24 in Italia e in tutto il mondo quasi ogni semestre; fra una rivoluzione, fra un golpe e l'altro assistiamo sempre ad eliminazioni di partiti.

Se le funzioni, ripeto, dell'istituto regionale, con i suoi organi: Consiglio sovrano, Presidente della Giunta regionale e Giunta regionale, si prestano a compiere dei complotti, allora è meglio eliminare questo istituto.

Questa forza è data da due addendi: DC e SVP, che si unisce malvolentieri, come abbiamo sentito dal cons. Benedikter, dal cons. Peterlini, dal cons. Dalsass e molti altri consiglieri della SVP. E' bene che si cominci già oggi - e io butto la pietra nello stagno - a parlare di soppressione dell'istituto Regione, perchè sta commettendo continuamente delle azioni che assomigliano a quelle di Pinochet. Pinochet cosa ha fatto? Ha eliminato partiti.

La Giunta regionale trascorsa o il suo Presidente, ora Presidente dell'Autostrada, il cons. Peterlini o qualcun altro firmatario hanno tentato di sopprimere un partito, modificando l'art. 16 del testo Unico delle leggi regionali per l'elezione del Consiglio regionale.

Noi di queste cose non ne vogliamo sapere!

(INTERRUZIONE)

PRUNER : Io ho un'ora di tempo!

E' subito dimostrato che io sono in argomento, perchè al punto 2), caro collega Ferretti, io vedo una carenza di relazione, che è sostanziale. Si dice esclusivamente che il Consiglio regionale, con la legge predetta, ha avuto come scopo alcune modifiche che trattavano cause di ineleggibilità e incompatibilità e i termini e modi per eliminarle, il metodo per la determinazione del numero dei seggi spettanti a ciascuna lista, l'aggiornamento dei compensi fissi spettanti ai componenti dei seggi elettorali, le indennità spettanti agli elettori residenti all'estero per motivi di lavoro.

Signori, un consigliere regionale ha il dovere di mettere il dito nella piaga e questa volta la piaga è la mancanza della indicazione della più importante modifica apportata al disegno di legge, che poi è diventato legge 8.8.1983, n. 7, che è quella della modifica dell'art. 16.

Siamo di fronte a un caos di leggi e di leggine, di propositi di modifiche, caro Ferretti, come quelle predette e altre che sono molto più gravi e non sono riportate nella relazione; regolamenti, riguardanti una stessa materia, vengono modificati a distanza di poche settimane. Questo andamento caratterizza la legislazione italiana in genere e noi non vorremmo che caratterizzasse anche quella regionale.

Purtroppo anche noi nella regione Trentino-Alto Adige sembra che non ci si voglia sottrarre alla tentazione di emulare il Parlamento nazionale e pubblichiamo un testo unico, che si dovrà modificare, con una legge sfornata a so

li due mesi di distanza, con delle modifiche apportate in aula che la Commissione non conosceva e che sono state approvate senza che il consigliere ne conoscesse le conseguenze.

Le conseguenze sono la soppressione, per chi non avesse sentito e per chi avesse un po' di apatia o di reazione contraria a questo tipo di discorso, la soppressione di un partito.

Il testo unico è essenzialmente un riordinamento di leggi, io parlo sempre del testo unico di cui al punto 2) della relazione del Presidente della Giunta regionale, già in vigore, con eventuale coordinamento e modifica di norme precedenti, fatto questo per facilitare la conoscenza e l'applicazione. Il Consiglio regionale, con questa precipitosa legge di modifica, che nessuno conosce, - vorrei interpellare i colleghi della precedente legislatura se conoscono la semantica delle modifiche di quella legge -, si espone al giudizio della popolazione con un'immagine di legislatore perlomeno superficiale e che disinvoltamente ha rappezzato qualcosa. Questo qualcosa che se andava per il giusto verso, se non fosse intervenuta la Magistratura, avrebbe significato senza ombre di dubbio la soppressione di un partito.

Quindi rivolgo un caldo invito alla Giunta a interpellare e ascoltare di più il proprio ufficio legislativo.

Vorrei dire che questo ufficio legislativo deve fornire i suggerimenti, senza che ci siano dei contrabbandi all'ultimo momento di modifiche alle leggi stesse. E qui parlo di contrabbando di modifica della legge, in quanto l'art. 16 fu modificato all'insaputa di quell'ufficio di cui si avvale la Giunta, dei propri collaboratori.

Nel plenum, anzichè in commissione, si attenta all'esistenza di un partito apportando una modifica ad un disposto di legge, con la introduzione dell'art. 16.

Non si preparano gli animi, non si rendono edotti i consiglieri che sono in commissione legislativa di questo fatto, si prepara nel plenum, nel plenum tutto passa, perchè nel pelnum o che c'è o non c'è il numero legale, c'è soltanto dopo che il Presidente ha chiamato a raccolta il Consiglio per evitare proprio che non venga rinviato il Consiglio di un'ora, poi un'altra ora si raffazzona quello che è il numero legale e si approva...

(INTERRUZIONE)

PRUNER: Non puoi interrompere, io...

ACHMÜLLER : Herr Präsident, ich möchte Sie darauf aufmerksam machen, daß seitens von Zuhörern Plakate auf der Publikumstribüne ausgehängt sind. Sollte dies tolleriert werden würde dies einen Präzedenzfall im Regionalrat darstellen. Der Regionalrat ist ein souveränes Gremium und darf keinem Meinungsdruck seitens der Zuhörer ausgesetzt werden. In der Vergangenheit ist es auch immer so gehandhabt worden, daß jede Form der Meinungsäußerung unterbunden wurde. Es ist Aufgabe des Präsidenten dafür zu sorgen, daß die Abgeordneten in voller Freiheit ihr Mandat ausüben können. Deswegen ersuche ich Sie, Herr Präsident, dafür zu sorgen, daß diese Plakate wegkommen, denn sonst könnte dieses Beispiel Schule machen und morgen könnte alles voll Plakate oben hängen.

(Signor Presidente, desidero richiamare la Sua attenzione che il pubblico ha appeso in tribuna dei manifesti. Tollerando un simile stato di cose, si creerebbe in Consiglio regionale un precedente. Il Consiglio regionale è un consesso sovrano e non deve essere esposto a nessuna pressione di opinione da parte del pubblico. In passato si è sempre provveduto a vietare ogni forma di espressione di opinione. E' compito del Presidente di garantire ai Consiglieri l'esercizio del proprio mandato in piena libertà.)

Per questo motivo, signor Presidente, La prego di far allontanare questi manifesti, altrimenti questo esempio potrebbe fare scuola ed in un futuro la tribuna del pubblico potrebbe risultare tappezzata di manifesti.)

PRESIDENTE: Prego coloro che fanno parte del pubblico di voler allontanare i manifesti. Faccio presente che l'art. 63 del Regolamento vieta nel modo più assoluto ogni segno di approvazione o disapprovazione. Per di più il Regolamento dice che ogni persona che accede all'aula deve depositare tutti gli oggetti che non siano di carattere strettamente personale.

Prego perciò di ritirarli perchè quelli non sono oggetti di carattere personale.

Prego di togliere i manifesti!

Cons. Pruner, prosegua il suo intervento.

PRUNER: Io ho diritto di parlare per un'ora. Posso anche sospendere e riprendere dopo se c'è qualche altra esigenza più pressante della mia.

PRESIDENTE: Se lei intende continuare, continui.

PRUNER: Grazie. Continuo e...

(INTERRUZIONE)

PRESIDENTE: Ho già dato disposizione perchè vengano allontanati e quanto prima saranno allontanati.

Se ciò non avviene immediatamente, sospenderemo la seduta.

Prego il cons. Pruner di continuare.

PRUNER: Io cercherò di assecondare il desiderio di tutti i colleghi, ma non potevo fare a meno di prendere la parola su questo argomento e stigmatizzare il testo unico delle leggi regionali per la elezione del Consiglio regionale.

Cerco di riassumere con alcune osservazioni.

Dalla relazione accompagnatoria al testo del disegno di legge regionale concernente 'Testo Unico delle leggi regionali per l'elezione del Consiglio regionale', la Presidenza del Consiglio dei Ministri ha formulato telefonicamente alcune osservazioni, che poi sono state recepite e tradotte in disegno di legge nella seduta del 20 luglio scorso. Le ha ritenute meritevoli di accoglimento e corrispondono alle modifiche del disegno di legge.

Voglio richiamare la lettera del Commissario del Governo della provincia di Trento, di data 27 luglio, che prima ho letto, dove si rileva che si prende atto della avvenuta approvazione, in sede di Giunta, di alcuni suggerimenti e che però nella stessa lettera era prevista la modifica al Testo Unico per la soppressione dell'art. 16, la soppressione delle parole "il legale rappresentante" e il ripristino di queste parole: "rappresentante dei partiti regionali o provinciali o loro delegati".

Perciò è inutile qualsiasi discussione in questa sede, tanto di fatto e meno ancora di politica in senso stretto. I giochi sono stati fatti clandestinamente - e questo voglio resti a verbale -, da parte di uno dell'esecutivo. Io non ho altre prove. Questo è forse deformante, è dequalificante e quindi degradante per il Consiglio, per la Giunta,

per l'istituzione. E fa male, perchè, pur contando sulla maggioranza, la Giunta poteva salvare almeno formalmente la faccia, senza assumersi precisi...

(INTERRUZIONE)

PRESIDENTE: Non interrompa il cons. Pruner!

PETERLINI: Darf ich um das Wort bitten? Herr Präsident!

Der Abgeordnete Pruner hätte mir die Erlaubnis erteilt, kurz zu intervenieren zur Geschäftsordnung.

Herr Präsident, der Abgeordnete Pruner hat mir erlaubt, kurz zur Geschäftsordnung zu intervenieren. Wenn Sie gestatten, würde ich einen Augenblick das Wort ergreifen.

PRESIDENTE: Prego.

PETERLINI: Danke schön, Herr Präsident!

Unterbrechung

PRESIDENTE: D'accordo, colui che stava parlando, l'oratore?

Prego.

PETERLINI: Ich habe um diese Ausnahmebestimmung gebeten, Herr Präsident, weil mir scheint ...

Unterbrechung

PETERLINI: Herr Abgeordneter Langer, ich habe jetzt offiziell das Wort bekommen vom Präsidenten, nach Erlaubnis des Abgeordneten Pruner und das stellt eine Ausnahmeregelung, aber sicherlich keinen Präzedenzfall als solchen dar.

Unterbrechung

PETERLINI: Herr Präsident, Sie haben mir das Wort erteilt und ich möchte gerne reden!

Unterbrechung

PETERLINI: Herr Abgeordneter Langer, ich würde mich ein bißchen zurückhalten. Der Herr Präsident hat mir offiziell das Wort erteilt, nach Genehmigung desjenigen, der das Wort hatte und der hatte darüber zu entscheiden, nämlich der Abgeordnete Pruner.

Nachdem es mir ein Tatbestand scheint, der für den Regionalrat insgesamt wichtig ist, glaube ich, daß diese Ausnahmeregelung gerechtfertigt war.

Ich darf einmal wörtlich zunächst den Artikel 63 der Geschäftsordnung zitieren: "Verhalten des Publikums. Während der Sitzung müssen die zu den Tribünen zugelassenen Personen eine vollkommen korrekte Haltung bewahren, sich stillschweigend verhalten und absolut von jedem Zeichen der Zustimmung oder Mißbilligung Abstand nehmen. Etwaige Störer können vom Präsidenten sofort entfernt werden, welcher zu diesem Zweck auch das Eingreifen der öffentlichen Sicherheitsorgane anfordern kann." Die Bestimmung hat folgenden Sinn.

Herr Abgeordneter Langer, lassen Sie mich endlich reden, Sie werden auch zu Wort kommen! Was soll denn dieses ungestüme Benehmen!

Diese Bestimmung hat den Sinn, die Abgeordneten unbeeinflußt von allen möglichen Preßgruppen von auswärts zu halten. Wir haben viele Probleme in unserem Land - sicherlich gehört auch das Referendum der Jagd zu diesen Problemen -, genauso gibt es allerdings viele soziale Probleme auf dem Arbeitsmarkt, der Wirtschaft und dergleichen mehr und wenn wir jetzt zulassen würden, daß wegen eines Tatbestandes, ganz unbehelligt des Inhaltes, ganz unabhängig von der Richtigkeit oder Unrichtigkeit der Sache selbst, daß diese Preßgruppen direkt in den Regionalrat eindringen und da mit Plakaten oder Fahnen ihre Meinung kundtun, dann würden wir diese Unbeeinflußtheit der Abgeordneten, die ihrem Gewissen und sich selbst verantwortlich sind, nehmen.

Es ist entscheidend - und deshalb habe ich um die Unterbrechung gebeten -, nicht zu warten, daß ein Redner fertig hat, weil dann würde jetzt eine weitere halbe Stunde vergehen, sondern daß jetzt sofort eine Maßnahme ergriffen wird, um sie zu entfernen. Herr Präsident, Sie haben richtigerweise den Herrn Quästor Valentin, wie es in der Geschäftsordnung vorgesehen ist, beauftragt, mit den Leuten oben zu reden, um die Tafeln zu entfernen. Der Herr Quästor war oben, der Abgeordnete Valentin, und ich habe zugeschaut, daß sie sich geweigert haben und ich glaube, das ist einfach ein Affront gegenüber dem Regionalrat, den wir uns alle gemeinsam nicht bieten lassen dürfen, denn man hat sich geweigert gegenüber

dem Abgeordneten Valentin, die Schriften da oben zu entfernen.

Ich beantrage ab sofort eine Unterbrechung der Sitzung, bis diese Plakate nicht entfernt sind, Herr Präsident!

(Posso chiedere la parola? Signor Presidente!

Il Consigliere Pruner mi avrebbe permesso di intervenire brevemente in merito al Regolamento interno.

Signor Presidente, il Consigliere Pruner mi ha concesso di intervenire brevemente sul Regolamento interno. Se Lei mi permette, vorrei intervenire brevemente.

PRESIDENTE: Prego.

PETERLINI Grazie, signor Presidente!

Interruzione

PRESIDENTE: D'accordo, colui che stava parlando, l'oratore?
Prego.

PETERLINI: Ho pregato per una norma di eccezione, signor Presidente, in quanto mi sembra ...

Interruzione

PETERLINI: Consigliere Langer, ho ottenuto ufficialmente la parola dal signor Presidente, con il permesso del Consigliere Pruner e questa è una regola d'eccezione, ma non costituisce certamente un precedente come tale.

Interruzione

PETERLINI: Signor Presidente, Lei mi ha concesso la parola e vorrei ora intervenire!

Interruzione

PETERLINI: Consigliere Langer, personalmente mi tratterei un po'. Il signor Presidente mi ha concesso ufficialmente la parola, con l'autorizzazione del Consigliere, che l'aveva ottenuta precedentemente ed è egli quindi che deve decidere, cioè il Consigliere Pruner.

Vedo che per il Consiglio regionale nel suo complesso sia importante, che questa eccezione era giustificata.

Innanzitutto mi permetto di citare testualmente l'articolo 63 del Regolamento interno: "Comportamento del pubblico. Durante la seduta le persone ammesse nelle tribune devono mantenere un contegno assolutamente corretto e rimanere in silenzio astenendosi in modo assoluto da ogni segno di approvazione o disapprovazione. Eventuali disturbatori potranno venir fatti immediatamente allontanare dal Presidente che potrà a tale scopo richiedere anche l'intervento della forza pubblica." La norma ha il seguente significato.

Consigliere Langer, mi lasci finalmente parlare, potrà anche Lei chiedere la parola! Ma che cos'è questo comportamento scorretto!

La norma ha il senso di permettere ai Consiglieri di lavorare senza l'influenza da parte di gruppi di pressione esterni. Nella nostra Regione abbiamo molti problemi - certamente anche il referendum sulla caccia è uno di questi -, ma vi sono anche molti altri problemi sociali sul tappeto, problemi che riguardano l'economia ecc. e se ora permettiamo, che per un dato di fatto, indipendentemente dal contenuto, indipendentemente dalla giustizia o meno della cosa, che gruppi di pressione si presentino direttamente in Con-

siglio regionale, esprimendo la propria opinione con manifesti e vessilli, si toglierebbe ai Consiglieri questo diritto di lavorare senza influsso esterno, avendo i Consiglieri stessi una responsabilità nei confronti della propria coscienza.

Per me è decisivo - e per questo ho chiesto l'interruzione - di non attendere la fine dell'intervento dell'oratore, che stava parlando, la qual cosa potrebbe anche durare mezz'ora, in quanto è giusto che questo provvedimento venga preso subito e cioè che i manifesti vengano immediatamente allontanati. Signor Presidente, Lei ha incaricato giustamente il Segretario questore Valentin, come previsto dal Regolamento interno, di parlare con queste persone, onde allontanare i manifesti. Il Segretario questore si è recato in tribuna, sempre il Consigliere Valentin, e ho notato che questi manifestanti hanno rifiutato di seguire l'invito. Ritengo simile comportamento un affronto al Consiglio regionale, affronto che noi tutti non possiamo accettare, in quanto è stato rifiutato ad eseguire l'invito del Consigliere Valentin di allontanare i manifesti.

Propongo pertanto un'interruzione della seduta, finchè non si sarà provveduto ad allontanare quanto richiesto!)

PRESIDENTE: Qui si tratta di stabilire se l'ordine in sala va mantenuto o meno!

Il segretario Valentin ha avvicinato le persone che hanno esposto i cartelli, su mio incarico, ed ha chiesto che i cartelli siano levati, loro hanno risposto che attendono di essere costretti. Io li prego un'altra volta di voler levare i cartelli, altrimenti sospendo la seduta.

Visto che i cartelli sono ancora lì, io sospendo la seduta finchè non saranno levati.

(Ore 11.20)

Ore 11.30.

PRESIDENTE: La seduta riprende. La parola al cons. Pruner per continuare il suo intervento.

PRUNER: Chiedo venia ai consiglieri se li ho tediati un po' troppo e ho approfittato della loro pazienza.

Cerco di sintetizzare in poche righe quanto devo dire.

Io sono stato costretto, spinto dall'etica morale e politica a far sì che quanto ho detto rimanga agli atti del Consiglio.

Si è dovuto e voluto modificare il famigerato art. 16, modificato con le parole "il legale rappresentante" in sostituzione delle parole "tale deposito deve essere fatto da persona munita di mandato, da parte di uno o più dirigenti regionali o provinciali del partito o del raggruppamento politico".

Le modifiche si rendono necessarie, - ho finito in tre minuti -, per quattro ordini di motivi...

PRESIDENTE: Cons. Pruner, chiedo scusa, devo interromperla perchè in aula si sta verificando un vero tumulto.

Pertanto ordino agli estranei di abbandonare l'aula.
E' convocato il collegio dei capigruppo.

La seduta è sospesa.

(Ore 11.35)

Ore 13

PRESIDENTE: La seduta riprende. Comunico, vista l'ora tarda, che la seduta è sospesa e riprenderà alle ore 14.30 secondo l'orario prestabilito.

Ore 14.45

PRESIDENTE: La seduta è aperta.

Richiamandomi a quanto accaduto nella seduta anti-meridiana e all'atteggiamento assunto dal cons. Franceschini, dopo avere sentito in proposito l'Ufficio di Presidenza e il collegio dei capigruppo, rivolgo al cons. Roberto Franceschini un richiamo ufficiale, ai sensi dell'art. 57 del regolamento interno.

Ora dò la parola al cons. Pruner, per la continuazione del suo intervento.

PRUNER: Ci sono altri punti all'ordine del giorno; questo lo posso fare perchè abbiamo presentato, come ha già preannunciato il Presidente stamattina, un disegno di legge sullo stesso tema, quello della modifica dell'art. 16 in base alle indicazioni del Testo Unico delle leggi regionali per l'elezione del Consiglio regionale, per dare esito a quella che è l'osservazione fatta dal Governo in merito, non perchè è fatta dal Governo, ma perchè è fatta sensatamente.

Quindi abbiamo presentato questo disegno di legge e su questo speriamo di poterci intrattenere quanto prima.

Pertanto posso chiudere, con quanto ho detto stamattina col mio intervento, l'argomentare circa la disciplina delle leggi elettorali e quant'altro di contorno c'era, ma in modo particolare per quanto riguarda la famigerata modifica dell'art. 16, che equivale ad una legge truffa.

Detto questo, ringrazio ancora ed ho terminato;

PRESIDENTE: La parola al cons. Franceschini.

FRANCESCHINI: Io volevo ritornare alla sanzione che mi è stata inflitta da parte del Presidente...

PRESIDENTE: Stiamo discutendo il punto 1) all'ordine del giorno e veda di attenersi a questo.

FRANCESCHINI: Sì, però l'art. 57 dice che il consigliere richiamato può presentare al Consiglio le sue spiegazioni.

Se pretende di respingere il richiamo all'ordine inflittogli dal Presidente, questi invita il Consiglio a decidere, per alzata di mano, senza discussione.

Dato che lei mi ha inflitto una sanzione, io mi appello all'art. 57, affinché sia il Consiglio, per alzata di mano, che eventualmente prende questa decisione.

Io vorrei anche motivare il mio disappunto, sempre che mi sia permesso esprimerlo, perchè essere punito senza spiegare il perchè mi sembra alquanto fuori luogo!

PRESIDENTE: Prego, l'ascoltiamo.

FRANCESCHINI : Io dico che rispetto al cartello che ho appeso fuori, in maniera provocatoria, per criticare il comportamento del Presidente, mi sembra sproporzionato questo richiamo, rispetto allo scippaggio che avviene dell'istituto del referendum, che era stato all'origine della protesta. Sarebbero da richiamare certe persone che dal 1979 stanno bloccando questo referendum sulla caccia, con artifici vari.

Pertanto io non mi sento di avere offeso il Consiglio, anche perchè il cartello era molto innocente, c'era scritto: "Viva l'amore" e nient'altro.

Vorrei far presente al Presidente che io volevo criticare il suo operato, perchè se adesso basta che un consigliere vada sopra con un cartello per far sospendere la seduta, non si andrebbe più avanti con le sedute del Consi-

glio stesso!

Ci sono altri metodi e modi che il Presidente ha a sua disposizione per far interrompere certe manifestazioni, non certamente quello di sospendere la seduta! Altrimenti, durante una qualsiasi discussione dei lavori va su un consigliere o un cittadino ed espone un francobollo piccino con scritto anche buona sera e fa sospendere la seduta...

Siccome non credo che sia tanto informato quanto al contenuto, se per un cartello fa sospendere la seduta, ecco perchè, in maniera provocatoria, mi sono recato di sopra a fare questa protesta.

Non so se è del tutto regolare che venga inflitto un richiamo ad un consigliere per una cosa che è stata fatta al di fuori del Consiglio. In ero nei posti riservati al pubblico e non all'interno del Consiglio regionale.

Per questa serie di motivi, chiedo che sia il Consiglio a decidere questa sanzione nei miei riguardi, che è nulla in confronto a quello che avviene sullo scippaggio dell'istituto del referendum.

Pertanto la prego di provvedere in merito, visto quello che recita l'art. 57. Grazie.

PRESIDENTE: Credo che il cons. Franceschini intenda respingere la sanzione.

A questo punto il Consiglio è chiamato a decidere per alzata di mano, senza discussione.

La mia decisione, come Presidente, è scaturita dal

la decisione intervenuta in seno al collegio dei capigruppo.

Pongo in votazione il richiamo inflitto al cons. Franceschini: il richiamo è approvato a maggioranza con 6 voti contrari e 6 astenuti.

Altri chiedono la parola sul punto 1) dell'ordine del giorno? La parola al cons. Fedel.

FEDEL: Signor Presidente, signori colleghi, in mattinata e alla ripresa dei lavori del pomeriggio il cons. Pruner ha esaminato la relazione fatta dalla Presidenza della Giunta regionale, attorno al problema delle elezioni regionali del 20 novembre scorso.

Egli ha puntato la sua attenzione, in modo particolare, su quello che è il problema della legge che regola le elezioni regionali.

Credo però vada ampliato un po' il discorso attorno ad alcune osservazioni della relazione, soprattutto per quanto riguarda il problema delle cartoline, inviate ai nostri emigrati all'estero e per quanto riguarda una riflessione sulle schede bianche e sulle schede nulle. Tema che non mi pare sia stato fin qui toccato da alcun consigliere.

Io credo di dover fare questa riflessione.

Nonostante il numero in aumento, in confronto all'altra elezione del 1978, delle cartoline inviate ai lavoratori emigrati all'estero, il risultato però concreto di coloro che sono rientrati a votare è assai limitato in confronto agli inviti fatti ai nostri concittadini, obbligati a cercare lavoro all'estero.

Voglio anche dire che le 19 mila cartoline sono poche, perchè il numero degli emigrati trentini all'estero si aggira sopra le 100 mila unità. Pertanto non c'è dubbio che da parte degli uffici competenti e delle associazioni che curano il settore dell'emigrazione, non è stato fatto quel lavoro, tanto auspicato e discusso anche in Consiglio regionale, in modo particolare, per quanto ci riguarda, nel Consiglio provinciale di Trento, in occasione di presentazioni di mozioni sul problema dell'emigrazione.

Quindi il nostro invito è quello di far sì che si scavi ulteriormente con maggiore sensibilità in questo settore, al fine di arrivare a raggiungere il massimo di lavoratori emigrati all'estero. 19 mila sono troppo pochi, vuol dire che c'è una carenza organizzativa che va sottolineata e che noi non possiamo non condannare.

Non è certamente un fatto positivo che non si veda recapitare la cartolina, per disattenzione o per carenza di sensibilità in questo settore, anche perchè sappiamo come il voto sia l'espressione massima dei diritti del cittadino e li abbiamo già privati del diritto di poter rimanere in questa terra e se vietiamo loro anche il diritto di poter esprimere il loro voto ogni cinque anni, non credo siamo degli amministratori molto sensibili al nostro prossimo più disagiato, più sfavorito dalla fortuna o dalla sorte.

Questo è quello che volevo dire per quanto riguarda gli emigrati.

Per quanto riguarda le schede bianche e le schede nulle è una riflessione ancora più pesante che noi dobbiamo cercare di fare, nel senso che più passano le legislature e più notiamo una disaffezione dell'elettorato a recarsi alle urne; quindi gente che non vota, non sente lo stimolo di dover esprimere un proprio parere attorno ai problemi dell'amministrazione e della politica? E' un dato estremamente negativo, perchè quando il popolo, l'elettore si disaffeziona alle istituzioni vuol dire che c'è qualcosa di grave sotto ed è il primo passo per portare il sistema democratico alla morte, anzichè vivificarlo, renderlo sempre migliore.

Noi possiamo ben dire che abbiamo una democrazia giovane, ma questa giovane democrazia si è espressa meglio quando era infantile, anzichè adesso che è giovane.

In poche parole, gli elettori che si recavano alle urne 20 anni fa, 15 anni fa erano in numero maggiore in percentuale e anche in assoluto che non quelli che si recano adesso. Il che vuol dire che questo sistema democratico, anzichè farsi voler bene ed essere più credibile, è diventato meno credibile, ha fatto sì che il cittadino si rechi sempre meno alle urne:

E' un fatto questo che ci deve far riflettere come amministratori, come politici, come cittadini, perchè se continuiamo su questo passo dobbiamo individuare il perchè di questa disaffezione, di questo assenteismo, perchè altrimenti anzichè migliorare il sistema democratico rischieremo di ucciderlo.

Praticamente c'è un involuzione di attenzione al sistema democratico che è spaventosa. Se aggiungiamo al numero degli assenti dall'urna elettorale, coloro che hanno scritto delle parolacce o annullato la loro scheda, al numero di coloro che hanno votato la scheda bianca, dobbiamo ammettere praticamente che si sono astenuti come Pilato, non hanno avuto il coraggio, la volontà, lo stimolo per riuscire a dire qualche cosa in merito al problema dello svolgersi della nostra attività amministrativa regionale e provinciale.

Le motivazioni vanno ricercate, le possiamo anche indicare, ma più che altro voglio fare un intervento per porre sul tavolo, all'attenzione di questo Consiglio, questo problema.

Credo anche che abbiano aumentato la disaffezione o delle schede bianche o delle schede nulle o della mancata partecipazione al voto, le argomentazioni che il cons. Pruner ha fatto stamattina in quest'aula, riguardo , così l'ha chiamata, quella legge truffa che io ho vissuto, come consigliere regionale, a Bolzano, che ha voluto decapitare, ha voluto distruggere, ha voluto togliere a questo consesso un partito autonomista, che ha 35 anni di vita e che con un colpo di mano, con un atto mafioso si è voluto distruggere.

Non si è riusciti in toto, però il tramaccio è stato portato avanti al 90%. Le cose sono ancora a ricordo e all'attenzione di tutti i consiglieri che siedevano in Consiglio regionale, nella passata legislatura, in modo particolare di coloro che hanno partecipato alla discussione e alla

presentazione di emendamenti, chi per opporsi a questo atto truffaldino, chi per favorire questo atto truffaldino...

(INTERRUZIONE)

PRESIDENTE: Cons. Fedel, moderi il suo linguaggio!

FEDEL: Io mi esprimo in questi termini e credo di non aver offeso nessuno e chi si offende probabilmente vuol dire che non ha le mani tanto pulite!

E' un caso unico ed eccezionale in tutta Italia che si sia modificato l'art. 16 in quel senso; è stato emendato un articolo di legge ad hoc proprio per colpire una determinata forza politica. Questo lo abbiamo detto e qui lo ribadiamo!

Nel dire questo abbiamo anche il conforto del Governo, il quale ha chiesto a questo Consiglio regionale di modificare il Testo Unico in un determinato senso, che era quello di riportare alla situazione precedente, come è per tutte le altre regioni e come lo è per la Provincia autonoma di Trento.

Solo per la Regione, guarda un po', si è voluto modificarlo.

Signori, possiamo essere nervosi, possiamo essere suscettibili, possiamo essere sensibili, però il fattaccio c'è stato e noi vogliamo che sia ricordato e sia messo a verbale e si faccia sì che almeno i nostri posteri possano far riferimento ad un atto legislativo, che non è dei più encomiabili, cons. Ferretti e tutti quanti consiglieri!...

Questo fatto è stato ampiamente pubblicizzato ed ha influito anche sullo scadimento della partecipazione al voto, sul numero elevatissimo di schede nulle, sul numero molto elevato di schede bianche.

Ricordiamo che se vogliamo far rivivere questa democrazia, anzichè ucciderla, dobbiamo evitare di commettere altre azioni di quel tipo, dobbiamo cercare di avere le mani pulite!

I provvedimenti legislativi vanno fatti prendendo in considerazione una visione generale e globale di interessi di tutta la comunità e di tutte le forze politiche e non prendendo di mira una singola forza politica o parte di una singola forza politica e non vanno fatte le leggi ad hoc. Qui ci siamo battuti tante volte perchè non si faccia la delibera e la leggina per questo o quell'altro funzionario, per questa o per quell'altra categoria e si tenga in considerazione la visione globale, che è quella che dobbiamo tenere presente.

Chiedo scusa se mi sono accalorato, ma il problema delle cartoline di invito agli emigranti e il problema dell'assenteismo nella cabina elettorale, il problema delle schede bianche e delle schede nulle, credo non sia imputabile alla nostra popolazione, ma imputabile ai troppi cattivi esempi che tante volte i legislativi e gli esecutivi hanno dato alle nostre popolazioni!

PRESIDENTE: La parola al cons. Ferretti.

FERRETTI: Signor Presidente, io parlo sul Regolamento. Credo sia opportuno che il Regolamento venga rispettato in ogni sua forma ed in ogni suo articolo.

L'articolo che lei ha citato, signor Presidente, poco fa, al punto 57 dice: "Se un consigliere turba l'ordine o pronunzia parole sconvenienti...", io non credo che nella dialettica democratica e anche nell'uso esteso che ha il vocabolario della lingua italiana, certamente non fra i più po veri, parole come "mafioso" o "truffaldino", rivolte all'operato del Consiglio regionale precedente e che vede molti di noi operatori che proseguono l'attività, queste parole possano venire considerate non sconvenienti. Poichè dal sorgere del giorno si può giudicare il giorno, la DC non vorrebbe che con l'atteggiamento di indulgenza iniziale, l'istituzione ne potesse scapitare.

Quindi noi, con estrema serietà perchè siamo coscienti di essere all'avvio, chiediamo che il Regolamento venga rispettato e che la Presidenza si faccia garante del rispetto del Regolamento. Perchè proprio attraverso graduali cessioni, graduali indulgenze che lì per lì possono sembrare un comprendere la smodatezza del parlare, si arriva al degrado delle istituzioni e si può arrivare a quei fenomeni di disaffezione, che sono stati denunciati da chi mi ha preceduto, con motivazioni che noi non possiamo assolutamente condividere, ma che come effetto sono in realtà, sia pure in maniera più blanda che altrove, presenti anche nella nostra realtà sociale.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Ardizzone Emeri.
Ne ha facoltà.

ARDIZZONE EMERI: Mi sembra che l'interpretazione che si dà al Regolamento sia più restrittiva; adesso non vorrei che anche la lingua italiana subisse una interpretazione sempre più restrittiva e mi riferisco alle parole del cons. Ferretti, perchè per parole sconvenienti bisogna intendere parole che non siano, di per sè, non in collegamento con il resto del discorso, perchè altrimenti si arriva alla censura.

Quindi si potrà essere contrari ad un determinato discorso, a determinate espressioni, ma non facendo ricorso al regolamento, perchè le parole sconvenienti sappiamo tutti quali sono.

PRESIDENTE: Voglio rammentare che già in apertura di questo Consiglio io ho chiesto la collaborazione di tutti per poter mantenere l'ordine e mantenere la serenità nella discussione, perciò mi appello al buon senso di ognuno di noi, proprio perchè questo sia attuato e possa avvenire.

Ha chiesto la parola il cons. Peterlini. Ne ha facoltà.

PETERLINI : Danke schön, Herr Präsident! Es sind im Laufe der Debatte über den Bericht des Präsidenten des Regionalausschusses zu den Wahlhandlungen verschiedene Argumente aufgeworfen worden, die notgedrungenerweise eine Stellungnahme auch der Südtiroler Volkspartei erfordern. Es war eigentlich nicht üblich in diesem Regionalrat - zumindest nicht bis zur letzten Legislaturperiode -, über die abgelaufenen Wahlen in der Form zu diskutieren, aber es steht selbstverständlich jedem Abgeordneten frei, daraus seine politischen Schlüsse zu ziehen bzw. Wahlerfolge oder Wahlmißerfolge auf mögliche Techniken des Wahlgesetzes oder auf die Wahlprozedur selbst zurückzuführen. Wenn aber diese Schlußfolgerungen, die eigentlich in den Parteizentralen gefällt werden müßten, Schlußfolgerungen, die also vorwiegend politischer Natur sind, zu Vorwürfen gegen den Regionalrat ausarten, zu Vorwürfen gegen Beschlüsse des Regionalrates, gegen Gesetze, die mehrheitlich im Namen der Bevölkerung von Trentino und Südtirol gefällt worden sind, dann entspricht das meines Erachtens nicht mehr den demokratischen Spielregeln und widerspricht auch den Grundsätzen der Demokratie und im engeren Sinn unserer Geschäftsordnung, wo es heißt, daß Beschlüsse, die der Regionalrat gefällt hat, nicht erneut in Diskussion gebracht werden dürfen. Es sind heute Vormittag eine Reihe solcher Vorwürfe

und politischer Anfeindungen der bestehenden Regionalgesetze und der Wahlprozedur aufgeworfen worden, ich möchte wirklich nur zu den wichtigsten und härtesten Vorwürfen Stellung nehmen, um es zeitlich und inhaltlich auf das Wesentliche zu beschränken.

Zunächst hat Abgeordneter Langer im Zusammenhang mit der Ansässigkeitsklausel, die für die Wähler der Region Trentino-Südtirol bei der Ausübung ihres Wahlrechtes vorgesehen ist, aus einigen Schwierigkeiten, die sich bei der Anwendung ergeben, so fast den Schluß gezogen, als wäre diese Ansässigkeitsklausel überflüssig. Die Folgerung wäre eine sehr harte politische Forderung und deshalb darf ich sie nicht stehen lassen, nämlich die, daß man sie einfach abschaffen könnte oder abschaffen müßte. Ich darf die Widersprüche und die Schwierigkeiten aufzählen, und zwar mit einem gewissen Recht, Kollege Langer, - das möchte ich dahingestellt lassen - haben Sie darauf hingewiesen, daß bei der Ausübung des Wahlrechtes diejenigen, die ins Ausland abwandern, die Möglichkeit haben, ihr Wahlrecht in der Ansässigkeit der Heimatgemeinde aufrechtzuerhalten, während diejenigen Südtiroler, Trentiner, die nach Italien ihren Wohnsitz verlegen, diese Möglichkeit nicht haben. Ich habe gesagt, daß das meines Erachtens eine berechtigte Kritik ist und man sollte ohne weiteres überlegen und als Überlegung für den neuen Regionalausschuß auch mitgeben, inwieweit den Südtirolern und Trentinern mit einer gewissen Ansässigkeitszeit dieses

Wahlrecht in ähnlicher Form wie für diejenigen, die ins Ausland abwandern, auch aufrechterhalten wird, wenn man also nach Italien auswandert.

Die zweite Schwierigkeit, die Sie aufgezeigt haben, war das Problem der Wahl in der Provinz Bozen oder in der Provinz Trient ja nach Dauer der Ansässigkeit. Das derzeitige Wahlrecht sieht vor, daß man dort wählt, wo man länger ansässig war. Na gut, hier könnte man verschiedene Auslegungen treffen, aber ich glaube, daß der Sinn des Gesetzgebers derjenige war, zu sagen, daß man dort, wo man länger ansässig war, vermutlich auch ursprungsmäßig - muß nicht stimmen, aber als These - herkommt, daß man dort wählen sollte. Aber die politische Schlußfolgerung aus dem Ganzen: Man kann ohne weiteres Kritiken aufzeigen bzw. Schwierigkeiten herauskristallisieren; darf aber am Grundsatz nicht rütteln, der politisch enorm wichtig ist, der vom Autonomiestatut so gewollt worden ist. daß nämlich die Ansässigen darüber bestimmen sollten, wie und in welcher Form sich die gesetzgebenden Organe des Landtages, der Landtage von Trient und Bozen, und des Regionalrates zusammensetzen. Wir haben nämlich Zeiten erlebt, Kollege Langer, in denen ganze Schwadronen von Militär heraufversetzt worden sind bei Wahlen, um das Bild zu verzerren und möchten also als Antwort geben: Einverstanden mit Regelungen, die das Wahlrecht in Italien auch erleichtern sollten für Südtirol und dem Trentino, aber bitte

nicht am Grundsatz rütteln, der die Ausschließlichkeit des Wahlrechtes auf diejenigen beschränkt, die ihre vierjährige Ansässigkeit in der Region verbracht haben. Das zum einen!

Ich habe noch einen zweiten Punkt, der noch wesentlich schwerwiegender war. Es ist vielleicht im Laufe der Debatte und im Laufe der heute Vormittag sehr stürmischen und eigentlich unwürdigen Sitzung des Regionalrates untergegangen, aber der Vorwurf, der erhoben worden ist, war so schwerwiegend, daß er nicht unwidersprochen im Raum stehen bleibt. Der Vorwurf, der vom Kollegen Langer erhoben worden ist, war schlicht und einfach die Stimmenfälschung bei den Wahlen. Liebe Kolleginnen und Kollegen! Wenn wir so einen Vorwurf stehenlassen, dann sitzen wir alle zu Unrecht hier herinnen, den Vorwurf der Stimmenfälschung bei den Wahlen. Das ist so und so horrend/grotesk, Kollege Langer, daß Sie selbst ein Beispiel der Groteskheit geliefert haben, indem Sie das nur hier politisch aufwerfen. Wenn auch nur der leiseste Verdacht einer solchen Stimmenfälschung vorherrscht, auch nur der leiseste Hinweis vorherrscht, Kollege Langer, dann haben Sie zum Staatsanwalt zu gehen und nicht hier politisch den gesamten Regionalrat, alle Abgeordneten des Regionalrates, alle seine Mitglieder in Frage zu stellen und selbst den Schritt zum Staatsanwalt nicht zu wagen. Ein Vorwurf der Stimmenfälschung ist ein strafrechtliches Vergehen, das entsprechend verfolgt werden muß und wo wir alle als Demokraten damit einverstanden sind, daß es verfolgt wird. Aber, wenn Sie den Schritt zum Staatsanwalt nicht getan haben, Kollege

Langer, wohl aber in den Regionalrat gegangen sind, dann liegt der Verdacht sehr nahe, daß man die Institutionen, wie heute Ihr Kollege es übrigens auch getan hat, mit Dreck bewerfen will, ohne dafür Beweise zu liefern. Das ist meines Erachtens auch die harte Wahrheit, die dahintersteckt, die harte Wahrheit, die heute Vormittag hinter dem Theater gestanden ist, das wir alle miterleben mußten, wofür wir Zeit und öffentliche Gelder verschwenden haben müssen, die harte Wahrheit, die Kollege Langer zu Beginn der angehenden Legislaturperiode aufgezeigt hat als Aufgabe und Sinn und Zweck seines Mandates, nämlich diese Institutionen in Frage zu stellen, Sand in die Räder, in die Getriebe der Institutionen zu säen und damit alles über den Haufen zu werfen. Das steckt dahinter! Das steckt auch als politische Wahrheit hinter dem harten Vorwurf dahinter, der gegen die Stimmezähler gemacht worden ist. Ich möchte hier in aller Form alle Stimmezähler und Präsidenten der Wahlsektionen als Ehrenmänner bezeichnen und bis Beweis auf Gegenteil und auf namentliche Verurteilung eines Gerichtes alle diese Stimmezähler und Präsidenten als Ehrenmänner wissen!

Letzter Punkt zu den Wahlhandlungen an die Kollegen Pruner und Fedel gerichtet. Die Ausdrucksweise, Kollege Ferretti hat inzwischen den Saal verlassen, hat mich weniger gestört als die inhaltlichen Ausführungen. Die Ausdruckweise waren wir einigermaßen gewöhnt und wenn man in Italien über "mafia" und "truffa"

und dergleichen redet, dann ist es leider eine Tatsache, die uns alle Tage über die Medien vermittelt wird. Gestört hat mich wesentlich mehr der Inhalt der Ausführungen. Dieser Inhalt war, der Regionalrat habe absichtlich ein Gesetz verabschiedet, um eine Partei auszuschließen. Kollege Pruner, würden Sie und Ihr Kollege Fedel nicht hier herinnen sitzen, dann hätte ich wahrscheinlich die Schwierigkeit, den Beweis dafür zu erbringen!

Unterbrechung

PETERLINI: Sie sitzen hier und es ist uns also nicht gelungen, sagen Sie! Ich möchte folgendes behaupten: Der Regionalrat hat in sachlicher Diskussion nach sehr langen Ausführungen verschiedener Redner eine Interpretation, eine klare Interpretation für die Vorlegung der Liste verlangt und hat das mit Gesetzesklausel festgelegt. Und warum denn? Es war nicht Schuld der Südtiroler Volkspartei oder anderer Parteien hier im Regionalrat, wenn - was im demokratischen Spiel liegen kann - sich eine bestehende Gruppe auseinanderdividiert, aber sie hatte sich damals auseinanderdividiert. Wir hatten einen PPTI-Pruner und einen PPTI-Tretter und Fontanari im Regionalrat und die Vorlegung des Listenzeichens war in der damaligen Formulierung offen für jedermann, entweder für den Sekretär oder für den Präsidenten oder für einen der beiden Delegierten. Wir haben alle gewußt, daß auf der einen Seite, von einem Flügel dieser gespaltenen Trentiner Tiroler Volkspartei in Anspruch genommen wird, den Sekretär zu stellen und auf der anderen Seite eben den Präsidenten

zu stellen. Wir haben ...

Zur Sache, Kollege Langer, ich rede über die Wahlhandlungen und über die Schlußfolgerungen, die von meinen Vorrednem daraus gezogen worden sind.

Wir haben nichts anderes gemacht als Regionalrat als zu sagen: Der Präsident des Regionalausschusses muß Klarheit haben, wenn das Listenzeichen verteilt wird und haben gesagt, nicht der oder der andere soll das Listenzeichen bekommen - in Klammern dazugefügt: weder der eine noch der andere hat es bekommen -, sondern der gesetzliche Vertreter der Richtung bzw. der Partei oder der politischen Organisation, der gesetzliche Vertreter. Wer das ist, das wird mit internem Parteistatut, mit interner Regelung von sich aus selbst festgelegt. Wenn man da in diesem Zusammenhang dann dem Regionalrat vorwirft, man hätte einen Überfall geplant, dann muß ich mich auch dagegen verwehren. Der Änderungsantrag ist - stimmt, Herr Abgeordneter Pruner - im Rahmen des Plenums gemacht worden, aber es war kein Überfall deswegen, weil wir nicht in die Gesetzgebungskommission gegangen sind. Sie wissen selbst ganz genau, daß Abgeordnete im Plenum das Recht haben, Änderungsanträge vorzubringen und keiresfalls irgendwie gebunden sind, an das Rechtsamt der Regionalregierung zu gehen. Es war nicht ein Änderungsantrag, der von der Regionalregierung ausgegangen ist; es war kein Änderungsantrag, der von der Kommission ausgegangen ist, sondern von Abgeordneten im Plenum und

ich würde mich sehr dagegen verwehren, daß in irgendeiner Form - und die Oppositionsparteien dürften daran das größte Interesse haben -, Abänderungen, die im Plenum erst gebracht werden, als Überfall gegenüber den Institutionen bezeichnet werden.

Ich komme damit zum Schluß: Man hat so den Eindruck in diesem Regionalrat, daß man ihn ein bißchen benützt, obwohl Wahlen noch sehr weit entfernt sind, um nicht allein die eigenen politischen Vorstellungen darzustellen, was ja das gute Recht eines jeden Abgeordneten ist, sondern ihn ein bißchen als Werbe- und Wahltribüne zu benützen. Wir haben bei den Eishockeyspielen sehr teuer bezahlte Flächen um den Eisplatz herum, wo alle Firmen um sehr teures Geld ihre Werbeschriften aufschlagen können. Der Regionalrat steht als Institution der Öffentlichkeit, als Organ, das von Steuergeldern bezahlt wird, auch im Rampenlicht von Fernsehkameras und der Presse, im Rampenlicht der Öffentlichkeit und der Presse. Das sollte aber und darf nicht dazu verleiten, daß man nicht mehr der Sache wegen redet, sondern der Öffentlichkeit und der Presse wegen, daß man nicht nur der Sache wegen auftritt - und da richte ich mich an den Kollegen Franceschini -, sondern sich nicht davor zurückschreckt, sogar den Präsidenten und den ganzen Regionalrat zu brüskieren, um selbst ins Rampenlicht zu geraten, um selbst vor die TV-Kamera zu kommen. Ich mache diesen Appell jetzt zu Beginn der Legislaturperiode. Am Ende wäre er nutzlos, weil jeder, jede Partei und jeder Abgeordnete, irgendwie auf diese Öffentlichkeitsarbeit angewiesen ist. Aber wer eine

fünfjährige Periode bei der ersten ordentlichen Sitzung mit Verwaltungsaufgaben - ich sehe jetzt von der konstituierenden Sitzung ab - bereits dazu übergeht, die ganze Tribüne nur mehr als Theater zu verwenden, in der man eben vor der Tele-Kamera stehen möchte, in der man unbedingt Schlagzeilen in der Zeitung machen möchte, dann wird es traurig um diese Institutionen bestellt sein. Das gilt als Appell an Euch alle und gleichzeitig auch an die Presse, die ich bitten möchte, nicht die Sensationen hervorzuheben, sondern die geleistete effektive Arbeit, die in diesem Gremium hoffentlich in nächster Zeit noch geleistet werden kann.

Danke schön, Herr Präsident!

(Grazie, signor Presidente! Nel corso del dibattito sulla relazione del Presidente della Giunta regionale concernente le operazioni elettorali, sono emersi certi argomenti, che richiedono necessariamente una presa di posizione anche da parte del SVP. Non è stata mai una prassi in questo Consiglio - almeno fino all'ultima legislatura -, discutere sulle elezioni trascorse in questa forma, ma naturalmente è libertà di ogni Consigliere trarre da ciò le dovute conclusioni politiche, ossia identificare i propri successi od insuccessi elettorali nelle possibili tecniche della legge elettorale o nella procedura delle elezioni. Ma quando queste conclusioni, che si dovrebbero trarre nelle centrali dei partiti, conclusioni, che sono soprattutto di natura politica, se quindi, ripeto, queste conclusioni vengono trasformate in rimproveri contro il Consiglio regionale, rimproveri contro le deliberazioni del Consiglio, contro leggi, che sono state approvate a maggioranza a nome della popolazione del Trentino e dell'Alto Adige, allora tutto questo, a mio avviso, non risponde più alle regole del gioco democratico e mal si concilia anche con i principi della democrazia e nel senso più stretto del nostro Regolamento interno, dove si legge, che deliberazioni approvate dal Consiglio regionale, non possono essere riproposte per una nuova discussione. Questa mattina si sono uditi molti rimproveri ed

inimicizie politiche per le leggi regionali vigenti e per la procedura elettorale e pertanto è mia intenzione intervenire soltanto nel merito dei rimproveri più importanti e più duri e limitarmi così, sia per quanto concerne il tempo, ma anche per quanto concerne il contenuto, alle cose più essenziali.

Il Consigliere Langer a proposito della clausola della residenza, prevista per gli elettori della Regione Trentino-Alto Adige in merito al loro esercizio di voto, ha creduto di poter trarre da alcune difficoltà, risultate dalla pratica applicazione della norma, una conclusione che gli permette di ritenere la clausola della residenza completamente superflua. La conseguenza sarebbe una pretesa politica piuttosto grave e per questo motivo si potrebbe o dovrebbe abolirla. Mi permetto di indicare le contraddizioni e le difficoltà e desidero riconoscere a Lei, collega Langer - ma non intendo entrare ulteriormente nel merito -, che a buon diritto Lei ha indicato la possibilità riservata per l'esercizio del diritto di voto ai cittadini che emigrano all'estero e cioè di poter esercitare tale diritto nella residenza originaria, mentre tale possibilità non è data ai sudtirolesi ed ai trentini che trasferiscono la propria residenza verso l'Italia. Ho affermato che a mio avviso è una critica giusta ed a tal proposito ho anche fatto presente che sarebbe opportuno fare delle considerazioni, soprattutto

da parte della nuova Giunta regionale, per vedere fino a che punto sia giusto mantenere ai sudtirolesi ed ai trentini, che emigrano verso Province italiane e che presentano un determinato periodo di residenza, questo diritto al voto nella forma simile, come oggi è prevista per i cittadini che emigrano all'estero.

L'attuale diritto elettorale è previsto in quella Provincia, dove il cittadino dimostra di aver risieduto un periodo più lungo. A tal proposito le interpretazioni possono essere molteplici, ma credo che il legislatore intendeva indicare il comune ove esprimere il voto, proprio nella Provincia dove il cittadino dimostra di avere un periodo maggiore di residenza, ritenendo che tale luogo possa essere quello di provenienza - tuttavia questa è una tesi ed ovviamente non sempre sarà rispondente alla verità. Da tutto questo contesto si deve giungere alla conclusione politica che, si possono senz'altro usare delle critiche, oppure cristallizzare delle difficoltà, ma il principio è intoccabile, un principio politicamente di enorme importanza, che è stato voluto dallo statuto di autonomia. Sono appunto i residenti a dover decidere la forma e la composizione degli organi legislativi dei Consigli provinciali, che a sua volta sono chiamati a dare vita al Consiglio regionale. Collega Langer, in passato abbiamo assistito a dei trasferimenti in blocco di militari, proprio nel periodo elettorale, per sfalsare il quadro politico ed a tal proposito desidero risponderle: sono d'accordo

con la regolamentazione di facilitare il diritto al voto anche ai cittadini emigrati nelle Province italiane, ma La prego non intacchi il principio dell'esclusività del diritto al voto limitato ai residenti nella Regione e cioè ai residenti da almeno quattro anni. Questo in merito al primo punto.

Desidero evidenziare un secondo punto che mi appare essenzialmente più grave. Questa mattina è stato fatto un rimprovero, che nel corso del dibattito così acceso ed in parte non degno di una seduta del Consiglio regionale si è perso forse nell'aria, ma tale rimprovero è stato così grave, che non può rimanere senza una risposta. Il rimprovero, sollevato dal collega Langer, era semplicemente l'accusa della falsificazione di voti nel corso delle operazioni elettorali. Cari colleghe e colleghi, se noi non rigettiamo un simile rimprovero, noi dobbiamo a buon diritto abbandonare quest'aula, poichè l'accusa di falsificazione di voti nel corso delle operazioni elettorali non è accettabile. Collega Langer, è orrendo e grottesco che Lei possa aver presentato questo esempio, e non è comprensibile che Lei possa sollevare un simile problema politico. Se anche Lei avesse il pur minimo dubbio, che esiste nel caso specifico una falsificazione di voti, se Lei avesse soltanto la minima indicazione, collega Langer, Lei deve naturalmente andare dal Procuratore della Repubblica e non porre in dubbio politicamente tutto il Consiglio regionale, tutti i Consiglieri del Consiglio, in sostanza tutti i componenti qui presenti, ma Lei stesso

evidentemente non osa compiere questo passo davanti al Procuratore della Repubblica. L'accusa di falsificazione di voti risponde evidentemente ad un reato, che deve essere punito e noi tutti come uomini democratici desideriamo che simili atti vengano giustamente puniti. Collega Langer, se Lei però non ha osato presentarsi al Procuratore della Repubblica, ma ha osato venire qui in Consiglio regionale a fare simili affermazioni sorge naturalmente il dubbio, che si voglia infangare le istituzioni, come ha fatto questo mattina del resto il Suo collega, senza presentare la pur minima prova. Questo, a mio avviso, è anche una verità molto dura, quella verità che si è celata questa mattina dietro quella scenata, alla quale noi tutti abbiamo dovuto assistere, per la quale si spreca- no tempo e denaro pubblico, la verità dura, che il collega Langer ha indicato all'inizio della legislatura appena iniziata, come com- pito, senso e scopo del suo mandato, cioè di porre in dubbio le istituzioni, di gettare sabbia nel meccanismo, nel meccanismo delle istituzioni, per infine travolgerle. Questo è il disegno recondito! Questa verità politica si cela pure nel rimprovero se- vero rivolto contro gli scrutatori. Io desidero qui in tutta for- ma indiciare tutti gli scrutatori ed i presidenti di seggio come uomini d'onore e finchè non si dimostrerà il contrario e finchè non ci sarà una condanna da parte del Tribunale, io intendo rite- nere tutti gli scrutatori e tutti i presidenti delle sezioni elet- torali uomini di onore.

L'ultimo punto in merito alle operazioni elettorali è diretto ai colleghi Pruner e Fedel. Il modo di esprimersi, collega Ferretti ha nel frattempo abbandonato l'aula, mi ha meno disturbato quanto il contenuto delle esposizioni. Ormai determinate espressioni sono per noi quasi una normalità e se in Italia si parla di mafia e truffa ecc., purtroppo tutto questo è una realtà, che viene evidenziata giorno dopo giorno dai canali di informazione. Mi ha disturbato invece assai il contenuto delle esposizioni. Questo contenuto esprimeva che il Consiglio regionale aveva approvato intenzionalmente una legge, per escludere un partito. Collega Pruner, se Lei ed il collega Fedel non sedessero qui in quest'aula, probabilmente mi sarebbe difficile dimostrare il contrario!

Interruzione

PETERLINI: Loro si trovano in quest'aula e pertanto non siamo riusciti del nostro intento, questo Loro affermano! Io invece desidero affermare quanto segue: il Consiglio regionale nella discussione oggettiva e dopo lunghe esposizioni ed interventi dei vari oratori ha preteso una interpretazione, una chiara interpretazione per la presentazione delle liste e ha pertanto approvato una clausola legislativa. Per quale motivo? Non è colpa del SVP o di altri partiti qui presenti in Consiglio regionale, se - quanto può accadere nel gioco democratico - un gruppo politico improvvisamente si divide, come è effettivamente accaduto. Avevamo infatti un PPIT-Pruner ed un PPIT-Tretter e Fontanari qui in Con-

siglio regionale e pertanto la presentazione del simbolo della lista secondo la formulazione di allora era aperta a tutti, o al segretario o al presidente oppure ad un delegato dei due funzionari in carica. Noi sapevamo tutti che una parte del PPTI disponeva del segretario, mentre il presidente faceva parte dell'altra ala di questo partito.

Ma ritorniamo alla questione vera e propria, collega Langer, io parlo sulle operazioni elettorali e sulle conclusioni a cui sono addivenuti alcuni oratori che mi hanno preceduto.

Il Consiglio regionale si è limitato ad affermare, che il Presidente della Giunta regionale deve disporre di una chiara norma al momento della presentazione del simbolo e pertanto il Consiglio ha affermato che il diritto alla presentazione del simbolo non viene riconosciuto nè all'uno nè all'altro, ma unicamente al rappresentante legale del raggruppamento, ossia del partito, o dell'organizzazione politica. E' lo statuto interno del partito che deve indicare il rappresentante legale, il rappresentante legale deve essere identificato con un regolamento interno proprio del partito o raggruppamento politico. Se a tal proposito si intende rimproverare un Consiglio di aver teso un'imboscata, simile affermazione deve essere rigettata con massima fermezza. L'emendamento - è vero, Consigliere Pruner - è stato presentato nell'ambito della seduta del Consiglio, ma non si è trattato di una imboscata soltanto per il fatto che non è stato discusso dalla competente Commissione legislativa. Lei sa

perfettamente, che i Consiglieri in aula hanno il diritto di presentare emendamenti e non è minimamente vincolato di rivolgersi a priori all'Ufficio legale della Giunta regionale. Non è stato un emendamento proposto dalla Giunta regionale; è stato invece un emendamento, che non è partito dalla Commissione, ma che è stato presentato da Consiglieri in aula ed io sarei estremamente contrario permettere che in qualsiasi forma un emendamento presentato in aula venga considerato come un'imboscata contro le istituzioni e credo che a tal proposito sarebbero proprio i partiti di opposizione ad avere il maggiore interesse che ciò non venga considerato tale.

Vengo pertanto alla conclusione. Ho l'impressione che questo Consiglio regionale venga un po' usato, sebbene le elezioni siano ancora molto lontane, non tanto per esporre le posizioni politiche, la qual cosa è un buon diritto di ogni Consigliere, ma lo si vuole usare, ripeto, come tribuna per una prossima campagna elettorale. Alle partite di hockey su ghiaccio, ai margini della pista ghiacciata esistono degli spazi molto onerosi, dove le ditte possono esporre la propria propaganda, pagando un importo piuttosto consistente. Ora, il Consiglio regionale quale istituzione pubblica, quale organo che è finanziato con denaro pubblico, si trova anche nel centro delle riprese televisive, della stampa, è esposto evidentemente alla pubblica opinione. Questo fatto non deve essere motivo che si intervenga non per l'oggetto in discussione, ma appunto per la pubblicità e per la presenza della stampa. E qui mi rivolgo al collega Franceschini,

poichè abbiamo dovuto assistere al fatto che si osa addirittura offendere il Presidente e tutto il Consiglio regionale, per farsi una pubblicità e per trovarsi di fronte alla telecamera. Rivolgo questo appello ora all'inizio della legislatura, in quanto sarebbe inutile appellarsi ai colleghi alla fine della legislatura. Ogni partito ed ogni Consigliere è in certo qual modo dipendente da questo lavoro, che si svolge pubblicamente. Durando la legislatura ben . . . cinque anni e se quindi un Consigliere sin dalla prima seduta ordinaria - prescindo ora dalla seduta costituente - usa la tribuna come un palcoscenico, dove desidera trovarsi di fronte ad una telecamera, per poter poi leggere determinati titoli sui giornali, allora la situazione di questo istituto è veramente triste. Questo appello è diretto a tutti i Consiglieri e nel contempo anche alla stampa, la quale è pregata di non porre in rilievo queste sensazioni, ma il lavoro effettivamente svolto e speriamo che in futuro si possa ancora operare in questo consesso.

Grazie, signor Presidente!)

PRESIDENTE: La parola al cons. Langer.

LANGER: Danke, Herr Präsident! Ich muß ganz kurz zum zweiten Mal zu diesem Punkt reden, weil Dinge gefallen sind, die noch eine Präzisierung erfordern. Ich werde mich ganz, ganz kurz halten.

Erstens: Der Vertreter der Südtiroler Volkspartei hat sich gegen den Vorwurf verwehrt, daß die Wahlen durch Wahlgesetzgebung manipuliert worden seien. Nun weiß er selber am besten, daß das einfach erlogen ist. Die Südtiroler Volkspartei - ich glaube er selber, Peterlini ...

Unterbrechung (PETERLINI)

LANGER: ... sage ich jetzt.

... Herr Peterlini selber - hat, soweit ich darüber informiert bin, in der letzten Legislatur einen Abänderungsantrag zur Veränderung des Wahlquotienten eingebracht, der angenommen worden ist und der schlicht und einfach dazu geführt hat, daß die Volkspartei gegenüber der vorhergehenden Wahlgesetzgebung ein Mandat zu viel bekommen hat und eine wahlwerbende Partei - spezifisch die S.P.S. - dadurch ausgeschlossen worden ist. Man kann es anhand der Zahlen nachweisen - ich habe das dem Parteiobmann Magnago bereits am Abend nach den Wahlen im Fernsehen vorgeworfen -, daß das Wahlgesetz ein maßgeschneidertes Wahlgesetz war. Wenn wir die Zahlen der letzten Wahl hernehmen, dann läßt sich eindeutig nachweisen, daß bei Geltung des vorherigen Wahlgesetzes die SVP 21 Sitze bekommen hätte und die Sozialdemokratische Partei Süd-

tiroler Volkspartei nicht mit einem Wahlgesetzcoup die Wahlen manipuliert hat. Das zum Ersten!

Zweitens die Frage der Stimmzähler. Natürlich würde ich zum Staatsanwalt gehen, wenn ich jemanden dabei erwischt hätte oder Beweise hätte, daß Stimmen gefälscht worden sind. Ich möchte Ihnen nur eines sagen ...

Unterbrechung (PETERLINI)

LANGER: ... ich möchte nur eines sagen - und ich bitte Sie, mich nicht zu unterbrechen -: In der letzten Legislatur hat die Südtiroler Volkspartei eine längere Weile sich politisch die Opportunität überlegt, ob sie die Stimmen auszählen lassen soll oder nicht. Beweise sind keine vorgelegen. Es ist damals vom Sprecher der Südtiroler Volkspartei dem damaligen Kollegen Dubis in der Wahlprüfungskommission behauptet worden, daß möglicherweise viele Wähler, die der SVP ihre Stimme geben wollten, irrtümlich ihre Stimme dem Symbol mit den zwei Edelweiß gegeben haben könnten bzw. daß in vielen Fällen zwei Listenzeichen angekreuzt wären: das mit den zwei Edelweiß und das mit dem einen Edelweiß. Damals hat aus politischer Opportunität die Volkspartei sich das längere Zeit überlegt und hat dann diesen anfänglich gestellten Antrag auch wieder zurückgezogen. Ich glaube, daß es uns allen bekannt ist und daß es eine Heuchelei wäre, das Gegenteil zu behaupten, daß in zahlreichen Fällen die Auszählung der Stimmen in den einzelnen Wahlsektionen auch davon abhängt, ob es bei der

Auszählung Öffentlichkeit gibt oder nicht. Eine Öffentlichkeit ist so lange nicht gegeben, als beispielsweise eine allzu homogene Zusammensetzung einer Wahlsektion zumindest nicht von vorneherein garantiert, daß eine bestimmte Kontrolle ausgeübt wird. Natürlich gibt es eine große Anzahl von ehrlichen Sektionspräsidenten und Stimmzählern, aber leider gibt es auch weniger ehrliche Leute und ich möchte deswegen die Besorgnis ausdrücken, und nicht mehr sagen als ich schon gesagt habe, daß gerade dieses starke Anwachsen der ungültigen Listenstimmen auch darauf zurückzuführen sein kann, daß in allzu unkontrollierten Wahlsektionen mit Listenstimmen allzu problemlos umgegangen wird. Wenn ich jemandem spezifisch einen Vorwurf machen könnte, dann täte ich es natürlich.

Drittens, was die Frage der Ansässigkeit und der Heimatfernen angeht: Wir haben nie einsehen können, wieso die Ansässigkeitsklausel zwischen Südtirol und dem Trentino gleichgeschaltet sein soll und muß. Wir sind der Meinung, daß ein bestimmter Anti-Zuwanderungsschutz in Gebieten mit sprachlichen Minderheiten bzw. nationalen Minderheiten gerechtfertigt ist - über das Ausmaß und die Art kann diskutiert werden -, wir sehen aber von vorneherein keinen Anlaß, dieselbe Garantie auch auf das Trentino zu erstrecken und sehen darin eine ungerechtfertigte Einschränkung des Wahlrechts. Wenn Sie sich die Zahlen ansehen, die der Vizepräsident Balzarini vorgelesen hat, dann werden Sie feststellen,

daß die größere Anzahl der über 10.000 von ihrem Wahlrecht ausgeschlossenen potentiellen Wähler im Trentino den Wohnsitz haben, daß es also in diesem Fall nichts mit Minderheitenschutz, also mit dem Schutz sprachlicher Minderheiten zu tun hat, sondern mit einem, unserer Meinung nach, diskriminierenden Wahlgesetz. Wenn Sie von Heimatfernen sprechen, dann möchte ich noch dazu sagen, daß gerade die Heimatfernen im Ausland, denen jenes politische Nahverhältnis zur Lage in Südtirol oder im Trentino abgeht, daß gerade diese Heimatfernen der politischen Manipulation durch Vereine und Verbände, und zwar samt und sonders regierungshörige Vereine und Verbände, besonders ausgesetzt sind und durch entsprechende Besuche und Veranstaltungen auch in diesem Sinne "betreut" werden, daß ihre dann auch noch honorierte Stimmabgabe wohl auch richtig nach Bestellung ausfällt. Und darauf erlaube ich mir hinzuweisen. So zu tun, als ob man davon nicht wüßte, ist einfach eine reine Heuchelei!

Danke.

(Grazie, Signor Presidente! Devo intervenire brevemente una seconda volta su questo argomento, in quanto sono state dette cose, che necessitano di qualche precisazione. Sarò brevissimo.

Innanzitutto il rappresentante del SVP ha respinto il rimprovero che le elezioni sarebbero state manipolate con la legislazione elettorale. Egli stesso sa invece meglio di tutti, come grossa sia questa bugia. Il SVP - credo egli stesso, Peterlini ...

Interruzione (PETERLINI)

LANGER: ... lo dico ora.

... lo stesso signor Peterlini - ha presentato nella scorsa legislatura, per quanto ne sono informato, un emendamento per modificare il quoziente elettorale, emendamento che è stato approvato dal Consiglio e che ha avuto come effetto pratico un mandato di troppo a favore del SVP rispetto alla precedente legislazione elettorale, a danno di un partito presentatosi alle elezioni, precisamente il SPS, che è stato così escluso. E' possibile dimostrare tale fatto alla mano delle cifre - avevo fatto questo rimprovero al Presidente del partito, Magnago, alla televisione la stessa sera delle elezioni - che la legge elettorale era stata modificata su misura. Se esaminiamo le cifre delle ultime elezioni, è possibile dimostrare inequivocabilmente, che con le norme elettorali precedenti il SVP avrebbe conquistato 21 seggi, il SPS, dato il risul-

tato elettorale conseguito, avrebbe fatto il suo ingresso in Consiglio, mentre le nuove norme hanno regalato il 22. seggio al SVP, pur avendo perso in percentuale notevoli voti, percentuale che è regressa al 59,5 %; una perdita che si aggira all'incirca intorno alla percentuale perduta dalla DC ...

Interruzione (FERRETTI)

LANGER: ... sì, il SVP ha accusato in percentuale una maggiore perdita rispetto alla DC, ad esempio. Ciò nonostante il SVP ha ottenuto un seggio in più rispetto alla precedente legislatura, grazie alla legge elettorale modificata su misura, eliminando il SPS, che diversamente avrebbe ottenuto il suo seggio, la qual cosa è possibile dimostrare alla mano di un semplice calcolo. E' sufficiente dividere i voti validi secondo l'attuale e la precedente legge, per constatare che il calcolo con il quoziente elettorale previsto dalla legge elettorale in vigore fino al 1983 avrebbe assegnato un seggio al SPS, mentre con la nuova legge questo 22. seggio è andato a favore del SVP. Sono a conoscenza che nell'interno del partito il vice-capogruppo del SVP si vanta di aver inventato questo trucco a danno dell'opposizione sudtirolese e qui vuole darci da intendere che il SVP non ha manipolato le elezioni con un stratagemma legislativo elettorale. Tanto volevo dire come primo punto! .

In secondo luogo il problema degli scrutatori. Mi recherei naturalmente dal Procuratore della Repubblica, se avessi prove o colto qualcuno sul fatto a falsificare voti. Desidero dirLe soltanto ...

Interruzione (PETERLINI)

LANGER: ... desidero dirLe soltanto e La prego di non interrompermi: nella scorsa legislatura il SVP ha esaminato per lungo tempo l'opportunità politica di fare aprire i plichi elettorali per una verifica delle schede. Prove non ne esistevano. Il capogruppo del SVP, l'allora collega Dubis, aveva affermato in sede di Commissione di convalida, che molti elettori, intendendo esprimere il voto a favore del SVP, avevano probabilmente posto la croce sul simbolo raffigurante le due stelle alpine, ossia che in molti casi erano stati votati entrambi i simboli: quello con le due stelle alpine, come pure il simbolo con una stella alpina. A quel tempo il SVP ha riflettuto a lungo su questa opportunità politica, ritirando infine la proposta originariamente presentata. Credo che tutti sappiamo quale atto ipocrita sarebbe affermare il contrario, che in molti casi lo spoglio dei voti nelle varie sezioni dipende anche se tale procedura avviene pubblicamente o meno. Questi lavori non saranno pubblici, finchè le sezioni elettorali saranno composte troppo

omogeneamente, od almeno non sarà data a priori una garanzia di controllo. Naturalmente esistono numerosi scrutatori e presidenti di seggio onesti, ma purtroppo esistono pure persone meno oneste e pertanto desidero esternare la preoccupazione e ribadire nè più, nè meno quanto ho già affermato e cioè che la causa dell'aumento delle schede nulle può essere ricercata nel fatto che in tutte le sezioni elettorali non soggette a controlli, i voti di lista possono essere maneggiati pressochè senza problemi. Se potessi accusare specificatamente qualcuno, non eviterei a farlo.

Il terzo punto riguarda il problema della residenza e degli emigrati: non siamo mai riusciti a comprendere, per quale motivo la clausola della residenza tra la Provincia di Trento e di Bolzano debba essere identica. Siamo dell'opinione che in zone, in cui vivono minoranze linguistiche, ossia minoranze nazionali, debba esistere una determinata tutela contro le immigrazioni - in merito alla misura ed il modo della tutela può essere discusso -, ma non vediamo a priori alcun motivo, di estendere la stessa garanzia al Trentino ed in ciò vediamo una ingiustificata limitazione del diritto elettorale. Se Loro signori esaminano le cifre, rese note dal Vicepresidente Balzarini, potranno constatare, che la maggior parte dei 10.000 potenziali elettori, esclusi dal voto, risiede nel Trentino e che pertanto nel caso specifico non

può essere invocato il principio della tutela delle minoranze, fatto quindi che ha nulla a che fare con le minoranze linguistiche, bensì con una legge elettorale, a nostro avviso discriminatoria. Se Loro parlano di emigrati all'estero, ai quali manca il stretto rapporto alla situazione politica dell'Alto Adige e del Trentino, che proprio questi emigrati, ripeto, sono esposti alla manipolazione politica da parte di associazioni totalmente o particolarmente legati al Governo e che quindi con visite ufficiali e manifestazioni vengono "curati" anche in tal senso e se si considera che per l'espressione del loro voto ottengono anche un contributo, è evidente che la loro espressione elettorale risulta infine commissionata. Mi permetto appunto indicare tali circostanze. Comportarsi quindi, come se non si sapesse tutto questo, è vera ipocrisia!

Grazie.)

PRESIDENTE: La parola al cons. Pahl.

PAHL: Herr Dr. Langer, zu Ihren Ausführungen! Ich verspreche Ihnen, daß ich kürzer sein werde als Sie, dafür hoffentlich doch um einiges klarer.

Die Südtiroler Volkspartei hat bei der damaligen Änderung des Wahlgesetzes ihre Argumente ausreichend dargelegt, hat also keine Ursache, sie heute zu wiederholen. Sie sind durchaus gerechtfertigt!

Was die Stimmenauszählung betrifft, Herr Dr. Langer: Wenn Sie tatsächlich eine berechtigte Befürchtung glauben haben zu müssen, daß die Stimmenauszählung in den Wahlsektionen nicht fair und korrekt erfolgt, dann weise ich Sie darauf hin, daß jede Partei Listenvertreter zur Kontrolle entsenden kann. Wenn Sie aber nur Vermutungen aussprechen, gleichzeitig aber zugeben, sie könnten keine Fakten dafür erbringen, daß Manipulationen erfolgt seien, dann kann man Ihnen den Vorwurf der Agitation und der Verleumdung von ehrlichen Wahlsektionsauszählern nicht ersparen. Sie haben heute früh selber durch Unterstützung anarchistischer Akte und einer öffentlichen Demütigung dieses Regionalrates vor der ganzen Bevölkerung durch Ihre Unterstützung dafür sich selber moralisch disqualifiziert!

(Dr. Langer, in merito alle Sue esposizioni! Le prometto di essere più breve di Lei, ma spero ciononostante di essere un po' più chiaro.

Il SVP ha esposto ampiamente i propri argomenti, in occasione della discussione, avvenuta a suo tempo, sulla modifica della legge elettorale, per cui non vi è motivo di ripeterli ora. Sono più che giustificati!

Per quanto concerne lo scrutinio, Dr. Langer, devo dire che, qualora Lei avesse un timore giustificato sullo spoglio per eventuali scorrettezze nell'ambito di tale procedura, Le faccio presente che ogni partito poteva inviare, quali controllori, rappresentanti di lista. Se Lei invece esprime solamente dei dubbi, ammettendo nel contempo di non potere indicare fatti concreti riguardanti una eventuale manipolazione, non Le si può risparmiare il rimprovero di agitazione e di calunnie a pregiudizio di onesti scrutatori. Questa mattina, Lei stesso, sostenendo atti anarchici, si è moralmente squalificato davanti a tutta la popolazione, per aver umiliato pubblicamente questo Consiglio regionale.)

PRESIDENTE: Comunico che è stato presentato un ordine del giorno, da parte dei conss. Pruner e Fedel, alla relazione del Presidente della Giunta, sullo svolgimento delle operazioni elettorali e sui risultati delle elezioni, argomento al punto 1) dell'ordine del giorno della seduta 19 gennaio 1984.

Il nostro Regolamento non consente la presentazione di ordini del giorno, se non in discussione di leggi. Pertanto l'ordine del giorno non può essere accolto nè discusso.

Passiamo al punto 2) dell'ordine del giorno: Delibera n. 1: "Proposta di ratifica della deliberazione della Giunta regionale di data 10 novembre 1983, n. 2180, concernente l'impugnazione davanti alla Corte Costituzionale del D.L. 18 ottobre 1983, n. 568: 'Proroga delle gestioni esattoriali e delle ricevitorie provinciali delle imposte dirette nonché delle tesorerie comunali e provinciali'".

Leggo la delibera:

UFFICIO PROPONENTE: Segreteria generale della Presidenza della Giunta regionale.

OGGETTO: Impugnazione davanti alla Corte Costituzionale degli articoli 1, 2 e 3 del decreto - legge 18 ottobre 1983, n. 568. Incarico di difesa della Regione all'avv. prof. Alessandro PACE - Roma - Via delle Tre Madonne, n. 16. (Lire 3.610.800.- cap. 640).

L'anno 1983 il giorno dieci del mese di novembre, alle ore 10.00, nella sede dell'Amministrazione regionale in Trento, a seguito di regolare convocazione si è riunita la Giunta regionale.

Sono presenti i signori:

Enrico PANCHERI	- Presidente
Aldo BALZARINI	- Vicepresidente - Sostituto del Presidente
Erich MULLER	- Vicepresidente
Klaus DUBIS	- Assessore effettivo
Decio MOLIGNONI	- Assessore effettivo
Siegfried MESSNER	- Assessore supplente
Franco PAOLAZZI	- Assessore supplente

Assiste il segretario generale avv. Franco VISETTI

Il Presidente, constatato il numero legale degli intervenuti, sottopone all'esame della Giunta regionale l'argomento indicato in oggetto posto all'ordine del giorno.

Su relazione del Presidente,

LA GIUNTA REGIONALE

Visto il decreto legge 18 ottobre 1983, n. 568, concernente: "Proroga delle gestioni esattoriali e delle ricevitorie provinciali delle imposte dirette nonché delle tesorerie comunali e provinciali";

Ritenuto di dover impugnare gli articoli 1, 2 e 3 del suddetto decreto per invasione della competenza regionale in materia di ordinamento dei Comuni, di cui all'articolo 5, n. 1 dello Statuto speciale;

Visto l'articolo 98 dello Statuto di autonomia;

Ritenuto, stante l'urgenza, di dover applicare l'articolo 44, n. 5 dello Statuto speciale, secondo il quale spetta alla Giunta regionale "l'adozione in caso d'urgenza di provvedimenti di competenza del Consiglio, da sottoporsi per la ratifica al Consiglio stesso nella sua prima seduta successiva";

Considerato di dover affidare la difesa della Regione nel procedimento davanti alla Corte Costituzionale all'avv. prof. Alessandro Pace - Roma - Via delle Tre Madonne, n. 16;

Accertata la disponibilità di fondi sul capitolo 640 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario in corso;

Ad unanimità di voti legalmente espressi;

d e l i b e r a

- di impugnare, in sostituzione del Consiglio regionale ai sensi del combinato disposto di cui agli articoli 44, n. 5 e 98 dello Statuto speciale, gli articoli 1, 2 e 3 del decreto-legge 18 ottobre 1983, n. 568, concernente: "Proroga delle gestioni esattoriali e delle ricevitorie provinciali delle imposte dirette nonché delle tesorerie comunali e provinciali", per invasione della competenza regionale in materia di ordinamento dei Comuni, di cui all'art. 5, n. 1 dello Statuto speciale;
- di autorizzare il Presidente della Giunta regionale, ai sensi dell'articolo 98 dello Statuto speciale, a proporre il relativo ricorso davanti alla Corte Costituzionale;
- di affidare l'incarico di difesa della Regione nel procedimento davanti alla Corte Costituzionale all'avv. prof. Alessandro FACE - Roma - Via delle Tre Madonne, n. 16;
- di impegnare per onorari e spese l'importo di Lire 3.000 000.- (tremilioni), oltre l'I.V.A. e la maggiorazione di cui all'articolo 11 della legge 20 settembre 1980, n. 576.

Il predetto importo pari a Lire 3.610.800.- (tremilionesicentodiecimilaottocento), fara' carico sul capitolo 640 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario in corso.

La presente deliberazione sara' inviata, ai sensi dell'articolo 44, n. 5 dello Statuto speciale, al Consiglio regionale per la ratifica della parte di propria competenza.

Letto, confermato e sottoscritto.

IL PRESIDENTE

F.^{to} Pancheri

Qualcuno chiede la parola sulla delibera? Nessuno.

Pongo in votazione la delibera testè letta: è approvata a maggioranza con 5 astensioni.

Punto 3) dell'ordine del giorno: Delibera n. 2:

"Proposta di ratifica della deliberazione della Giunta regio-
nale n. 2497 del 29 dicembre 1983, relativa all'impugnazione
davanti alla Corte Costituzionale dell'articolo unico della
legge 9 dicembre 1983, n. 681, concernente: 'Conversione in
legge, con modificazioni, del D.L. 18 ottobre 1983, n. 568,
recante proroga delle gestioni esattoriali e delle ricevito-
rie provinciali delle imposte dirette, nonché delle tesore-
rie comunali e provinciali', per invasione della competenza
regionale in materia di ordinamento dei comuni".

Leggo la delibera:

UFFICIO PROPONENTE: Segreteria Generale della Presidenza
della Giunta regionale.

OGGETTO: Impugnazione davanti alla Corte Costituzionale della legge 9 dicembre 1983 n. 681. Incarico di difesa della Regione al prof. avv. Alessandro PACE - Roma - Via delle Tre Madonne, 16. (L. 1.203.600.- cap. 640).

L'anno 1983 il giorno ventinove del mese di dicembre, alle ore 10.00, nella sede dell'Amministrazione regionale di Trento, a seguito di regolare convocazione, si è riunita la Giunta regionale.

Sono presenti i signori:

Enrico PANCHERI - Presidente
Aldo BALZARINI - Vicepresidente-Sostituto del Presidente
Erich MÜLLER - Vicepresidente
Klaus DUBIS - Assessore Effettivo
Decio MOLIGNONI - Assessore Effettivo
Antonio a BECCARA - Assessore Effettivo

Assiste il segretario generale avv. Franco VISETTI

Il Presidente, constatato il numero legale degli intervenuti, sottopone all'esame della Giunta l'argomento indicato in oggetto posto all'ordine del giorno.

Su relazione del Presidente,

LA GIUNTA REGIONALE

Vista la propria deliberazione n. 2180 del 10 novembre 1983, con la quale la Giunta regionale ha deliberato di impugnare, in sostituzione del Consiglio regionale ai sensi del combinato disposto di cui agli articoli 44, n. 5 e 98 dello Statuto speciale, gli articoli 1, 2 e 3 del decreto-legge 18 ottobre 1983 n. 568, concernente: "Proroga delle gestioni esattoriali e delle ricevitorie provinciali delle imposte dirette, nonché delle tesorerie comunali e provinciali", per invasione della competenza regionale in materia di ordinamento dei Comuni, conferendo incarico di difesa della Regione al prof. avv. Alessandro Pace - Roma via delle Tre Madonne n. 16 ed impegnando per onorari e spese lo importo di lire 3.610.800.= (tremilioneiseicentodiecimilaottocento);

Vista pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 344 del 16 dicembre 1983 la legge 9 dicembre 1983, n. 681, concernente: "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto - legge 18 ottobre 1983, n. 568, recante proroga delle gestioni esattoriali e delle ricevitorie provinciali delle imposte dirette, nonché delle tesorerie comunali e provinciali";

Tenuto presente che la più recente giurisprudenza della Corte Costituzionale (sent. n. 192/1970) ritiene che la legge di conversione, anche se confermativa, "rinnova la lesione all'interesse della Regione", donde logicamente consegue la necessità d'una nuova impugnazione della legge di conversione;

Ritenuto pertanto di dover impugnare davanti alla Corte Costituzionale anche l'articolo unico della menzionata legge 9 dicembre 1983, n. 681, per invasione della competenza regionale in materia di ordinamento dei Comuni, di cui all'articolo 5, n. 1 dello Statuto speciale;

Visto l'articolo 98 dello Statuto di autonomia;

Ritenuto, stante l'urgenza, di dover applicare l'articolo 44 n. 5 dello Statuto medesimo, secondo il quale spetta alla Giunta regionale "l'adozione in caso di urgenza di provvedimenti di competenza del Consiglio, da sottoporsi per la ratifica al Consiglio stesso nella sua prima seduta successiva";

Considerato di dover affidare la difesa della Regione nel procedimento davanti alla Corte Costituzionale al prof. avv. Alessandro Pace - Roma - Via delle Tre Madonne n. 16;

Accettata la disponibilità di fondi sul cap. 540 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario in corso;

Ad unanimità di voti legalmente espressi;

d e l i b e r a

- di impugnare, in sostituzione del Consiglio regionale ai sensi del combinato disposto di cui agli articoli 44, n.5 e 98 dello Statuto di autonomia, l'articolo unico della legge 9 dicembre 1983, n. 681, concernente: "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto - legge 18 ottobre 1983, n. 568, recante proroga delle gestioni esattoriali e delle ricevitorie provinciali delle imposte dirette, nonché delle tesorerie comunali e provinciali", per invasione della competenza regionale in materia di ordinamento dei Comuni, di cui all'art. 5, n. 1 dello Statuto di autonomia;
- di autorizzare il Presidente della Giunta regionale ai sensi dell'art. 98 dello Statuto di autonomia, a proporre il relativo ricorso davanti alla Corte Costituzionale;
- di affidare l'incarico di difesa della Regione nel procedimento davanti alla Corte Costituzionale al prof. avv. Alessandro PACE - Roma - via delle Tre Madonne n. 16;
- di impegnare per onorari e spese l'importo di Lire 1.000.000.= (unmilione), oltre l'IVA e la maggiorazione di cui all'art. 11 della legge 20 settembre 1980, n. 576.

Il predetto importo, pari a L. 1.203.600.= (unmilione duecentotremilaseicento), farà carico sul capitolo 640 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario in corso.

La presente deliberazione sarà inviata, ai sensi dello articolo 44, n.5 dello Statuto di autonomia, al Consiglio regionale per la ratifica della parte di propria competenza.

Letto, confermato e sottoscritto.

IL PRESIDENTE
F.to PANCHERI

Qualcuno chiede la parola sulla delibera? Nessuno.
Pongo in votazione la delibera testè letta: è approvata a
maggioranza con 2 astensioni.

Punto 4) dell'ordine del giorno: "Comunicazione dei
nominativi dei capigruppo (art. 12 del Regolamento interno)".

I gruppi, componenti il Consiglio regionale, sono
tredici:

- Democrazia Cristiana, capogruppo Remo Ferretti, componenti 19;
- Südtiroler Volkspartei, capogruppo Alfons Benedikter, componenti 22;
- Partito Repubblicano Italiano, capogruppo Giuseppe Agrimi, componenti 3;
- Liberalsocialdemocratico, capogruppo Giuseppe Avancini, componenti 2;
- Südtirol, capogruppo Gerold Meraner, componenti 2;
- Lista Alternativa-Lista Verde, capogruppo Alexander Langer, componenti 3;
- Movimento Sociale Italiano - Destra Nazionale, capogruppo Pietro Mitolo, componenti 3;
- gruppo Pruner-Fedel, capogruppo Domenico Fedel, componenti 2;
- Unione Autonomia Trentino Tirolese, capogruppo Eugenio Binelli, componenti 3;
- gruppo Misto, capogruppo e unico componente Paolo Tonelli;
- Partito Comunista Italiano, capogruppo Gaetano D'Ambrosio, componenti 4;
- Partito Socialista italiano, capogruppo Giancarlo Tomazzoni, componenti 4;
- Sinistra Indipendente, capogruppo Aldo Marzari, componenti 2.

Ha chiesto la parola il cons. Pruner sul Regolamento. Prego.

PRUNER: Pensavo si trattasse già il punto 5) dell'ordine del giorno: "Comunicazione dei nominativi dei componenti la Commissione del Regolamento".

Non vorrei fare una gaffe, ma chiedo: è stato interpellato, in base all'art. 9, qualcuno del nostro gruppo?

PRESIDENTE: La Commissione del Regolamento è composta automaticamente dai capigruppo, ai sensi dell'art. 9, comma a).

PRUNER: Ho chiesto ed ho premesso che non volevo fare una gaffe. Io sono ben lieto di questa innovazione, dovuta al fatto che io ho in mano un testo vecchio. Prima invece la commissione era composta da pochissimi rappresentanti del Consiglio.

PRESIDENTE: Punto 5) dell'ordine del giorno: "Comunicazione dei nominativi dei componenti la Commissione del Regolamento" (art. 9 del Regolamento interno).

La Commissione del Regolamento risulta composta dai seguenti consiglieri:
Sembenotti - Presidente - Agrimi, Avancini, Benedikter, Binelli, D'Ambrosio, Fedel, Ferretti, langer, Marzari, Meraner, Mitolo, Tomazzoni e Tonelli.

Punto 6) dell'ordine del giorno: "Comunicazione
dei nominativi dei componenti la Commissione di convalida"
(art. 9 del Regolamento interno).

La commissione di convalida risulta così composta:
Agrimi Giuseppe (PRI), Andreolli Tarcisio (DC), Ardizzone E
meri Andreina (Lista Alternativa - Lista Verde), Binelli Eu
genio (UATT), Cadonna Nicolò (Liberal-socialdemocratico), Fe
del Domenico (gruppo Pruner-Fedel), Marzari Aldo (Sinistra in
dipendente), Meraner Gerold (Südtirol), Mitolo Pietro (MSI-
DN), Tonelli Paolo (gruppo misto), D'Ambrosio Gaetano (PCI),
Tomazzoni Giancarlo (PSI), Pahl Franz (SVP).

La parola al cons. Tonelli.

TONELLI: Un chiarimento sulla composizio
ne della Commissione di convalida. Volevo sapere se è obbli
gatorio che ogni gruppo abbia un suo rappresentante nella
Commissione di convalida, oppure è un diritto?

PRESIDENTE: L'art. 9 del Regolamento dice: "La Commissione
di convalida è formata da un rappresentante per ogni gruppo
consiliare".

Punto 7) dell'ordine del giorno: Delibera n. 3:
"Bilancio di previsione del Consiglio regionale per l'eser-
cizio finanziario 1984".

Leggo la relazione:

Signori Consiglieri,

presentando alla Vostra attenzione lo schema di bilancio del Consiglio regionale per l'esercizio 1984, tengo subito a sottolineare il carattere della "normalità" che caratterizza il documento contabile, nel senso che esso ricalca le linee dei precedenti bilanci dell'Assemblea legislativa regionale.

Con ciò voglio intendere che la previsione nel suo complesso soddisfa le esigenze derivanti dal funzionamento dell'Organo legislativo regionale nelle sue varie espressioni, secondo le linee stabilite dai regolamenti, che presiedono alla vita dell'Assemblea.

Gli stanziamenti dei capitoli di spesa più importanti registrano gli aumenti derivanti da fattori ricorrenti, quali la contingenza, che determina il periodico aggiornamento sia delle indennità consiliari, degli assegni vitalizi, sia degli stipendi del personale dipendente.

Come noto, sono queste le voci che delineano la struttura del nostro bilancio, rappresentando esse oltre il 90 % della spesa.

Per quanto concerne l'aumento degli altri capitoli di spesa, esso è stato contenuto entro limiti ragionevoli, tenuto conto della normale lievitazione dei prezzi, quale risulta dall'indice annuo di inflazione.

Il bilancio 1984 prevede in termini di competenza una entrata di lire 9.169.100.000.- e una spesa di pari importo.

La previsione di spesa risponde ad esigenze di semplice e normale gestione, senza particolari impegni o programmazioni.

Risulta pertanto superflua una illustrazione analitica dei singoli stanziamenti, che appaiono sufficientemente chiari ed evidenti.

A conclusione di queste brevi note, mi prego sottoporre alla Vostra approvazione la delibera, concernente il bilancio di previsione 1984 del Consiglio regionale.

Leggo la delibera:

IL CONSIGLIO REGIONALE

nella seduta del _____;

visto il progetto di bilancio per l'esercizio finanziario 1984 del Consiglio regionale;

vista la delibera dell'Ufficio di Presidenza del 5 gennaio 1984, che approva detto progetto di bilancio;

visti gli articoli 5 e 6 del Regolamento interno del Consiglio regionale;

visto il Regolamento interno di amministrazione e contabilità del Consiglio regionale;

a _____ di voti legalmente espressi

d e l i b e r a

ARTICOLO 1 - Sono autorizzati l'accertamento, la riscossione e il versamento nella cassa del Consiglio regionale delle somme e dei proventi devoluti per l'esercizio finanziario 1984, giusta l'annesso stato di previsione dell'entrata.

ARTICOLO 2 - E' approvato in lire 9.169.100.000.- in termini di competenza ed in lire 9.273.100.000.- in termini di cassa il totale generale della spesa del Consiglio regionale per l'anno finanziario 1984.

ARTICOLO 3 - E' autorizzato l'impegno e il pagamento delle spese per l'esercizio finanziario 1984, in conformità all'annesso stato di previsione della spesa.

ARTICOLO 4 - Con decreti del P.C.R., previa delibera dell'Ufficio di Presidenza, viene provveduto all'istituzione di appositi capitoli aggiunti per le entrate e per le spese da effettuare in conto residui e per le quali non esistano in bilancio i capitoli corrispondenti. Con gli stessi decreti è prevista l'autorizzazione di cassa.
Con decreti del P.C.R. previa delibera dell'Ufficio di Presidenza, sono integrate le dotazioni di cassa dei capitoli relativi a spese di carattere obbligatorio, limitatamente ai maggiori residui risultanti alla chiusura dell'esercizio finanziario 1983 rispetto a quelli presuntivamente iscritti in preventivo 1984. Tali decreti saranno allegati al rendiconto generale.

ARTICOLO 5 - E' approvato, in termini di competenza e di cassa, il quadro generale riassuntivo del bilancio del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 1984 con le tabelle allegate.

E' aperta la discussione generale. Chi chiede la parola? Cons. Marzari, ne ha facoltà.

MARZARI: Non ho alcuna intenzione di andare ad un esame dettagliato di questo bilancio di previsione, anche perchè, come dice la relazione, è un po' la conseguenza con gli adeguamenti, che tutti i colleghi hanno potuto comprendere, di bilanci già impostati in precedenza, quando anche il sottoscritto aveva un po' di responsabilità, essendo stato membro dell'Ufficio di Presidenza.

Peraltro negli ultimi due anni in particolare, al lo scadere della legislatura in modo più preciso, il gruppo al quale appartengo ha ritenuto opportuno avviare una riflessione approfondita, attorno alla complessa materia delle indennità di vario genere, che competono al consigliere regionale. Noi non siamo in grado, in questo momento, di formulare delle proposte e pertanto noi approveremo questo bilancio. Anche se sul come è regolata la materia e sul tipo di indennità di cui godono i consiglieri, anche in rapporto a indennità che vengono corrisposte in altre istituzioni autonome ed anche in rapporto a indennità che vengono percepite dai colleghi che siedono in quest'aula, in sede di Consiglio provinciale, che ha la sua autonomia, noi riteniamo opportuno andare ad una omogeneizzazione, una riflessione tale da poter portare ad una razionalizzazione di questo tipo di indennità, anche per non uscir fuori da un rapporto che deve esistere con quelli che sono i trattamenti di altre categorie di cittadini e di lavoratori.

Con la testimonianza di una volontà di mettere mano al complesso della materia che si riferisce alle indennità, noi voteremo questo bilancio di previsione.

PRESIDENTE: La parola al cons. Cadonna.

CADONNA: Io ritengo che in un momento di crisi acuta, a livello di occupazione e a livello economico, i trattamenti di certi livelli, ai quali siamo collegati anche noi, sono molto vantaggiosi e non corrispondenti al lavoro svolto; evidentemente non tengono conto della situazione complessiva, dove ci sono gli emarginati che hanno redditi estremamente bassi.

A questo punto non metto in discussione l'indennità, però riterrei che la Presidenza del Consiglio regionale prenda contatto con il Presidente del Consiglio provinciale di Trento, rispettivamente di Bolzano, per verificare e tagliare una serie di doppioni che ci sono per quanto riguarda i viaggi, i chilometraggi, le diarie ecc.

Perchè dico questo? Se vogliamo fare una politica severa, una politica credibile, dobbiamo essere corretti e severi anche con noi stessi.

Io credo che nel mio mandato precedente, lei ha la possibilità di verificare, proprio per una presa di posizione contro questo trattamento che è doppio, ho mantenuto un comportamento rigoroso, rinunciando, anche quando ero assessore, all'uso di certi mezzi e a chiedere i rimborsi, pro-

prio per una correttezza verso me stesso e verso gli elettori.

Per cui rivolgo un invito, in tempi brevi, a chiedere questo incontro ai due Presidenti del Consiglio provinciale di Trento e di Bolzano, proprio per razionalizzare le indennità, non tanto quella del mandato, ma proprio quella serie che va dai giornali, ai viaggi, alle giornate, che vanno ai componenti del Consiglio regionale e rispettivamente ai consiglieri provinciali. Perchè la situazione complessiva ce lo chiede e noi dobbiamo essere responsabili e mantenere impegno a quello che, con la legislazione, stiamo portando avanti.

PRESIDENTE: La parola al cons. Fransceschini.

FRANCESCHINI : Io volevo una precisazione, che sicuramente non potrà darmi adesso, ma la prego di comunicarmela. A pag. 17, cap. 8, dice: "Oneri derivanti dall'assicurazione contro gli infortuni dei consiglieri regionali", vedo che è stabilita una cifra di 40 milioni. Visto che noi abbiamo un'assicurazione sugli infortuni, quali consiglieri regionali, se non sbaglio, superiore al sesto giorno, se ci facciamo male per qualsiasi motivo abbiamo una diaria giornaliera di 20 mila lire e in caso di morte gli eredi ricevono circa 200 milioni, mi sembra eccessivo l'importo di 40 milioni, perchè diviso 75 fa circa 533 mila lire per consigliere.

Siccome ho anch'io un'assicurazione privata sugli infortuni e per taluni aspetti si avvicina a quei massimali, e siccome pago molto meno, mi sembra un po' troppo che per

ogni consigliere si spendano 533 mila lire.

Potrei mettere in discussione anche questo tipo di indennità di assicurazione che abbiamo, privilegiata, visto che siamo considerati i 70 uomini d'oro.

Vorrei fare un invito per sapere che tipo di assicurazione è, che tipo di polizza è, che tipo di contratto, perchè mi sembra eccessivo questo importo.

Sarei grato se me lo potesse comunicare, quando avrà occasione, poichè in questo momento lei non lo può sapere.

Sul bilancio, in linea di massima, io mi astengo.

PRESIDENTE: La parola al cons. Langer.

LANGER : Signor Presidente, io mi permetto di fare due tipi di osservazione. La prima è questa. I consiglieri e i gruppi consiliari del Consiglio regionale, secondo il nostro punto di vista, hanno bisogno di poter lavorare bene e di poter svolgere bene il loro mandato.

Io credo e vedo con preoccupazione che la tendenza, che inevitabilmente si riflette esplicitamente o implicitamente anche nel bilancio, è quella di monetizzare largamente i consiglieri con varie indennità, viceversa di stringere molto dal punto di vista dei servizi

Io credo che il nostro punto di vista sia esattamente quello opposto; cioè noi riteniamo di aver bisogno so

prattutto di servizi, per essere più chiari abbiamo bisogno di locali in cui poter svolgere il nostro lavoro. Qui a Trento c'è una certa sistemazione anche se insoddisfacente, ma perlomeno esiste per i gruppi consiliari, a Bolzano non esiste per niente, cioè la Regione ha larghe possibilità a Bolzano per gli assessori regionali, invece i gruppi consiliari del Consiglio regionale non hanno niente dove poter riunirsi.

Anche qui nel Trentino, chiunque voglia accertarsi lo può fare, almeno i locali di alcuni gruppi sono estremamente ristretti. Noi abbiamo bisogno di poter usare dei servizi, quali fotocopiatrici e simili; qui devo dire che il servizio della Regione è molto migliore rispetto a quello del Consiglio provinciale di Bolzano. Abbiamo bisogno quindi di poter svolgere il nostro rapporto con la gente che ci interpella. Quindi io mi permetto di far presente, fin d'ora, a tutto l'Ufficio di Presidenza e al Consiglio, questo nostro desiderio, che si vada in direzione di miglioramento ed ampliamento, che si vada in direzione di miglioramento ed ampliamento di servizi e, viceversa, di limitazione della monetizzazione e quindi della trasformazione in soldi, che poi finiscono per essere o un finanziamento dei partiti o in molti casi un finanziamento dei consiglieri stessi.

Questo è il primo punto.

Il secondo punto che voglio sottolineare è che notiamo con una certa delusione che un punto del bilancio, che abbiamo regolarmente attaccato anche in passato, almeno chi di noi era presente in questo Consiglio, è il cap. 40 e 41, quello delle spese riservate della Presidenza e le spese di rappresentanza.

Noi abbiamo sempre contestato, non per sfiducia verso il Presidente o per diffidenza, ma contestato l'istituto dei fondi riservati.

Noi crediamo che se il Presidente vuole fare del bene, come persona, può farlo di tasca propria, così come ognuno di noi sta facendo; per il resto ci sembra che anche l'entità del fondo per le spese di rappresentanza sia molto consistente, tanto che questi fondi insieme, spese riservate della Presidenza, riservate vuol dire senza obbligo di rendiconto, è di 11 milioni e 400 mila lire; quello delle spese di rappresentanza è di 25 milioni e 700 mila lire, vuol dire che complessivamente queste due voci sono più alte che le spese di funzionamento degli uffici, che vengono quantificate in 30 milioni.

Questa è una linea di tendenza che, come non ha trovato il nostro consenso nel passato, io parlo per me in quanto avevo fatto parte di questa assemblea, non pensiamo neanche di poterlo condividere ora e in futuro. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Meraner. Ne ha facoltà.

MERANER : Im übrigen scheint mir dieser Haushalt die gegenwärtige Situation der Region sehr exakt widerzuspiegeln. Sie ist zu einer Institution geworden, die kaum noch politische Aufgaben zu erfüllen hat, wohl aber eine sinnvolle Koordinierung für einige Tätigkeitsbereiche der beiden Landtage von Bozen und Trient. Angesichts dieser Tatsachen wird die Fraktion Südtirol für diesen Haushalt stimmen, auch weil wir der Meinung sind, daß es richtig ist, daß die wichtigsten Sachbereiche in den jeweiligen Landtagen behandelt werden und nicht in der Region und daß diese immer stärker - nicht die Region, sondern die Landtage - aufgewertet werden müssen. Aus der so verbleibenden Funktion - ich habe schon verstanden, Herr Dr. Frasnelli, daß es der interne Haushalt ist - und Bedeutung der Region ergibt sich die Rechtfertigung für den vorliegenden Haushaltsvoranschlag und meine Fraktion, die Fraktion Südtirol, wird ihn befürworten.

(... Del resto questo bilancio mi sembra rispecchi fedelmente l'attuale situazione della Regione. E' diventata una istituzione che, priva di compiti politici, ha la funzione di coordinare alcuni settori dell'attività dei due Consigli provinciali di Bolzano e Trento. Considerando questo fatto il gruppo consiliare "Südtirol" voterà a favore del bilancio, essendo noi anche dell'opinione, essere giusto, che i settori più importanti sono di competenza dei rispettivi Consigli provinciali e non della Regione e che quindi non sarà la Regione, ma i due Consigli provinciali, a dover essere mano mano rivalutati. Stante quindi la funzione rimasta - Dr. Frasnelli, ho certamente compreso che si tratta del bilancio interno - e l'importanza della Regione, ci appare giustificato approvare questo bilancio e pertanto il mio gruppo consiliare, il gruppo "Südtirol", esprimerà voto favorevole.)

PRESIDENTE: La parola al cons. Mitolo.

MITOLO (MSI-DN): Egregi colleghi, mi pare che anche in questo caso noi stiamo compiendo un rito antico.

Tutti gli anni, quando si presenta il bilancio del Consiglio regionale, ripetiamo le stesse cose. Non lo dico per muovere un appunto ai colleghi che mi hanno preceduto, lo dico semplicemente per memoria di me stesso, ma purtroppo è così. Tutti gli anni io sento fare il discorso sulla monetizzazione e sull'aumento dei servizi, sulla situazione dei locali e sulle disponibilità del personale, sulla scarsa omogeneizzazione dei trattamenti nei vari Consigli provinciali e la differenza che abbiamo nell'ambito del Consiglio regionale.

Io credo, in linea di principio, che ha ragione Langer quando dice che è necessario aumentare le prestazioni di servizio nei confronti dei consiglieri e dei gruppi consiliari.

Per cui proprio la monetizzazione noi non la vediamo con favore, naturalmente tenendo presente che non essendo stata scelta altra strada, quella è l'unica possibile per poter far funzionare, in qualche modo e noi diciamo in modo errato, i gruppi consiliari.

Sarebbe opportuno che da questo punto di vista si riunissero non solo i Presidenti, che già hanno avuto occasione altre volte per riunirsi, ma i capigruppo consiliari, a nome dei propri gruppi, per discutere fino in fondo, una volta per tutte, il problema e per assumere una decisione precisa da codificare nel regolamento delle indennità.

Credo che in quella sede potremmo scerverare tutto

il problema e potremmo, senza dubbio, avere occasione di confrontarci e di proporre quelle che possono essere le modifiche che riteniamo utili e necessarie, nella speranza che i due massimi partiti, che sono quelli che decidono, siano disposti ad accettare le proposte della minoranza. Perchè nella esperienza che abbiamo avuto negli anni passati, sappiamo che tutti i discorsi che possiamo fare in questa sede vanno poi filtrati dai rispettivi gruppi di maggioranza, relativa o assoluta, in particolare dalla SVP e dalla DC, dalle quali noi dipendiamo in ultima analisi.

Quindi dal punto di vista della posizione espressa da questo bilancio, noi ci atteniamo a quello che è stato il nostro criterio degli anni precedenti; lo accettiamo, ma con riserva. Non siamo così ipocriti da dire che questo bilancio non ci piace perchè non recepisce tutte le nostre istanze, quando poi alla fine del mese aspettiamo l'assegno che viene dato per l'attività dei gruppi.

Ma riteniamo che debba essere fatta una riflessione, soprattutto si debba considerare il lavoro dei gruppi consiliari, in maniera un pochino più razionale.

In questo discorso naturalmente entra la necessità di un maggiore spazio per i gruppi, che sono troppo sacrificati. Io ho già fatto richiesta di un altro locale perchè in tre non ci stiamo nemmeno in piedi, con una scrivania di mezzo e un attaccapanni dobbiamo entrare in fila indiana per poterci in qualche modo sistemare...

Queste sono cose particolari che hanno un interes

se relativo.

La sostanza è che non solo a Trento siamo in difficoltà, ma addirittura a Bolzano siamo carenti nel modo più assoluto di locali e di possibilità di sviluppare l'attività, come gruppi consiliari regionali. Si dirà: a Bolzano avete la sede del gruppo provinciale e vi può servire quella come aiuto? E' una cosa diversa, innanzitutto perchè è pensabile che vi siano, soprattutto per i gruppi maggiori, organizzazioni diverse con funzionari e personale che auspichiamo e desidereremmo avere a nostra disposizione, quindi mettere anche questo personale in condizione di poter operare in maniera razionale e duttile, non solo al funzionamento del nostro gruppo, ma anche al funzionamento dell'istituzione come tale.

E' un discorso che coinvolge diversi aspetti e diversi problemi e io credo che il Presidente senz'altro recepirà questo nostro invito, per poter affrontare una volta per tutte il tema.

Con l'occasione potremmo avere anche la possibilità di valutare tanti altri argomenti, che forse non è il caso di sollevare qui, ma uno, per esempio, della voce sollevata dal collega Franceschini mi pare interessante, perchè i 40 milioni messi così possono dire tanto e possono dire niente. A noi sembrano tanto, ma forse vale la pena di analizzare, vale la pena soprattutto di sapere se per caso si è fatta una gara, se periodicamente si fa la ricerca di condizioni migliori o di offerte migliori che vi possono es

sere da parte di altre società di assicurazione.

La routine che noi seguiamo, spesse volte, ci porta a mettere in bilancio cifre e spese, che, valutate con un pochino più di prudenza, dato il periodo in cui viviamo, potrebbero anche portare qualche riduzione di spesa.

Circa le spese riservate della Presidenza, quei 37 milioni del Presidente e della Presidenza, anche qui abbiamo fatto, negli anni scorsi, dichiarazioni di principio, sappiamo e non abbiamo motivo di pensare con cattiveria o di

insinuare che queste spese sono in gran parte di carattere assistenziale, di interventi straordinari per occasioni particolari di aiuto, però certamente se vi fosse una pubblicizzazione si eviterebbero anche eventuali insinuazioni nei confronti della Presidenza e del Presidente in materia.

Per altri versi io noto che questi 9 miliardi e 273 milioni di bilancio che ci vengono presentati, tengono conto solo in minima parte dell'aumento del numero dei gruppi consiliari. Quest'oggi abbiamo avuto la sorpresa di sentire che siamo diventati addirittura tredici, non so se quando avete stilato il bilancio avete previsto queste variazioni.

Non mi dilungo molto perchè in effetti tutto il bilancio è più che altro una pura registrazione di spese correnti; trovo, in linea di principio, ma è connesso all'istituto, trovo strano che le indennità dei consiglieri, anche le indennità come consigliere provinciale, vengano corrispo

ste dalla Regione e pesano per 3 miliardi e 900 milioni, se non vado errato, sul bilancio, cioè per un buon 40 % dovrebbero essere addebitate ai bilanci provinciali e non al bilancio della Regione.

La Regione,-questo è un altro discorso che implica valutazioni di carattere politico che terremo allorchè si presenterà la Giunta regionale, e auspichiamo che avvenga il più presto possibile,-è ridotta a quello che è e naturalmente queste cifre pesano per quello che pesano.

Io voglio dire che voteremo questo bilancio, nella speranza, signor Presidente, che l'assunzione della carica da parte di un membro, che è stato autorevole membro delle minoranze, a suo tempo e per tanti anni, possa portare alla minoranza quei vantaggi, non di carattere materiale, ma di ordine generale e specifico nell'interesse e della maggioranza e delle minoranze e in ultima analisi nell'interesse più generale di tutto il Consiglio regionale.

PRESIDENTE: La parola al cons. Ferretti.

FERRETTI : Parto dal cap. 5 delle Uscite, per compiere alcune riflessioni, su cui gradirei avere la risposta della Presidenza, in ordine alla dichiarazione che ha effettuato lei prima, quando ha segnalato il numero dei gruppi consiliari.

Evidentemente questo cap. 5 delle Uscite vede un aumento, legato al fluorilegio di gruppi consiliari che noi registriamo all'interno di questo Consiglio, che anzi-

chè condensare i gruppi provinciali li ha moltiplicati.

A Bolzano abbiamo 11 gruppi, a Trento 12 e in Consiglio regionale 13. Non è vero che la sommatoria dei gruppi consiliari tra le combinazioni che nascono per le liste presentate a Bolzano e a Trento darebbe questo risultato, in effetti dovrebbe dare una diminuzione rispetto al risultato.

Noi abbiamo il sospetto, anche per fatti accaduti nella Provincia di Trento, dove persone notoriamente cementate da un impegno, se non da un'ideologia politica, si sono divise, noi abbiamo il sospetto che qui si stia cercando di esasperare l'interpretazione del Regolamento a fini economici. Lo diciamo in questa sala, nel momento in cui si approva il bilancio, perchè riteniamo corretto proporre all'attenzione del Presidente del Consiglio regionale, ma anche dell'opinione pubblica, quello che sta accadendo.

Per spiegare il significato delle mie parole io leggo e poi esemplifico, affinchè nella mia interpretazione non rimangano equivoci.

Vado a pag. 17, all'art. 12: "Entro cinque giorni dalla prima seduta dopo le elezioni, i consiglieri sono tenuti a dichiarare alla Presidenza, per iscritto, a quale gruppo consiliare appartengono o a quale desiderano aggregarsi". Quindi qui è implicito il concetto di gruppo e per gruppo, secondo il regolamento, ci devono essere due persone.

Quindi faccio l'esempio, - se sbaglio altri potranno intervenire a dare il loro contributo, - un partito costituito di una sola persona non può essere considerato gruppo,

ma può unicamente, un rappresentante di un partito costituito di una sola persona, aggregarsi ad un altro partito che ne abbia almeno due.

E' il caso, se ho capito bene, del collega Franceschini, che si è aggregato all'altro Sudtirolo. E questa mi pare un'operazione corretta e in linea con lo spirito di quando venne fatto questo articolo del Regolamento.

Invece ci sono altri consiglieri, unici rappresentanti di partito, vedi il liberale, vedi il socialdemocratico, vedi la collega Klotz, vedi il collega Meraner, che hanno fatto una combine e si sono aggregati tra di loro. Ma la aggregazione, a mio avviso, e sempre con il permesso di altri interpreti della lingua italiana, avviene ad un gruppo, allora il gruppo per esistere deve avere almeno due persone. Quindi la Klotz, al di là dello scherzo che può venire fuori, non si può aggregare a Meraner, nè Meraner alla Klotz, nè Avancini, a mio avviso, con Cadonna o viceversa. Loro, poichè non potevano aggregarsi ad un gruppo tra di loro, con queste combinazioni, perchè il gruppo non era costituito, andavano a far parte del gruppo misto.

E in questo gioco di interpretazioni oggi risulta impropriamente, non democraticamente, costituito da uno che è di un partito, il collega Tonelli. Il gruppo misto stranamente si chiama misto ed ha soltanto il rappresentante di Democrazia Proletaria...

Dicono i trentini: 'A sbagliar se fà pecà, ma no se sbaglia a dubitar'. Quindi io mi permetto di insinuare che l'interpretazio

della Presidenza è stata un'interpretazione su cui si può ancora discutere. Lungi da me il dubitare dell'onestà di quanto è stato fatto, però mi pare che l'italiano, e adesso leggo il terzo capoverso, non permetta questi giri. E non ho detto nulla volutamente sul fatto di dicotomie che accadono anche nei partiti, come è avvenuto nel partito comunista, - e sarà il caso che ne prendano atto gli elettori -, dove il giorno dopo le elezioni, - io rispetto il travaglio di queste due persone - Marzari e Ballardini si sono divisi, costituendo un gruppo a sè. E anche qui le mie valutazioni politiche potrebbero condurre lontano, ma vedremo, nel corso della legislatura, quali distinzioni e quali atteggiamenti questo neo gruppo, costituito all'interno o a lato del PCI, assumerà, per vedere se è effettivamente gruppo autonomo e non gruppo occasionale.

Quindi io, non avendo nessun elemento, non voglio dire nulla.

Voglio dire che questi atteggiamenti moltiplicano le spese del Consiglio regionale e, a mio avviso, non sono in linea con l'interpretazione del Regolamento, che leggo: "Quei consiglieri regionali, che entro tale termine non avranno dichiarato la loro appartenenza o la loro aggregazione ad un gruppo consiliare - quindi aggregarsi vuol dire andare dove c'è già un gruppo e questo non è il caso dei colleghi - o non costituiscono un gruppo per mancanza del numero previsto, ... ecc." E' il caso di colleghi eletti su liste distinte, con un programma distinto, che mantengono, per-

chè Cadonna fa gruppo a sè a Trento e Avancini fa un gruppo a sè a Trento, Meraner fa un gruppo a sè a Bolzano, la Klotz fa un gruppo a sè a Bolzano, quindi hanno una distinzione che permane presso l'elettorato originario, ma guarda caso si confonde all'interno di questo consesso, su cui l'attenzione dell'opinione pubblica è certamente inferiore che altrove. Anche questo aspetto sarebbe passato forse inosservato; altri hanno richiamato l'attenzione con una puntualità diversa dalla nostra su questo argomento.

Quindi a nostro avviso, l'interpretazione del Regolamento va chiarita, perchè rimane il dubbio che si sia voluto esasperare l'interpretazione qui, come altrove, a fini non strettamente politici, ma di altro genere.

PRESIDENTE: La parola al cons. D'Ambrosio.

D'AMBROSIO : Signor Presidente, signori consiglieri, la discussione, di solito, su questo argomento non è molto nutrita, salvo le solite raccomandazioni, le solerti riprese di chi ritiene di essere sempre sullo scanno del vero e del giusto, opinioni che poi hanno poco a che fare con la politica vera.

Ad ogni modo si prende il pretesto della costituzione dei gruppi consiliari per sviluppare una discussione, in parte a proposito, ma in gran parte credo anche a sproposito. Perchè non credo sia giusto solo focalizzare la parte delle indennità, rispetto ad evidenti elementi e motiva

zioni politiche che sono alla base di tutto il nostro operato, o almeno tali si presumono. Il che non nega, in linea di principio, che vi possa essere anche chi strumentalmente si comporta, ma non credo che debba essere questa la priorità.

La valutazione rimane strettamente politica; può coincidere, ma può anche non coincidere con le liste presentate in sede di consultazione elettorale.

Vorrei ricordare, visto che anche a sinistra si sono volute usare le lenti di ingrandimento, come il nostro partito, con le sue liste, sul piano nazionale dà vita al quarto raggruppamento politico, parlo della Camera e del Senato, tramite gli eletti nelle liste comuniste, che danno vita poi al gruppo della sinistra indipendente...

(INTERRUZIONE)

D'AMBROSIO : ... fino a non molto fa era il quarto gruppo in Parlamento, vorrei controllare e dopo vediamo.

Non solo, ma dovrebbero sapere i colleghi che dicono di far politica, di essere uomini politici, che in sede di elezioni si può concorrere a formare delle liste e degli accordi e nell'ultima elezione, alla Camera, voi sapete che compagni del PDUP hanno candidato nelle liste del PCI per poi dare vita al loro gruppo. Altro esempio di come non c'è similitudine tra lista e gruppo.

Nel nostro caso, io ho colto la sottolineatura del

collega Ferretti; nel nostro caso il cons. Ferretti imputerebbe ad una visione opportunistica e monetaristica, la scelta del compagno Ballardini e del compagno Marzari nel dar vita...

FERRETTI : (interrompe)

D'AMBROSIO :..... ma lascia perdere! Intanto abbiamo fatto queste differenziazioni, noi e i compagni della sinistra in dipendente, prendi atto di questo intanto! Poi le differenziazioni politiche, vedi Ferretti, a volte si trovano di più all'interno di un solo gruppo che non tra appartenenti a gruppi diversi. Quindi non prendere la costituzione di un gruppo come un confine talmente rigido e delimitato che impedisce di avere comunicazioni, rapporti politici, espressioni anche articolate e diverse.

Io ho citato questa esperienza ed ho ricordato una visione nostra che abbiamo anche di rispetto nei confronti del Regolamento, per dire che noi ci siamo mossi e gli indipendenti eletti nelle nostre liste si sono mossi su un terreno loro autonomo, compiendo anche degli atti, degli incontri, dei confronti, degli approfondimenti, e anche in prospettiva vanno ulteriormente verificati con altre forze, perchè si era posta l'opportunità di un gruppo a se stante.

Dunque vedete che le motivazioni non sono dettate certamente dalle indennità date ai gruppi consiliari, ma hanno una base, un fondamento politico.

Se il collega Ferretti si rivolge ad altri faccia

come crede, se si rivolge al gruppo comunista credo di aver dato la risposta più tranquilla e anche più coerente, rispetto ad un comportamento del nostro partito, che esiste, tanto sul piano regionale che sul piano nazionale, anche per quanto concerne un rapporto, tendente a costituire certe liste molto ampie e rappresentative, ma anche mantenere un'autonomia, all'interno dell'istituzione, tra gli eletti che danno vita a gruppi della sinistra indipendente e che comunque non hanno la funzione della carta assorbente o dello specchio riflettente la politica del PCI nella sua totalità.

PRESIDENTE: La parola al cons. Mitolo, per la seconda volta.

MITOLO : Solo per chiedere un chiarimento. Nel Consiglio provinciale di Trento esiste la sinistra indipendente?

PRESIDENTE: La parola al cons. Mayr.

MAYR : Sehr geehrter Herr Präsident! Meine sehr verehrten Herren Kollegen! Ich hätte selbstverständlich für diesen Haushalt des Regionalrates gestimmt, wenn hier nicht durch die Bekanntgabe der Gruppenbildung im Regionalrat offensichtlich geworden wäre, daß eine Art von "politischen Konkubinats" an den Tag getreten sind, die sehr zweckgebunden sind, wobei allerdings die Konkubine sicher die Flitterwochen in getrennten Zimmern verbringen wird, aber mir scheint, daß dies gerade von einer Seite her gepflogen wird, die ansonsten immer von der öffentlichen Verwaltung, von der Institution Sauberkeit, Transparenz und ähnliches verlangt. Nun aber scheint es mir, daß allein wegen des Geldes, das die einzelnen Gruppen beanspruchen, nach etwa meridionalen oder levantinischen Tricks hier Gruppen gebildet werden, zu einer Zeit und in einer Regionalratssitzung, in der man gleichzeitig eine Motion eingereicht/und den Staatspräsidenten als den Super-Saubermann anpreist, aber selbst kurz vorher Dinge inszeniert, die einfach gegen die Sauberkeit in der öffentlichen Institution gerichtet sind.

Herr Präsident, nicht natürlich im Namen der Gruppe der Südtiroler Volkspartei, - ich möchte dies ausdrücklich präzisiert wissen, in Abstimmung mit meinem Fraktionsführer, -, sondern persönlich, kann ich unter solchen Verhältnissen nicht für einen Haushalt des Regionalrates stimmen, wo jetzt zweckmäßige Bündnisse herauskommen, die vorher politisch nicht gegeben waren.

Hier kann man nicht mehr von sauberer Verwaltung sprechen und daher stimme ich gegen diesen Haushalt!

(Illustrissimo signor Presidente! Illustri colleghi!

Avrei senz'altro votato a favore di questo bilancio del Consiglio regionale, se in quest'aula, al momento dell'annuncio delle formazioni dei gruppi politici, non fosse emerso una specie di "concupinato politico", che persegue un certo fine, poichè i concubini trascorreranno senz'altro la luna di miele in stanze separate. Mi sembra che simili stratagemmi vengono posti in atto da determinate correnti che pretendono sempre dall'amministrazione pubblica e dalle istituzioni chiarezza e trasparenza. Mi sembra che per motivi finanziari, cioè per i contributi a favore dei gruppi politici, si sono formati gruppi, ricorrendo ad un trucco meridionale o levantino, nello stesso momento, in cui si è voluto presentare in Consiglio regionale una mozione, che incensa il Presidente

della Repubblica come superman della chiarezza, non omettendo però di inscenare cose, che mal si conciliano con la chiarezza in una istituzione pubblica.

Signor Presidente, a questi condizioni non posso votare a favore del bilancio del Consiglio regionale, dove si sono poste in atto alleanze strumentalizzate, alleanze che politicamente non si sono mai prima verificate e naturalmente desidero chiarire che non parlo a nome del gruppo SVP e che questo mio atteggiamento è stato concordato con il capogruppo del mio raggruppamento politico.

In questa sede non si può più parlare di un'amministrazione chiara e pertanto voto contro questo bilancio.)

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Marzari.

MARZARI: Ho chiesto la parola perchè mi pare si stia cercando, da parte di qualche collega, di utilizzare questo argomento del bilancio per fare qualche considerazione o qualche domanda ironica, che richiede una qualche precisazione da chi è stato chiamato in causa.

Io credo di dover dire questo innanzitutto a coloro che non sono informati del tipo di dibattito che vi è stato, prima delle elezioni e immediatamente dopo, magari perchè non leggono le pagine di Trento...

(INTERRUZIONE)

MARZARI : Ne prendo atto, questa è una tua opinione!

Prima delle elezioni, io credo che i colleghi che fanno politica in provincia di Trento hanno potuto notare come su questa candidatura mia e del collega Ballardini come indipendenti nelle liste del PCI, vi sia stata una esplicita dichiarazione sulla nostra libertà, in un momento successivo alle elezioni, di andare alla costituzione di un gruppo autonomo.

In provincia di Trento si è presentata questa opportunità, ma il risultato elettorale deve pur dire qualcosa. Per quanto ci riguarda, la necessità di seguire una serie di settori, di preoccuparci di coprire una serie di argomenti con competenze specifiche ed anche la necessità di

essere presenti su una serie di temi, tendenzialmente su tutta l'attività del Consiglio, in Consiglio provinciale ab biamo quattro Commissioni, per citare una questione molto pratica, mentre in Regione sono solamente due, ci hanno por tati a ribadire la nostra collocazione come indipendenti e a far parte di un unico gruppo. La qual cosa ci consente una migliore distribuzione di responsabilità.

Io credo che i colleghi possono certamente avere la libertà di esprimere la loro opinione sul grado di indi pendenza, per carità, credo però che questa libertà debba essere lasciata in primis agli elettori.

In Regione invece, anche se i giornali non hanno dato spazio ad un certo tentativo, vi è stata la proposta, portata avanti dal collega Ballardini e dal sottoscritto, di arrivare alla costituzione di un certo gruppo, che avreb be dovuto comprendere il sottoscritto e il collega Ballardini, il collega Franceschini, il collega Tonelli per quanto riguarda i consiglieri regionali che siedono in Consiglio provinciale e i colleghi Emeri e Langer che siedono nel Con siglio provinciale di Bolzano.

Su questa proposta, giudicata interessante, vi sono stati degli approfondimenti, vi sono stati dei ragionamenti tra noi; non si è arrivati ad un accordo, abbiamo sta bilito delle forme di consultazione e lasciata aperta la porta a processi ulteriori, che noi ci auguriamo possano avvenire. E' evidente che noi ci siamo sentiti motivati a marcare, anche formalmente, la nostra libertà di movimento e possibilità di dar vita a iniziative politiche in pie

na autonomia, avvalendoci del Regolamento che consente ad un gruppo di essere formato, purchè abbia un minimo di due persone. E abbiamo deciso di utilizzare, non per avere dei quattrini, questa possibilità che ci è offerta dal Regolamento.

Il resto sono processi politici e su questi io non mi scandalizzo, ciascuno di voi può esprimere il giudizio che ritiene di esprimere.

PRESIDENTE: La parola al cons. Meraner.

MERANER : Herr Kollege Ferretti, es ist mir einigermaßen verständlich, daß Dich der Neid plagt, aber wenn Du ein Ansuchen an uns richtest, dann kannst Du gemäß Artikel 12 ja vielleicht noch der Fraktion "Südtirol" angehören, denn nun sind wir zu zweit und Du kannst Dich ohne weiteres uns anschließen.

Zur Sache selbst aber möchte ich sagen, daß es im Artikel 12 heißt: "Jede Fraktion muß aus mindestens zwei Regionalratsabgeordneten bestehen". Wenn sich zwei zusammentun, dann ist es nach meiner Meinung eine Fraktion. Dann heißt es noch vorher im Artikel 12, daß jeder Regionalratsabgeordnete das Recht hat, zu erklären, welcher Ratsfraktion er angehören will oder welcher er sich anschließen will, das heißt er hat beide Möglichkeiten. Er

kann sagen, daß er sich einer bereits bestehenden Fraktion anschließen will oder daß er einer in diesem Fall neu gebildeten Fraktion angehören will. Ich glaube, daß wir da mit dem Artikel 12 hundertprozentig übereinstimmen. Soweit der rein juristische Aspekt!

Aber viel wichtiger und wesentlicher scheint mir ja der einige Male angesprochene moralische Aspekt, wobei ich für meine Fraktion gleich sagen möchte, daß es uns bei Leibe nicht um die paar Lire geht, die da eventuell da mehr heraus schauen könnten - ich weiß nicht einmal, wieviel es ist -, aber meine Fraktion wird zum geeigneten Zeitpunkt, das kann ich jetzt schon ankündigen, Maßnahmen vorschlagen, die dem Steuerzahler bestimmt wesentlich mehr Geld einsparen werden, als das wenige, das da mehr ausgegeben wird. Ich hoffe, daß ich dann die Kollegen der anderen Fraktionen auch auf meiner Seite haben werde!

(Collega Ferretti, posso comprendere in certo qual modo la Tua invidia, ma se vuoi, puoi sempre rivolgere a noi la domanda e quindi ai sensi dell'articolo 12 potrai forse appartenere al gruppo consiliare "Südtirol", in quanto per il momento il nostro gruppo consiliare è composto da due Consiglieri e Tu potrai, se desideri, aggregarti tranquillamente.

Vengo ora alla questione vera e propria, per fare presente che l'articolo 12 recita: "Ogni gruppo consiliare deve essere composto almeno da due Consiglieri regionali". Se quindi due Consiglieri si uniscono, allora nasce a mio avviso un gruppo consiliare. L'articolo 12 prevede inoltre al comma precedente, che ogni Consigliere regionale ha il diritto di dichiarare a quale gruppo consiliare intende appartenere, oppure a quale gruppo egli desidera aggregarsi, vale a dire egli ha quindi due possibilità. Un Consigliere può affermare di voler aggregarsi ad un gruppo consiliare già costituito, oppure anche appartenere, come in questo caso, ad un gruppo consiliare neocostituito. Credo pertanto che la nostra proposizione risponda al 100 % al contenuto dell'articolo 12. Tanto volevo dire in merito all'aspetto meramente giuridico!

Più importante ed essenziale mi appare però l'aspetto morale, che si è voluto evidenziare, e a tal proposito il mio gruppo consiliare desidera subito fare presente, che non ci interessano tanto quei pochi soldi, che eventualmente possono essere messi a nostra

disposizione - non so neppure, di quanto si tratti -, ma il mio gruppo consiliare a tempo debito, lo posso già annunciare sin d'ora, proporrà misure che offriranno al contribuente notevoli risparmi rispetto alla modesta spesa in più che può ora sorgere. Spero veramente che in quel momento i colleghi degli altri gruppi consiliari si trovino dalla mia parte!.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Peterlini.

Ne ha facoltà.

PETERLINI : Sehr geehrter Herr Präsident! Verehrte Kolleginnen und Kollegen! Die Fraktionen sind in den Geschäftsordnungen aller Parlamente aus bestimmten Gründen vorgesehen. Die Parlamente setzen sich aus verhältnismäßig großen Zahlen von Abgeordneten zusammen, unser Regionalrat aus insgesamt 70 Abgeordneten, so daß man wohl einen wesentlichen Zweck der Fraktionsbildungen darin sehen muß - und das ist auch der Sinn der Geschäftsordnung -, um Zeit zu sparen, um rationell zu arbeiten, um verschiedene Meinungen durch einen Sprecher zum Ausdruck zu bringen. Wir haben in unseren benachbarten europäischen Ländern drei oder vier Fraktionen, haben allerdings in Italien das Problem des Vielparteiensystems oder zu viel Parteiensystems. Die Ziele allerdings, die die Fraktionsbildung vorsehen, bleiben die gleichen, wenngleich sie sich nicht so rationalisieren lassen wie in anderen Ländern. Verschiedene Meinungen insofern ^{gemeinsam} doch/durch einen Sprecher zum Ausdruck zu bringen, einen gemeinsamen Nenner dafür zu finden, gewisse Fragen der Rationalität wegen im kleineren Kreise zu besprechen - siehe Kollegium der Fraktionsführer, siehe Kommission für die Geschäftsordnung -, damit gleichzeitig die Arbeit zu rationalisieren, Zeit zu sparen und damit auch Geld zu sparen. Nun müßte einen schon die Zahl der Parteien erschrecken, die in den Regionalrat gewählt worden sind, wenn man dann feststellt, daß sich darunter noch Aufsplitterungen ergeben, um gewisse

Rechte in Anspruch zu nehmen, dann kommt man tatsächlich zur
Schlußfolgerung, die der Kollege Mayr, wie er betont hat, im
persönlichen Namen abgegeben hat, daß man sagt: hier können wir
nicht mehr mitmachen. Gerade von der Oppositionsseite, von seiten
der Kommunistischen Partei in speziellen, wird auf Rationalität
der Verwaltung hingewiesen, wird auf Sauberkeit hingewiesen
- das gleiche gilt für die Kollegen der Partei der Unabhängigen -,
auf Transparenz der Verwaltung und dann scheut man nicht davor zu-
rück, aus irgendwelchen Motiven - ich werde darauf noch eingehen -
alle möglichen Schliche einer Geschäftsordnung auch in weitgehen-
der Auslegung auszunützen, um daraus Vorteile zu ziehen. Die Grund-
satzfrage bleibt: Ist aber noch ein rationelles Arbeiten möglich,
wenn in gleicher Form alle Fraktionen so vorgehen würden? Die Ge-
genfrage wäre nämlich, daß die Fraktion der Südtiroler Volkspartei,
bestehend aus 22 Mitgliedern, elf Fraktionen bildet und die Demo-
crazia Cristiana mit ihren 19 Mitgliedern neun Fraktionen bildet.
Das wäre die Ausschöpfung aller Schliche und Möglichkeiten - so
wie Marzari es vorhin genannt hat, die Möglichkeiten der Geschäfts-
ordnung auszuschöpfen -, um jeden Vorteil möglichst auf die eigenen
auf die eigenen Mühlen
Mühlen, das Wasser/lenken zu können. Stellen wir uns diese Absurdi-
tät vor, wenn auch die großen Parteien und Fraktionen in diesem
Landtag - auf römischer Ebene bezeichnet sich sogar die Kommuni-
stische Partei als große Fraktion - die gleichen Möglichkeiten aus-
schöpfen würden, zu welchem Absurdum man kommt! Es ist zu Recht die

Frage gestellt worden, ob es im Trentino tatsächlich eine Sinistra Indipendente gibt. Wie aus der Diskussion hervorgegangen ist - genteilige Meinung haben wir keine gehabt -, gibt es diese Fraktion in der Provinz Trient nicht. Ebenfalls gibt es in der Provinz Bozen nicht die Fraktion Südtirol.

Unterbrechung

PETERLINI: Ich möchte nur die Widersprüche aufzeigen, die zwischen der Haltung im Regionalrat hier und der Haltung im eigenen Landtag aufgezeigt werden, genauso wie den Widerspruch, daß eine gemischte Fraktion, die eben zu dem Zweck vorgesehen ist, um alle kleinen Gruppen, alle Einmann-Parteien aufzufangen, aus einem einzigen besteht. Nun, warum haben wir dieses Spiel betrieben? Kollege Ferretti war sehr deutlich im Vorwurf, aber sehr schonend in der Auslegung der Vorteile, sehr schonend, Kollege Ferretti, in der Auslegung der Vorteile, die darin gegeben sind. Eine eigene Fraktion zu bilden, bietet verschiedene Vorteile und die sollen gesagt werden: Erstens einmal hat man mit dem Fraktionsstatus bei Beschlußanträgen die Möglichkeit jederzeit zu intervenieren, während beispielsweise für die Abgeordneten der Mehrheitsparteien diese Möglichkeit dann nicht mehr gegeben ist, außer für einen Fraktionsprecher. Zweitens wir haben das Fraktionsführerkollegium, das die Sitzungen koordinieren soll, das Fragen lösen soll verschiedenster Art, organisatorischer, technischer, aber teilweise auch politischer Natur, in dem jede Fraktion mit einem Vertreter vertreten

ist. Auch dort wiederum der Vorteil, wenn man eine kleine Fraktion bildet! Drittens wir haben eine Kommission für die Geschäftsordnung, in der wiederum jede Fraktion mit einem Vertreter vertreten ist. Diese Geschäftsordnung legt wiederum die Arbeiten fest, wie sie hier ablaufen sollen. Wir haben eine Wahlprüfungskommission, die heute eingesetzt worden ist, die wiederum aus je einem Vertreter der Fraktionen besteht. Wir haben schließlich Lokale zuzuteilen, Bürolokale, die wiederum den Fraktionen zugeteilt werden. Und jetzt wohl das Spannendste und Wichtigste der ganzen Geschichte: die Vergabe der Fraktionsgelder, die auch zu einem Teil pro Fraktion und nur zu einem anderen Teil pro Abgeordneten berechnet werden. Der Verdacht liegt leider Gottes nahe, daß diese Überlegungen mit in die Fraktionsbildung mit hineingezogen worden sind.

Ich finde also die Bildung von 13 Fraktionen in einem Regionalrat mit 70 Abgeordneten schier also eine Lächerlichkeit und eine Überreizung der Demokratie, die tatsächlich zu einer Demokratur führen muß.

Die Südtiroler Volkspartei wird aus diesen Überlegungen heraus, um trotzdem die Arbeitsweise des Regionalrates in der Zwischenzeit zu gewährleisten, um das Präsidium damit auch zu entlasten und weiterarbeiten zu lassen, für den Haushalt stimmen - abgesehen von der persönlichen Stellungnahme, die Abgeordneter Mayr abgegeben hat -, vorbehaltlich der klaren Verpflichtung, eine eindeutige Interpretation der Geschäftsordnung zu finden.

(Illustrissimo signor Presidente! Colleghe e colleghi! I gruppi sono previsti per determinati motivi nei regolamenti interni in tutti i Parlamenti. I Parlamenti sono costituiti da un numero relativamente consistente di Consiglieri, ed il nostro Consiglio regionale è composto complessivamente da 70 Consiglieri, per cui lo scopo essenziale della formazione dei gruppi consiliari va visto in tale fatto - e ciò è anche ai sensi del Regolamento interno -, per risparmiare tempo e per poter lavorare razionalmente, quindi per esprimere diverse opinioni attraverso un unico rappresentante. Nei Paesi europei a noi vicini esistono Parlamenti con tre o quattro gruppi consiliari, tuttavia in Italia abbiamo il problema del sistema pluripartito o diciamo del sistema dei partiti in maniera esagerata. Gli scopi tuttavia previsti per la formazione dei gruppi consiliari sono però sempre gli stessi, se anche non è possibile razionalizzare tale scopo come in altri Paesi. Si tratta di esprimere diverse opinioni attraverso un unico rappresentante, vale a dire di trovare un denominatore comune per i vari problemi, di discutere, appunto per la razionalità, le varie questioni in un ambito più stretto - vedi il Collegio dei capigruppo, vedi la Commissione per il Regolamento interno -, appunto, ripeto, per razionalizzare il lavoro, per risparmiare tempo e con ciò anche denaro. Ora di per sé il numero dei partiti rappresentati qui in Consiglio regionale dovrebbe spa

ventare, se si constata, che con ciò si verifica una dispersione, unicamente per poter sfruttare determinati diritti, allora si deve giungere veramente alla conclusione, alla quale è giunto il collega Mayr, che, come ha sottolineato, a titolo personale, in questa situazione non possiamo lasciarci coinvolgere. Proprio da parte dell'opposizione, da parte del Partito Comunista soprattutto, si indica continuamente la razionalità dell'amministrazione, si anela una amministrazione trasparente - la stessa cosa vale per i colleghi del Partito degli Indipendenti -, ma poi si deve assistere a queste cose, vale a dire che per un qualsiasi motivo si cerca di porre in atto - ritornerò più dettagliatamente su questo punto -, per sfruttare ogni possibile trucco di un Regolamento interno, sfruttando anche un'interpretazione piuttosto elastica, per trarre appunto dei vantaggi. Rimane tuttavia il problema di fondo: E' ancora possibile lavorare razionalmente, qualora tutti i gruppi consiliari procedessero in questa maniera? La controdomanda sarebbe infatti, che ne sarebbe, se il gruppo consiliare del SVP, formato da ben 22 Consiglieri, costituisse ben 11 gruppi consiliari e la Democrazia Cristiana con i suoi 19 Consiglieri ne costituisse ben 9. Questo sarebbe lo sfruttamento di tutti i trucchi e possibilità - così come ha fatto presente il Consigliere Marzari pocanzi, le possibilità del Regolamento interno -, per portare più acqua possibile ai propri mulini. Cerchiamo di immaginare questa assurdità, se i grandi partiti o meglio i gruppi consiliari maggio-

quale gruppo parlamentare maggiore -, se, ripeto, questi partiti maggiori, sfruttassero tutte queste possibilità, credo che si arriverebbe all'assurdo! A buon diritto è stata posta la domanda, se nel Trentino esiste veramente una Sinistra Indipendente. Come è emerso dalla discussione - non abbiamo avuto un'opinione contraria - questo gruppo consiliare non esiste in Provincia di Trento. In Provincia di Bolzano del resto non esiste neppure il gruppo consiliare "Südtirol".

Interruzione

PETERLINI: Desidero indicare le contraddizioni esistenti tra la posizione assunta in Consiglio regionale e quella nel proprio Consiglio provinciale, come appunto la contraddizione, che un Gruppo Misto ha lo scopo di unire i gruppi politici minori, cioè i partiti qui rappresentati da un solo Consigliere, per costituire tutti insieme un unico gruppo consiliare. Per quale motivo ci siamo prestati a questo gioco? Il collega Ferretti è stato estremamente chiaro nel suo rimprovero, ma non ha voluto infierire nella esposizione dei vantaggi che si possono trarre da un simile atteggiamento, è stato molto cauto il collega Ferretti nell'espone i vantaggi, che si possono trarre dalla composizione dei gruppi consiliari. Dare vita ad un proprio gruppo consiliare significa avere dei vantaggi, che vanno esposti pubblicamente: innanzitutto facendo parte di un gruppo consiliare proprio si ha la possibilità di intervenire in qualsiasi momento nella discussione delle mozioni, mentre, ad esempio, per

i Consiglieri dei partiti di maggioranza questa possibilità non è più data, se non che attraverso il proprio capogruppo. In secondo luogo abbiamo pure il Collegio dei capigruppo, che deve coordinare le sedute, che è chiamato a risolvere problemi di natura più varia, organizzativa, tecnica, ma in parte anche di natura politica, Collegio dei capigruppo, in cui ogni gruppo è rappresentato dal proprio capogruppo. Anche in questo senso si vede naturalmente un vantaggio, se si costituisce un gruppo consiliare minore o meglio minimo! In terzo luogo abbiamo pure la Commissione per il Regolamento interno, nell'ambito della quale ogni gruppo consiliare è appunto rappresentato. Questa Commissione a sua volta è chiamata a regolamentare i lavori, cioè la modalità dello svolgimento dei lavori. Abbiamo inoltre la Commissione di Convalida, che viene insediata oggi, che è costituita nuovamente da un rappresentante di ogni gruppo consiliare. Infine abbiamo anche i locali, vale a dire gli uffici da assegnare a ogni singolo gruppo consiliare ed infine la cosa più importante e più interessante di tutta questa storia: l'assegnazione dei contributi riservati ai gruppi consiliari, di cui una parte è

una quota fissa per ogni gruppo consiliare, ma la seconda parte è data dalla consistenza dei Consiglieri, che costituiscono il gruppo. Purtroppo è facile sospettare che la formazione di questi gruppi consiliari sia appunto scaturita da quest'ultima considerazione.

Personalmente ritengo che in un Consiglio regionale, costituito da 70 Consiglieri, sia ridicolo che si costituiscano ben 13 gruppi consiliari, la qual cosa deve necessariamente significare un sovraeccitamento della democrazia e quindi una effettiva denigrazione della stessa.

Il SVP per queste considerazioni e per garantire ciononostante le modalità dei lavori del Consiglio regionale e per sgravare la Presidenza da oneroso lavoro e per permetterle di continuare la propria opera, il SVP, ripeto, voterà a favore del bilancio - a prescindere dalla presa di posizione personale del Consigliere Mayr -, con la riserva tuttavia di impegno chiaro, al fine di trovare una interpretazione inequivocabile del Regolamento interno.)

PRESIDENTE: La parola al cons. Mitolo, sul Regolamento.

MITOLO : La interpretazione dell'art. 12, - ancora una volta si dimostra in questa occasione che il nostro Regolamento abbisogna di essere perfezionato -, dalla lettura di questo regolamento si può avere la possibilità di interpretarlo o in maniera restrittiva o in maniera estensiva.

La mia domanda rivolta al collega Marzari, anche se fatta con un tono un po' ironico, non lo nascondo, era rivolta ad avere il chiarimento che lui ci ha dato e che comunque mi convince fino ad un certo punto, perchè se nel Consiglio provinciale di Trento vi fosse stata la sinistra indipendente io non credo che l'arch. Giorgio Ziosi oggi sarebbe Vicepresidente del Consiglio di Trento. Infatti il gruppo di quattro persone pesa e vuol dire qualche cosa, un gruppo di due persone vuol dire la metà, almeno se l'aritmetica ha ancora un certo peso.

Avere qui sei consiglieri che possono essere divisi in un gruppo di quattro e di due, può consentire certe altre libertà che tutti possiamo conoscere.

Noi non ne facciamo una questione di principio; certo è che queste situazioni si pongono all'attenzione di tutti e impongono anche di dover fare delle scelte e delle verifiche.

Da questo punto di vista, signor Presidente, sarebbe opportuno anche vedere cosa è stato fatto in passato,

perchè nella precedente legislatura nessuno ha mai sollevato obiezione sulla presenza di un gruppo Liberalrepubblicano, costituito dall'ex assessore Betta e dal collega Avancini. In precedenza ancora credo ci siano state altre formazioni, dovute ad aggregazioni anche necessarie per un funzionamento più pratico dell'attività del Consiglio stesso.

Io credo sia opportuno ribadire ancora una volta che al più presto la Commissione del Regolamento deve ritrovarsi, deve fare certe valutazioni, certe scelte per evitare prese di posizione che possono sembrare offensive per certi colleghi. Non facciamo assolutamente i conti in tasca a nessuno, non abbiamo nessuno di noi il diritto di fare i supervisor di nessuno, non abbiamo neanche il dovere di rispettare la moglie di Cesare come se fosse intoccabile, collega D'Ambrosio! Non è che il PCI sia il partito al di sopra di ogni sospetto; ecco perchè sono state fatte certe valutazioni e certi argomenti sono stati portati in questa sede.

Ribadisco che è opportuno che la Commissione del Regolamento venga quanto prima convocata e spero che il Presidente accetterà questo nostro invito.

PRESIDENTE: La parola al cons. D'Ambrosio.

D'AMBROSIO: Signor Presidente, noi non abbiamo paura a respingere determinate critiche, per il semplice fatto

che sovente le riteniamo infondate. Dunque non so cosa si intenda con il termine di sospetto o di partito che non tiene conto di certe coerenze, rispetto a posizioni assunte.

Noi abbiamo spiegato, per la parte che riguarda il nostro gruppo e per la parte che riguarda il gruppo della Sinistra indipendente le cose che dovevamo o sentivamo di dire.

Proprio perchè non c'è nulla da nascondere è stata data una motivazione politica, conosciuta ancora prima delle elezioni di novembre.

Sicchè nulla di nuovo sotto il sole da questo punto di vista. Sarebbe stato biasimevole e criticabile se in modo strumentale e senza una motivazione politica ben seria e ben fondata le cose si fossero fatte per chissà quali tornaconti, che tutti noi, invece, riteniamo praticabili da parte di chi invece non ha un fondamento politico.

Detto questo, debbo anche dire che se anche si può rivedere, correggere, integrare qualsiasi Regolamento, legge, norma che dir si voglia, io non sono assolutamente convinto, anzi il ragionamento mi convince dell'opposto, e mi riferisco in particolare a certe affermazioni del collega Peterlini, quando si continua con questa sorta di insofferenza rispetto a una caratteristica politica del nostro paese, l'articolazione e il pluralismo anche di piccoli partiti fastidiosi, quali appaiono agli occhi di chi detiene una maggioranza consistente in Regione e assoluta in provincia di Bolzano.

Vorrei semmai porre il quesito se allo stesso modo, in Parlamento, i rappresentanti di quel piccolo partito, che sul piano nazionale è la SVP, venissero trattati alla stessa maniera. Parlo dell'insofferenza e dell'intolleranza e di una democrazia che stenta a permeare certi vostri comportamenti.

Volevo dire anche che non so fino a che punto è legittimo che i gruppi si costituiscano secondo gli interessi e i desideri della maggioranza. Perchè a questo punto il problema non è più politico, trascende dalla nostra aula e dalla dialettica, c'è qualcosa che concerne la persona. Perchè non credo che esista, al di là della più ampia dialettica e polemica, la possibilità o la praticabilità che i gruppi si costituiscano secondo determinati obiettivi o desideri, non corrispondenti a chi questi gruppi deve costituire.

D'altronde, badate che l'esperienza della politica delle istituzioni è assai ricca a questo riguardo.

Poniamo l'ipotesi che per motivazioni politiche, qualche collega che oggi fa parte di un gruppo costituito abbia una rotta, per quanto concerne l'atteggiamento di chi ritiene di andare o di chi ritiene di lasciar andare, che si deve obbligare costui ad una militanza o partecipazione ad un gruppo contrario alla sua volontà o scelta o collocazione politica. Prego?

(INTERRUZIONE)

D'AMBROSIO: Per quanto ne sai tu possono essere due colleghi di un gruppo numeroso che, a loro volta, danno vita ad un altro gruppo, cioè non si può mai ipotecare. La storia insegna.

Il problema è di essere capaci di saper tollerare un aspetto che è peculiare alla nostra vicenda politica; c'è un certo arco, c'è una certa posizione assai diversificata, nel modo che tutti noi sappiamo.

A precisazione di un aspetto che avevo sollevato nel primo intervento, confermo che gli eletti come indipendenti nelle liste del PCI, al Senato, danno vita al quarto gruppo parlamentare, mentre non è così alla Camera. Questo a dimostrazione di che cosa? In termini elettorali può scaturire da una scelta, un'operazione politica quale quella che non per la prima volta il nostro partito mette in atto e continua a praticare.

PRESIDENTE: La parola al cons. Ardizzone Emeri.

ARDIZZONE EMERI: Volevo chiedere al collega, che era così preoccupato del forte numero di partiti, entrati in questo Consiglio regionale, se per caso non sogna invece un partito unico. Volevo chiedergli se questa preoccupazione di troppa democrazia, che sarebbe determinata dalla pluralità dei gruppi consiliari, non significa che lui sogna un Consiglio regionale, nel quale possano parlare soltanto i capigruppo e che possibilmente siano pochi anche questi. Mi sembra che il suo partito, che si dedica con pro

fitto all'occupazione delle cariche ovunque, debba essere più rispettoso delle motivazioni politiche che spingono al tre forze ad articolarsi come esse preferiscono.

PRESIDENTE: Prima di chiudere la discussione sulla delibera di bilancio, ritengo opportuno fornire qualche chiarimento.

Ringrazio anzitutto i consiglieri che sono intervenuti, perchè in tal modo hanno dimostrato un interessamento particolare anche ai problemi interni del Consiglio.

Come è stato detto nella relazione e come voi stessi avete potuto constatare, il bilancio rientra nella assoluta normalità. Infatti non sono state previste spese straordinarie o particolari di nessun genere.

Come Ufficio di Presidenza ci siamo limitati ad aumentare quelle voci che riflettono spese obbligatorie, ossia quelle spese che vengono aggiornate in forza del Regolamento e delle disposizioni di legge.

Riteniamo che sarebbe fuori luogo incrementare le spese non necessarie strettamente al funzionamento del Consiglio, in un momento in cui è richiesto invece il contenimento della spesa pubblica.

E' stato sollevato qualche dubbio sulla opportunità di mantenere il cap. 40, che prevede spese riservate alla Presidenza. Si tratta di una voce che è sempre esistita in bilancio e che ho ritenuto non toglierla, in quanto rappresenta una cifra irrisoria e come tale non può certo dar adito ad illazioni di carattere politico.

Si sa benissimo che esistono e vengono sostenute comunque spese di vario genere imprevedute ed imprevedibili, causate dai motivi più svariati, generalmente di ordine umanitario e di beneficenza, caratterizzate dall'urgenza e dalla tempestività. Esse sono ben difficilmente catalogabili entro l'ambito di un bilancio di previsione che deve sottostare invece a determinate norme e per questo viene inserita una voce di spesa non altrimenti classificata, a disposizione dell'amministrazione e della Presidenza.

Per quanto riguarda le osservazioni qui fatte, a proposito dei servizi che il Consiglio dovrebbe proporre ai singoli consiglieri o ai gruppi, posso assicurare gli intervenuti che qui i problemi sollevati saranno oggetto di attenta discussione, sia nell'Ufficio di Presidenza, come nel collegio dei capigruppo. Penso che in quella sede si dovrà rivedere l'art. 12, più volte qui citato, sulla formazione dei gruppi, perchè la forma che l'art. 12 ha non è molto chiara.

Altra cosa qui sollevata, sulla quale intendo fare un breve accenno e che sarà però approfondito nel collegio dei capigruppo, è quella sull'uso dei locali e dei servizi in genere. Anche questi dovranno essere oggetto di attento esame da parte del collegio dei capigruppo.

Per quanto riguarda specificatamente quanto mi è stato chiesto dal cons. Franceschini, circa il cap. 8, relativo all'assicurazione contro gli infortuni, posso assicurare il cons. Franceschini che al momento non sono in possesso della polizza e perciò i termini esatti non li so, però sarà mia cura e dell'Ufficio di Presidenza verificare

questo e dargliene comunicazione.

Detto questo, dichiaro chiusa la discussione generale. Metto in votazione la delibera n. 3: è approvata a maggioranza con un voto contrario e 3 astensioni.

Ha chiesto la parola il cons. D'Ambrosio.

D'AMBROSIO : Mi rivolgo al Presidente, ma anche ai colleghi, per una questione di tipo procedurale.

Noi abbiamo ricevuto una bozza di mozione, il cui contenuto tende a sostenere una proposta per insignire il Presidente della Repubblica del premio Nobel per la pace.

Vi è una questione di tempo, se il Consiglio ritiene di doversi esprimere, nel senso che lo dobbiamo fare entro il mese di gennaio, altrimenti scadono dei termini.

Se si conviene su questo non c'è dubbio che c'è un'altra questione procedurale nostra interna di consentire l'inserimento all'ordine del giorno di questo documento, la sua anticipazione e la immediata trattazione.

Abbiamo ricevuto anche un emendamento, da parte di alcuni degli stessi proponenti, il che vuol dire che se si conviene di affrontare questo argomento lo dobbiamo fare immediatamente, pena la sua successiva inutilità.

L'argomento è stato posto, come i colleghi capigruppo sapranno, stamattina in sede di conferenza di capigruppo; resta al Consiglio decidere se ritiene di trattare l'argo-

mento nei modi che mi sono permesso di ricordare, oppure no.

PRESIDENTE: E' stata fatta una proposta di inserimento all'ordine del giorno di una mozione.

Ha chiesto la parola il cons. Mitolo.

MITOLO : Per dichiararmi contrario, Presidente, non per non voler discutere l'argomento, ma perchè il nostro ordine del giorno prevede che la seduta debba avere termine alle ore 17. Non mi sembra di tale importanza l'argomento che debba meritare di procrastinare la attività del Consiglio regionale, anche perchè sono convinto che quel tipo di mozione, colleghi comunisti e altri che la avete presentata, solleverà non pochi interventi e non poche discussioni, tanto che credo la seduta si dovrà procrastinare per un certo tempo. Poi anche perchè ho fondati dubbi che l'argomento, come tale, possa essere di competenza di questo Consiglio regionale.

Viceversa non ho niente in contrario per giovedì prossimo-e ci sono i termini precisi,-che possa essere inserito all'ordine del giorno e possa essere trattato giovedì prossimo.

PRESIDENTE: La parola al cons. Tomazzoni.

TOMAZZONI: Intanto perchè giovedì prossimo non credo ci sia una convocazione del Consiglio, non so qual è l'intenzione del Presidente, ma fino a questo momento mi pare

non ci sia. In secondo luogo si potrebbe, per guadagnar tempo, almeno da parte di quelli che l'hanno firmata, senza togliere la parola a nessuno, non intervenire a illustrare la mozione stessa, la quale ha già nella sua stesura una chiarificazione e quindi non ha bisogno di lunghi interventi per illustrarla.

In terzo luogo ritengo anch'io che se questo atto del Consiglio non si esplica questa sera, - e se c'è la volontà politica si potrebbe farlo in dieci minuti, - la mozione diventa inutile, cioè arriverà quando essa non potrà più esprimere un desiderio del Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige.

Per queste motivazioni io invito i colleghi a dare la loro adesione all'inserimento all'ordine del giorno ed alla anticipazione della discussione della mozione.

PRESIDENTE: Io credo, a questo punto, - sono le ore 17 ma abbiamo iniziato con mezz'ora di ritardo, - che possiamo mettere in votazione l'inserimento della mozione all'ordine del giorno.

Prego distribuire le schede per la votazione segreta.

Si vota sì per l'inserimento della mozione all'ordine del giorno, si vota no se si vuole che la mozione faccia il suo iter normale.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

Esito della votazione:

votanti 41 - maggioranza richiesta 31

13 sì

18 no

10 schede bianche.

L'inserimento della mozione all'ordine del giorno
è respinto.

La seduta è tolta.

Il Consiglio regionale sarà riconvocato con avvi
so a domicilio.

(Ore 17.25)

A P P E N D I C E

Ill.mo Signor

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE

T R E N T O

INTERROGAZIONE (n. 1)

Con la presente interrogazione desidero essere informato in merito alla corrispondenza intercorsa tra questa Giunta regionale, il Ministero dell'Interno, la Giunta provinciale di Trento e di Bolzano e l'Ispettorato interregionale per il Trentino-Alto Adige e Veneto della protezione civile e dei servizi antincendi.

Infatti, dalla corrispondenza, emerge una chiara sopraffazione da parte del Ministero degli Interni nei confronti della Regione Trentino-Alto Adige in materia di ordinamento dei servizi antincendio, con specifica delega alle due Province, delle funzioni amministrative (L.R. 2 settembre 1973, n. 17).

Ciò ha inizio da un Decreto del Presidente della Repubblica del 29 luglio 1982, n. 577 - Approvazione del regolamento concernente l'esplicitamento dei servizi di prevenzione e di vigilanza antincendi, ed in modo particolare nel Regolamento concernente "Norme sui servizi di prevenzione incendi, in esecuzione dell'articolo 2 della legge 18 luglio 1980, n. 406", e nel caso specifico, dell'articolo 20 - Comitato tecnico regionale o interregionale per la prevenzione incendi -.

A seguito di questo Decreto, in data 4 febbraio 1983 alla Regione Trentino-Alto Adige è pervenuta da parte dell'Ispettorato Interregionale per il Trentino-Alto Adige e Veneto con sede in Padova, ed a firma dell'ispettore generale dott. ing. Virgilio Casablanca, la richiesta per la designazione di un proprio rappresentante in seno al comitato tecnico interregionale, come previsto e stabilito dal Ministero degli Interni.

In data 14 febbraio 1983, il Presidente della Giunta regionale Enrico Pancheri rispondeva all'Ispettorato Interregionale antincendi per il

Trentino-Alto Adige e Veneto, sede in Padova, n. prot. 399/83/Pres. e per conoscenza ai rispettivi Presidenti delle Giunte provinciali di Trento e Bolzano, che la designazione di un membro da parte della Regione Trentino-Alto Adige non poteva avvenire a norma delle vigenti leggi regionali, in materia antincendio, con delega specifica alle rispettive Province autonome di Trento e Bolzano. Il Presidente della Giunta regionale informava altresì l'Ispettorato interregionale con sede in Padova, che qualora si avesse nominato un rappresentante della Regione Trentino-Alto Adige, ciò avrebbe determinato una impugnativa dell'atto costitutivo nella sede giurisdizionale competente.

Ignari di questa corrispondenza ed avviso, l'Ispettore generale dott. ing. Virgilio Casabianca inviava ai Comandi provinciali dei Vigili del fuoco di Belluno, Padova, Rovigo, Treviso, Venezia, Verona, Vicenza, Trento e Bolzano con una nota del 7 giugno 1983, n. prot. 1263, l'elencazione del comitato tecnico interregionale per la prevenzione incendi costituito con il Decreto Ministeriale del 9 maggio 1983, n. 6983 del Ministero dell'Interno, e dal quale risultava la nomina per il Trentino-Alto Adige e Veneto dell'ispettore sopra menzionato.

Oltre al danno anche la beffa, di non aver nemmeno un rappresentante della Regione Trentino-Alto Adige nel comitato medesimo, pur avendo precisato nella seguente interrogazione che non doveva avvenire tale nomina, appunto perchè la nostra Regione ha competenza primaria in materia antincendio. (Vedi l'articolo 4, punto 6 del D.P.R. 31 agosto 1972, n. 670).

Per questi motivi pertanto interrogo il Presidente della Giunta regionale:

- 1) Quali passi intende adottare la Giunta regionale per far rispettare detta norma di legge, che affida alla nostra Regione competenza primaria in materia di servizio antincendi?
- 2) Non ritiene opportuno avviare, l'impugnativa dell'atto costitutivo nella sede giurisdizionale competente?

A norma di Regolamento si chiede risposta scritta.

Distintamente.

Trento, 23 dicembre 1983

F.to: Roberto FRANCESCHINI
Consigliere regionale

Lista Alternativa-Lista Verde
Alternative Liste-Grüne Liste

REGIONE TRENINO-ALTO ADIGE
Giunta regionale
IL PRESIDENTE

Egregio Signor
Roberto FRANCESCHINI
Consigliere regionale
T R E N T O

e, per conoscenza,

Egregio Signor
dott. Guido SEMBENOTTI
Presidente del Consiglio regionale
T R E N T O

Egregio Consigliere,

mi riferisco all'interrogazione da Lei presentata in data 23 dicembre 1983, recante il numero 1 e a me pervenuta in data 6 gennaio corrente.

Con tale interrogazione la S. V. chiede quali passi intenda intraprendere la Giunta regionale a difesa della competenza regionale in materia di servizi antincendi, con riferimento al decreto del Ministro dell'Interno con il quale è stato istituito il comitato tecnico interregionale per la prevenzione incendi per il Veneto e il Trentino-Alto Adige.

Con riferimento alla richiesta esposta informo che la Giunta regionale, non appena venuta a conoscenza dell'emanazione del decreto del Ministro dell'Interno di data 9 maggio 1983 n. 6983 con il quale è stato istituito il comitato tecnico interregionale per la prevenzione incendi per il Trentino-Alto Adige e il Veneto, ha provveduto a sollevare conflitto di attribuzioni davanti alla Corte Costituzionale deducendo l'invasione della competenza regionale di cui agli articoli 4 punto 6, 16 e 18 dello Statuto speciale di autonomia.

Ne consegue quindi che la Corte Costituzionale dovrà pronunciarsi su tale ricorso.

Il problema sollevato dalla S.V. potrà quindi trovare soluzione in sede di decisione da parte della suprema magistratura costituzionale.

Distintamente.

F.to: Enrico Pancheri

Trento, 9 gennaio 1984